



CASSE DI RISPARMIO
DELL' UMBRIA

Bilancio 2015



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2015

SOMMARIO

PROFILO DELLA SOCIETÀ	7
CARICHE SOCIALI	9
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	11
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI	15
LETTERA DEL PRESIDENTE	17
DATI DI SINTESI DI BILANCIO E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DI CASSE DI RISPARMIODI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.P.A.	19
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	23
EXECUTIVE SUMMARY	25
LO SCENARIO MACROECONOMICO ED IL SISTEMA CREDITIZIO	31
L'ECONOMIA DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO.....	37
L'ESERCIZIO 2015	45
I RISULTATI ECONOMICI.....	47
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	55
ALTRE INFORMAZIONI	63
LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	67
PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE	69
PROSPETTI CONTABILI	71
STATO PATRIMONIALE	74
CONTO ECONOMICO	76
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	77
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015	78
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014	79
RENDICONTO FINANZIARIO	80
NOTA INTEGRATIVA	82
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	86
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	116
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	162
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	176
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	180
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	233
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	241
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	245
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	253
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	257
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI	261
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	271
ALLEGATI	275
CRITERI DI RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO	276
CRITERI DI RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	277
PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI CONTO ECONOMICO BANCA D'ITALIA	278
PROSPETTO DI RACCORDO TRA LO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE BANCA D'ITALIA	279
ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2015	280
DATI DI SINTESI DELLA CONTROLLANTE INTESA SANPAOLO	281
ELENCO IMMOBILI E RIVALUTAZIONI	282
INVESTIMENTI PARTECIPATIVI E TITOLI AFS.....	283
CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	284
VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI.....	285



PROFILO DELLA SOCIETÀ

Bilancio al 31 dicembre 2015

4° esercizio di Casse di Risparmio dell'Umbria SpA

Derivante dalla fusione di:

Cassa di Risparmio di Città di Castello

Cassa di Risparmio di Foligno

Cassa di Risparmio di Spoleto

Cassa di Risparmio di Terni e Narni

e dall'integrazione delle filiali presenti in Umbria di Banca CR Firenze e Intesa Sanpaolo.

Codice banca ABI 06315.6

Banca aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Appartenente al "Gruppo Intesa Sanpaolo", iscritto all'albo dei Gruppi Bancari.

Sede legale

Terni, Corso Tacito 49/A

Iscritta al Registro delle Imprese di Terni – Numero di iscrizione e Codice Fiscale 01943160547

Capitale Sociale

€ 187.657.326 interamente versato suddiviso in:

- 181.414.838 azioni ordinarie del valore nominale unitario di € 1

- 6.242.488 azioni privilegiate del valore nominale unitario di € 1.

Azionisti

Intesa Sanpaolo SpA 98.71%

Azionisti privati e azioni proprie 1,29%

Rete Territoriale

84 filiali Retail

8 sportelli distaccati

1 sportello tesoreria

5 filiali Imprese

1 distaccamento filiali imprese

12 Filiali Personal

dislocate in 2 province



CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	ALBERTO CIANETTI
VICE PRESIDENTE	MARIO ROMANO NEGRI
CONSIGLIERI	ALBERTO MARIA BRUNI RENATO CESCA LUCIO CIARABELLI GIOVANNI EROLI LUCA FERRUCCI PIERLUIGI MONCERI ANDREA PIERINI DARIO POMPILI

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	MARCELLA GALVANI
SINDACI EFFETTIVI	NELLO MAZZONI ENRICO TERZANI
SINDACI SUPPLEMENTI	CORRADO GALLI PAOLO SAMBUCHI

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	PIETRO BUZZI
--------------------	--------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A.

Organi in carica al 18 febbraio 2016



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

FILIALE	INDIRIZZO	COMUNE	PROV	CLASSE
ASSISI RIVORTORTO	VIA DEL SACRO TUGURIO, 58 -	ASSISI	PG	FILIALE RETAIL
ASSISI S.M.DEGLI A.	VIA LOS ANGELES, 37 - SANTA MA	ASSISI	PG	FILIALE RETAIL
ASSISI VIA MARCONI	VIA MARCONI, 1	ASSISI	PG	FILIALE RETAIL
BAS.UM.OSPEDALICCHIO	VIA DON F.SCIALBA, SN - OSPEDA	BASTIA UMBRA	PG	FILIALE RETAIL
BASTIA UMBRA V.ROMA	VIA ROMA, 101	BASTIA UMBRA	PG	FILIALE RETAIL
BETTONA PASSAGGIO	VIA PERUGIA, SN - PASSAGGIO	BETTONA	PG	FILIALE RETAIL
BEVAGNA	PIAZZA SILVESTRI, 5	BEVAGNA	PG	FILIALE RETAIL
DIP. CAMPELLO	VIA FLAMINIA VECCHIA,84 / 86 / 88	CAMPELLO S. CLITUNNO	PG	FILIALE RETAIL
CANNARA	PIAZZA UMBERTO I, 49	CANNARA	PG	FILIALE RETAIL
DIP. CASCIA	P.ZZA GARIBALDI 1	CASCIA	PG	FILIALE RETAIL
DIP. LA BRUNA	VIA DELLA REPUBBLICA	CASTEL RITALDI	PG	FILIALE RETAIL
PISTRINO	VIA ITALIA, 4	CITERNA	PG	FILIALE RETAIL
Filiale Imprese Citta' di Castello	Via Di Vittorio - loc. Riosecco	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE IMPRESE
FIL PERSONAL CITTA' DI CAST VIA DI VITT.	VIA G.DI VITTORIO, SN	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE PERSONAL
FIL PERSONAL CITTA' DI CAST P. MATTEOTTI	PIAZZA MATTEOTTI, 1	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE PERSONAL
C.CASTELLO MATTEOTTI	PIAZZA MATTEOTTI, 1	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE RETAIL
TRESTINA	VIALE PARINI, 31	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE RETAIL
RIOSECCO	VIA G.DI VITTORIO, SN	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE RETAIL
C.D.CASTEL.CORTONESE	VIA CORTONESE, 10	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE RETAIL
LA TINA	VIA CADIBONA, 8A	CITTA' DI CASTELLO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. ELLERA	VIA G.DI VITTORIO, 106	CORCIANO	PG	FILIALE RETAIL
DERUTA	VIA TIBERINA, 250	DERUTA	PG	FILIALE RETAIL
Filiale Imprese Foligno	VIA ASPROMONTE , SN	FOLIGNO	PG	FILIALE IMPRESE
FIL PERSONAL FOLIGNO VIA DEL PALOMBARO	VIA DEL PALOMBARO, 3	FOLIGNO	PG	FILIALE PERSONAL
FIL PERSONAL FOLIGNO CORSO CAVOUR	CORSO CAVOUR, 36	FOLIGNO	PG	FILIALE PERSONAL
FOLIGNO CORSO CAVOUR	CORSO CAVOUR, 36	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
FOLIGNO VIA SANGALLO	VIA ANTONIO DA SANGALLO, 17 -LA PACIANA	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
COLFIORITO	VIA DEL LAGO, SN - COLFIORIT	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
S. ERACLIO	VIA CUPA, SN - SANT'ERACLIO	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
FOLIGNO SPORTELLA MA	VIA SPORTELLA MARINI, 5	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
FOLIGNO VIA BATTISTI	VIALE C.BATTISTI, 35	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
FOLIGNO V.LE FIRENZE	VIALE FIRENZE, 53 A B	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
VESCIA	VIA NOCERA UMBRA, 48 - VESCIA	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
FOLIGNO V.PALOMBARO	VIA DEL PALOMBARO, 3	FOLIGNO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. BASTARDO	VIA ROMA 25	GIANO DELL'UMBRIA	PG	FILIALE RETAIL
GUALDO TADINO	VIA G.MATTEOTTI, SN	GUALDO TADINO	PG	FILIALE RETAIL
GUBBIO	VIA CAMPO DI MARTE, 39-43	GUBBIO	PG	FILIALE RETAIL
MAGIONE	VIA INGILTERRA, 1/A	MAGIONE	PG	FILIALE RETAIL

FILIALE	INDIRIZZO	COMUNE	PROV	CLASSE
DIP. MARSCIANO	VIA CARL MARX, 1 C/O CENTRO COMM.LE L'ARCO	MARSCIANO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. MASSA MARTANA	VIA DELLA PACE 13	MASSA MARTANA	PG	FILIALE RETAIL
MONTEFALCO	CORSO MAMELI, 69 71 73	MONTEFALCO	PG	FILIALE RETAIL
NOCERA UMBRA	PIAZZA UMBERTO I, 1	NOCERA UMBRA	PG	FILIALE RETAIL
DIP. NORCIA	C.SO SERTORIO 35	NORCIA	PG	FILIALE RETAIL
PASSIGNANO	PIAZZA GABRIOTTI, 2	PASSIGNANO	PG	FILIALE RETAIL
FILIALE IMPRESE PERUGIA	VIA FONTIVEGGE, 53	PERUGIA	PG	FILIALE IMPRESE
FIL PERSONAL PONTE SAN GIOVANNI	VIA QUINTINA , 2 - PONTE SAN	PERUGIA	PG	FILIALE PERSONAL
FIL PERSONAL PERUGIA	VIA FONTIVEGGE, 53	PERUGIA	PG	FILIALE PERSONAL
PERUGIA VIA MARTIRI	V. MARTIRI DEI LAGER 74	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PG PONTE PATTOLI	VIA GIOVANNI AMENDOLA, 149	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
DIP. P.TE FELCINO	VIA CARUCCIOLA SN VIA QUINTINA , 2 - PONTE	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PONTE SAN GIOVANNI	SANGIOVANNI	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PERUGIA SAN SISTO	VIALE SAN SISTO, 333	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PERUGIA V.XX SETTEM.	VIA XX SETTEMBRE, 70/A	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PERUGIA SETTEVALLI	VIA SETTEVALLI, 131D	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PERUGIA V FONTIVEGGE	VIA FONTIVEGGE, 53	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PERUGIA VIA BAGLIONI	VIA BAGLIONI, 9	PERUGIA	PG	FILIALE RETAIL
PIETRALUNGA	VIA MARCONI, 32	PIETRALINGA	PG	FILIALE RETAIL
LAMA	VIA CENTRALE, 54 - LAMA	SANGIUSTINO	PG	FILIALE RETAIL
SANGIUSTINO	PIAZZA DEL MUNICIPIO, 7A	SANGIUSTINO	PG	FILIALE RETAIL
SELCI	VIALE FRANCESCO NARDI , 38	SELCI	PG	FILIALE RETAIL
SPELLO	VIALE ROMA, 10 12	SPELLO	PG	FILIALE RETAIL
Filiale Imprese Spoleto	VIALE MARCONI, 163	SPOLETO	PG	FILIALE IMPRESE
FIL PERSONAL SPOLETO PIAZZA GARIBALDI	PIAZZA GARIBALDI, 25	SPOLETO	PG	FILIALE PERSONAL
FIL PERSONAL SPOLETO VIA PIETRO CONTI	VIA PIETRO CONTI, 11	SPOLETO	PG	FILIALE PERSONAL
DIP. P.ZA GARIBALDI	PIAZZA GARIBALDI,26	SPOLETO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. SANGIACOMO	CORSO FLAMINIO,147	SPOLETO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. VIA MARCONI	VIALE G. MARCONI 163	SPOLETO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. VIA FLAMINIA	VIA PIETRO CONTI, 11	SPOLETO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. ZONA INDUST.LE	ZONA INDUSTRIALE	SPOLETO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. P.ZA MENTANA	P.ZZA MENTANA 4	SPOLETO	PG	FILIALE RETAIL
DIP. TODI	VIA ANGELO CORTESI 37	TODI	PG	FILIALE RETAIL
BORGO TREVÌ	VIA CANNAIOLA, SN - BORGO DI T	TREVÌ	PG	FILIALE RETAIL
UMBERTIDE	VIA DELLA REPUBBLICA, 2A	UMBERTIDE	PG	FILIALE RETAIL
VALTOPINA	VIA N.SAURO , 15	VALTOPINA	PG	FILIALE RETAIL

FILIALE	INDIRIZZO	COMUNE	PROV	CLASSE
FIL PERSONAL ACQUASPARTA	VIA ROMA , 17/A	ACQUASPARTA	TR	FILIALE PERSONAL
DIP. ACQUASPARTA	VIA ROMA , 17/A	ACQUASPARTA	TR	FILIALE RETAIL
DIP. AMELIA	VIA 1 MAGGIO 224/C	AMELIA	TR	FILIALE RETAIL
CALVI DELL'UMBRIA	PIAZZA BENUCCI, 4	CALVI DELL'UMBRIA	TR	FILIALE RETAIL
MONTECASTRILLI	VIA VERDI, 45	MONTECASTRILLI	TR	FILIALE RETAIL
MONTEFRANCO	VIA DE GASPERI, 14 16	MONTEFRANCO	TR	FILIALE RETAIL
FIL PERSONAL NARNI SCALO	VIA TUDERTE, 33 A - NARNI SC	NARNI	TR	FILIALE PERSONAL
DIP. NARNI	VIA TUDERTE, 33 A	NARNI	TR	FILIALE RETAIL
NARNI	PIAZZA MARCONI, 6	NARNI	TR	FILIALE RETAIL
ORVIETO SCALO	VIA A.COSTANZI, 29 - ORVIETO	ORVIETO	TR	FILIALE RETAIL
OTRICOLI	VIA ROMA, 75	OTRICOLI	TR	FILIALE RETAIL
DIP. SANGEMINI	VIA TUDERTE, 1	SANGEMINI	TR	FILIALE RETAIL
STRONCONE	VIA LANZI, 4 A	STRONCONE	TR	FILIALE RETAIL
Filiale Imprese Terni	CORSO TACITO, 49	TERNI	TR	FILIALE IMPRESE
FIL PERSONAL TERNI CORSO TACITO	CORSO TACITO, 49	TERNI	TR	FILIALE PERSONAL
FIL PERSONAL TERNI VIA MAZZINI	VIA MAZZINI, 16/18/20 - PIAZZA	TERNI	TR	FILIALE PERSONAL
DIP. TERNI	VIA MAZZINI 16/18/20	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI VIA OBERDAN	VIA OBERDAN, 26 G	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI VIA B. BRIN	VIA BENEDETTO BRIN, 212	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI VIA GAETA	VIA GAETA, 21	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI DONATORI SANG	VIA DONATORI DI SANGUE, 14	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI DI JOANNUCCIO	VIA TRISTANO DI JOANNUCCIO, SN	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI VIA BRODOLINI	VIA BRODOLINI, 14	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI CORSO TACITO	CORSO TACITO, 49	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI VIA NARNI	VIA NARNI, 43	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI VIA DEL RIVO	VIA DEL RIVO, 214 C	TERNI	TR	FILIALE RETAIL
TERNI MAESTRI LAVORO	VIA MAESTRI DEL LAVORO, 12 B	TERNI	TR	FILIALE RETAIL



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Sede Legale di Terni – Corso Tacito 49/A - **per il giorno 14 marzo 2016 alle ore 11,30** in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 15 marzo 2016 alle ore 11,30, stesso luogo per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente
- 2) Presentazione del bilancio della Società al 31 dicembre 2015 - relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione: deliberazioni relative;
- 3) Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti; deliberazioni inerenti e conseguenti;

* * *

Possono intervenire all'Assemblea i soggetti cui spetta il diritto di voto (di seguito i "Soci" e, singolarmente, il "Socio") per i quali sia pervenuta alla Società, entro l'inizio dei lavori assembleari, la comunicazione dell'intermediario autorizzato attestante la loro legittimazione.

A tal fine il Socio avrà cura di richiedere per tempo, all'intermediario presso il quale sono depositate le proprie azioni, l'effettuazione della comunicazione ai sensi dell'art. 22 del Regolamento emanato con provvedimento congiunto Banca d'Italia/Consob del 22/2/2008, e successive modificazioni. L'intermediario è tenuto all'effettuazione per tempo di tale adempimento se riceve la richiesta con almeno due giorni lavorativi di anticipo rispetto alla data dell'Assemblea.

Al fine di agevolare l'ingresso in Assemblea si invitano i Soci a presentarsi, muniti di un documento di riconoscimento, con una copia della predetta comunicazione.

I Soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea mediante delega scritta, con l'osservanza delle disposizioni di legge ed in particolare dell'art. 2372 del codice civile.

Per quanto attiene al punto 3 dell'ordine del giorno, secondo quanto disposto dall'art. 14 dello Statuto sociale la nomina del Consiglio avverrà tramite votazione di liste di candidati che dovranno essere presentate nei termini e con le modalità previste in tale articolo.

Per ogni necessità di assistenza o informazioni è a disposizione la Segreteria della Società ai seguenti recapiti: tel. 0743-237228, email seg_gene_cr_umbria.01026@cassedellumbria.it.

Il presente avviso di convocazione è pubblicato sul sito internet www.cassedellumbria.it.

Terni, 25 febbraio 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione:
dott. Alberto Cianetti



LETTERA DEL PRESIDENTE

Egredi Azionisti,

mi accingo a sottoporre alla Vs. approvazione il Bilancio di Esercizio 2015 della "Casse di Risparmio dell'Umbria".

L'anno appena concluso, è stato caratterizzato da una prima fievole ripresa dell'economia del Paese che si è concretizzata con una crescita a livello statistico ancora inferiore all'uno per cento.

Per quanto ci riguarda invece l'efficacia operativa e l'entusiasmo delle nostre persone non sono stati sufficienti a produrre un "risultato netto" positivo nel bilancio della nostra banca.

Le difficoltà delle imprese e delle famiglie si sono infatti riflesse interamente e ancor più che nel recente passato, sul risultato economico di esercizio della Banca.

La consistente entità (circa 71 milioni di Euro) delle rettifiche sui crediti che si sono dovute effettuare per un presidio sempre più forte della qualità del credito, hanno finito per vanificare i pur positivi risultati che sono stati conseguiti nella gestione operativa, in un quadro regionale che ha fatto registrare ancora una volta le peggiori performance a livello "sofferenze".

Non va sottaciuto che l'Umbria a livello "sofferenze bancarie" è stata ancora una volta la peggiore tra tutte le regioni d'Italia (dati Bankit).

Quanto è stato fatto anche in questo anno 2015 ci rende comunque soddisfatti ed orgogliosi perché ci consente di poter concludere il nostro mandato essendo riusciti, in questi drammatici anni di crisi economica, nel non facile compito di salvaguardare il nostro Patrimonio aziendale, consolidandone la struttura e riuscendo perfino a migliorare il livello di copertura dei nostri crediti deteriorati, che è infatti passato dal 45% del 2013 ad oltre il 50% del corrente esercizio.

La fotografia che esce nitidamente da questo bilancio 2015 è quella di una Banca tra le più solide di tutto il sistema finanziario nazionale e credo che di questo si possa e si debba andare orgogliosi.

La solidità resta infatti un elemento caratterizzante di Casse di Risparmio dell'Umbria ma anche una risorsa fondamentale per il sostegno dell'economia regionale che, come è noto, nel corso di tutto questo nostro mandato ha registrato un trend peggiore di quello nazionale.

Posso infine evidenziare, senza timore di smentite, che in questo triennio il nostro pur giovane Marchio è andato sempre consolidandosi sul Mercato Regionale riuscendo ad affermarsi come Marchio leader e di riferimento per le imprese e le famiglie Umbre.

Ritengo pertanto in conclusione che la solidità della Banca, espressa inconfutabilmente nei numeri di questo bilancio 2015, unita alla forza di un marchio che si è affermato come leader a livello regionale possano consentire anche alla nostra capogruppo di guardare per il futuro alle attività in Umbria, continuando a svolgere, con questo marchio, quel ruolo di guida nello sviluppo dell'economia regionale che fin qui ci ha caratterizzato.

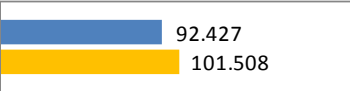
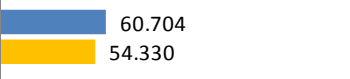



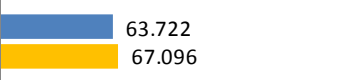
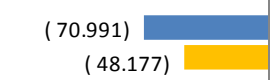


A nome del Consiglio di Amministrazione, un sentito ringraziamento al Direttore Regionale Pierluigi Monceri, oltre che naturalmente al Direttore Generale Pietro Buzzi per l'entusiasmo che hanno saputo ancora una volta infondere a tutto il personale consentendo di perseguire i risultati che qui ho sommariamente riepilogato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Alberto Cianetti



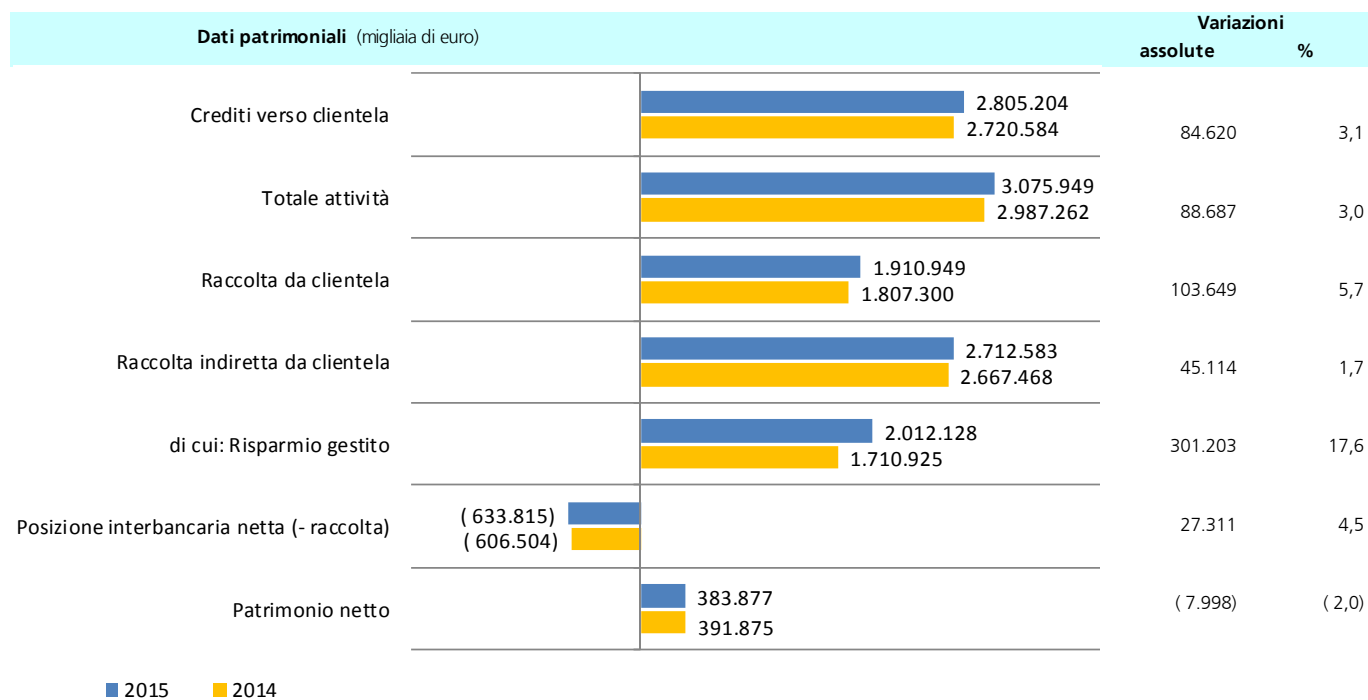
***DATI DI SINTESI DI BILANCIO E
INDICATORI ALTERNATIVI DI
PERFORMANCE DI CASSE DI
RISPARMIODI RISPARMIO DELL'UMBRIA
S.P.A.***

Dati economici ed indicatori alternativi di performance

Dati Economici (migliaia di euro)		Variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		(9.081)	-8,9
Commissioni nette		6.374	11,7
Risultato dell'attività di negoziazione		879	58,8
Proventi operativi netti		(3.515)	-2,3
Oneri operativi		(141)	-0,2
Risultato della gestione operativa		(3.374)	-5,0
Rettifiche di valore nette su crediti		22.814	47,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		495	n.s.
Risultato netto		(11.336)	n.s.

■ 2015 ■ 2014

Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance



Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	848	852	(4)	-0,5
Numero degli sportelli bancari ^(a)	93	96	(3)	-3,1

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance

Indici	(migliaia di euro)	
	31/12/2015	31/12/2014
Indici di redditività (%)		
Cost / Income ^(a)	58,23	57,01
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(b)	n.d.	1,31
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	8,61	8,18
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,43	59,05
Coefficienti patrimoniali (%)		
Capitale primario di classe 1 o Common equity tier 1 capital ratio (CET1 capital ratio) / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	22,34	22,40
Capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) / Attività di rischio ponderate	22,49	22,40
Totale fondi propri (Total capital ratio) / Attività di rischio ponderate	22,84	22,40
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	1.680,13	1.671,83
Informazioni sul titolo azionario		
Numero azioni ordinarie (migliaia)	181.415	181.415
Patrimonio netto per azione (euro)	2,116	2,160

^(a) Calcolato come rapporto tra la voce "Oneri operativi" e la voce "Proventi operativi netti".

^(b) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Executive summary

Premessa a cura del Consiglio di Amministrazione

Il Contesto economico nel quale Casse di Risparmio dell'Umbria si è trovata ad operare è stato caratterizzato anche per il 2015 dagli effetti di una crisi "epocale" che dura ormai da otto anni e che solo nell'ultimo periodo ha fatto registrare i primi concreti segnali di una ripresa che purtroppo impiegherà molto tempo prima di riavviare il circuito virtuoso della crescita duratura.

Il commento delle principali voci di questo bilancio 2015, che è anche conclusivo del nostro mandato, ci fa ritenere opportuno un contestuale riepilogo, pur necessariamente schematico e sintetico, dei risultati conseguiti durante questo percorso, reso così accidentato dalla crisi economica internazionale prima e nazionale poi che lo ha caratterizzato segnandone inevitabilmente tutto il tragitto.

Il triennio 2013/2015 sarà ricordato dal punto di vista economico come il periodo nel quale la terribile crisi iniziata nel 2008 ha riversato i suoi effetti più negativi sul sistema finanziario e del credito in particolare.

Le migliaia di crisi aziendali che sono andate inevitabilmente a compimento in questo periodo hanno infatti influenzato negativamente tutta l'operatività bancaria che si è dovuta muovere su terreni fino ad oggi per lo più inesplorati.

Le manovre che la BCE ha dovuto compiere in questo periodo per assicurare al sistema la necessaria tenuta e liquidità hanno inevitabilmente influenzato l'andamento generale del Mercato ed hanno richiesto a tutti gli operatori finanziari flessibilità e tempestività sulle manovre conseguenti da adottare.

In questo contesto la nostra Banca si è distinta per l'efficacia dell'impegno che ha saputo mettere in campo.

Nel triennio 2013/2015, nonostante la forte riduzione dei tassi di interessi voluta ed attuata dalla BCE con le pesanti manovre a cui si è già fatto riferimento, Casse di Risparmio dell'Umbria ha mantenuto pressoché invariato il volume dei proventi operativi netti.

Se si considera che il dato dei ricavi da interessi netti è diminuito per noi nel triennio di oltre il 10%, passando dai 102,79 ml del 2013 ai 92,43 del 2015, si può meglio apprezzare lo sforzo che è stato fatto nel periodo per compensare questa riduzione.

Questi risultati sono stati comunque conseguiti grazie anche al successo della nostra politica commerciale che, puntando sulla diffusione di prodotti a più alto valore aggiunto e con una conseguente maggiore marginalità, ci ha consentito di realizzare ricavi per commissioni bancarie che solo nel 2015 sono aumentate di oltre 6 ml sul 2014 e di circa 8 ml sul 2013.

Come detto in premessa però questi nostri successi commerciali non si sono potuti tradurre in utili in quanto sono stati interamente assorbiti dagli accantonamenti per rettifiche sui crediti che nel triennio 2013/2015 sono stati pari a circa 209 ml di euro.

E' questo ultimo un dato, per noi ineluttabile in quanto dovuto ai fattori di crisi economica sopra richiamati, che caratterizza in negativo tutto il nostro mandato e credo si debba evidenziare con soddisfazione di essere riusciti nello stesso periodo a realizzare ricavi ed un risultato di gestione operativa che ci ha consentito di compensarlo senza dover gravare sul patrimonio della Banca.

Concludiamo pertanto il nostro mandato con un patrimonio netto di fatto invariato rispetto a quello iniziale confermando un coefficiente di Core Tier che ci colloca ai vertici delle banche nazionali.

Tutto questo riuscendo anche a migliorare il livello di copertura dei nostri crediti. Il grado di copertura dei crediti deteriorati è infatti passato dal 45% del 2013 ad oltre il 50% del corrente esercizio, segnale questo di come la Cassa stia presidiando con gli opportuni accantonamenti il comparto.

Per quanto riguarda lo specifico del bilancio 2015 ci piace evidenziare che nel dettaglio la Raccolta diretta ha visto consolidare i dati e la Raccolta Indiretta è passata dai 2.555 ml di euro del 2013 a oltre 2.713 ml di euro del 2015 (grazie soprattutto alle buone performances della gestita).

Ancora più importante è evidenziare che, dal lato dei Crediti a clientela, la Cassa, supportando l'economia del territorio sia lato imprese che famiglie, è riuscita a incrementare nell'ultimo anno il comparto dei "Crediti in bonis" passando dai 2.284 ml di euro del 2014 a oltre 2.379 ml di euro del 2015.

L'andamento commerciale

Al fine di garantire una maggior focalizzazione sul mercato e la relazione con la Clientela, il 19 gennaio 2015 è stato implementato il nuovo Modello di servizio della Banca dei Territori, che ha comportato la specializzazione della Rete commerciale su tre "territori commerciali", per consentire un miglior livello di servizio, valorizzando nel contempo le competenze specifiche del Personale. I territori commerciali individuati sono:

- Retail, per la Clientela Base, Famiglie e Aziende Retail;
- Personal, per la Clientela Personal;
- Imprese, per la Clientela Piccole Imprese, Imprese e Imprese Top.

Ciascun Punto Operativo fa quindi parte di un solo territorio commerciale e serve in maniera dedicata e specializzata solo la Clientela che ne fa parte.

I principi alla base del nuovo modello di servizio sono la centralità del territorio e dell'approccio gestore-cliente, la segmentazione organizzativa e di competenze, la valorizzazione delle sinergie tra segmenti di business ed il supporto dei poli specializzati della finanza d'impresa, del wealth management e della bancassicurazione.

Sulla base dei medesimi principi di cura della relazione coi Clienti attraverso prodotti, servizi e competenze specializzate da parte della Rete è stato impostato anche il Piano commerciale 2015, che si è articolato su 3 aree di focalizzazione:

- comprensione dei bisogni della Clientela, attraverso l'utilizzo di dati storici sugli esiti delle iniziative commerciali, finalizzata a migliorare la precisione e quindi l'efficacia delle stesse;
- analisi degli eventi significativi, ovvero di quei "segnali" che possono rappresentare bisogni inespressi ed espressi, anche per il tramite dei canali diretti;
- applicazione estensiva del metodo commerciale, mettendo a disposizione dei Gestori segnalazioni ed avvisi che ne supportino il lavoro quotidiano, garantendo l'adeguato presidio quali/quantitativo della base di Clientela.

In applicazione di queste logiche, per ciascuno dei tre territori commerciali sopra dettagliati, sono quindi state individuate le attività ed iniziative specifiche che vengono di seguito descritte.

RETAIL E PERSONAL

Il Piano Commerciale definito per il 2015 per i territori Retail e Personal punta a sostenere la liquidità del Gruppo, attraverso un incremento della raccolta complessiva che sia caratterizzato anche da una ricomposizione delle masse verso le forme a maggior valore aggiunto per il Cliente e la Banca, lo sviluppo significativo delle vendite dei prodotti "Banca 5@" (mutui, prestiti, carte di pagamento, polizze auto e tutela della casa e della persona) e la crescita sostenuta degli impieghi alle aziende, realizzata con una forte attenzione alla coerenza tra rischio e rendimento.

In tale ambito, l'attività commerciale si è focalizzata, per quanto riguarda la clientela privati, sul presidio delle attività finanziarie della clientela, finalizzata ad una gestione del Risparmio coerente coi profili di rischio e le esigenze di riserva, investimento e previdenza, sullo sviluppo della fidelizzazione dei Clienti titolari di "conto facile", attraverso la proposta dei prodotti aggiuntivi che mancano per usufruire della scontistica dedicata, l'offerta di carte di debito, credito e prepagate per i Clienti che ne risultano ancora sprovvisti, l'incontro della clientela non presidiata, al fine di rafforzare la relazione e sviluppare i Clienti non contattati da tempo.

Forte attenzione è stata dedicata ai Mutui, prevedendo una promozione imperniata su uno spread particolarmente vantaggioso abbinato alla gratuità della polizza auto ViaggiaConMe per un anno e, nell'ottica di una sempre maggiore copertura di tutte le aree di bisogno della clientela, al lancio dell'innovativo prodotto CasaConMe, che abbina alla copertura assicurativa sull'abitazione anche un dispositivo tecnologico in grado di rilevare incendi, perdite d'acqua, fenomeni elettrici ed intrusioni, avvisando tempestivamente il Cliente sui propri dispositivi mobili.

È proseguito il lavoro sul comparto dei Prestiti Personali, che beneficiano anche del prodotto innovativo "Per Te Prestito in Tasca", caratterizzato dalla messa a disposizione da parte della Banca di una linea di credito utilizzabile dal Cliente attraverso l'erogazione di uno o più prestiti, al manifestarsi della specifica esigenza di liquidità. L'attivazione di questi prestiti può essere effettuata in Filiale o tramite ATM del Gruppo, Internet o Mobile Banking/Smartphone. Inoltre, sono stati ridisegnati i processi di concessione dei prestiti personali, al fine di garantire l'erogazione entro un massimo di 5 giorni lavorativi.

Una particolare focalizzazione è stata poi effettuata sulla Clientela "Banca 5@", ovvero quella a minor intensità di relazione, per lo sviluppo delle diverse aree di bisogno attraverso l'incremento del cross selling su alcuni prodotti: carte di credito, carte di debito, prodotti di tutela, finanziamenti e previdenza/accumulo.

Dall'esperienza di ViaggiaConMe e CasaConMe è stata sviluppata [MotoConMe](#), la nuova offerta assicurativa innovativa di Intesa Sanpaolo Assicura, che oltre all'ordinaria copertura assicurativa personalizzabile offre l'opportunità di acquistare un piccolo dispositivo tecnologico con la funzionalità di antifurto e localizzazione della propria moto o scooter. Analogamente a ViaggiaConMe, la nuova polizza prevede la rateizzazione a tasso zero del premio attraverso il Prestito MotoConMe.

Per quanto riguarda invece le Aziende, sono state attuate specifiche iniziative finalizzate ad agevolare il passaggio di quei Clienti che hanno cambiato Gestore a seguito dell'attivazione del nuovo Modello di Servizio, sviluppare affidamenti e utilizzi a breve termine ed impieghi a medio lungo termine della clientela meritevole (affidata e non), incrementare il tasso di penetrazione dei POS (in particolare, nella modalità Move and Pay) e di possesso della nuova carta di debito prevista per questo segmento di Clientela.

Particolare attenzione è stata rivolta alle imprese a prevalente partecipazione femminile, con un nuovo finanziamento dedicato (Business Gemma), per le esigenze di investimento, l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali (start up) o il rilancio di aziende in momentanea difficoltà.

Sono state poi previste delle specifiche promozioni sui costi di conto corrente, carte, POS, home banking e impieghi, finalizzate all'acquisizione di nuovi Clienti Aziende.

Al fine di sviluppare la corralità commerciale tra filiali e colleghi, concentrando l'attività su aree di business diverse da quelle tradizionali ed incrementare così il cross selling, diversificando le fonti di ricavo, sono state ideate e realizzate alcune settimane di focalizzazione su specifici prodotti (Tutela persona, Tutela casa e Prodotti di accumulo) che hanno fatto registrare un sensibile aumento della diffusione degli stessi presso la Clientela, favorendo anche una maggior conoscenza di queste specifiche aree di offerta presso la rete di vendita.

IMPRESE

Con il nuovo Modello di servizio i criteri di individuazione dei Clienti serviti dalle Filiali Imprese sono evoluti da una logica meramente dimensionale (basata sul fatturato dell'azienda) ad una incentrata sulla complessità dei bisogni delle aziende servite (in funzione di propensione all'exportazione, innovazione, presenza di marchi, brevetti e certificazioni ambientali e di qualità, fabbisogno di operazioni finanziarie complesse, ecc.) e la crescita attesa del settore di appartenenza.

Per rispondere a pieno alle complesse esigenze manifestate dalle Aziende servite dal territorio commerciale Imprese, è stata quindi prevista la costituzione di un "coverage team", a supporto dell'attività dei gestori, che integra le competenze in termini di finanza di Banca IMI e Mediocredito con quelle degli Specialisti di prodotti di copertura, transaction banking ed estero presenti nella Banca.

Il Piano Commerciale definito per il 2015 per il territorio Imprese punta quindi a conseguire una sostenuta crescita degli impieghi, sia a breve che a medio-lungo termine, su livelli superiori rispetto a quelli previsti a Sistema, preservando sempre una forte attenzione alla coerenza tra rischio e rendimento, la crescita dei ricavi complementari a quelli derivanti dagli impieghi - con particolare riferimento al transazionale estero - e una forte riduzione del costo del credito, quest'ultima attraverso il potenziamento della "macchina di gestione" del credito ed il conseguente presidio dei flussi di ingresso nel credito deteriorato e del tasso di decadimento di quest'ultimo.

In questo contesto, le principali iniziative commerciali sono state finalizzate ad agevolare il passaggio di quei Clienti che hanno cambiato Gestore a seguito dell'attivazione del nuovo Modello di Servizio, incrementare gli impieghi di portafoglio della Clientela meritevole, attraverso anche l'utilizzo di specifici price covenants, favorire la crescita degli impieghi MLT a fronte di nuovi investimenti su specifici settori merceologici "eligibili" TLTRO, supportare, con il sostegno specialistico di Mediocredito, le imprese operanti nei settori più innovativi (farmaceutica, aerospaziale, chimica, ecc.) nella realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo e favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese e l'operatività con l'estero, anche grazie al nuovo Ufficio Internazionalizzazione con sede a Padova.

Per quanto riguarda, in particolare, la crescita degli impieghi, è stata lanciata l'iniziativa "Accelerare la crescita degli impieghi", nell'ambito della quale sono state inviate ad un target di Clienti con elevato standing creditizio delle offerte di tassi particolarmente competitivi, da riconoscere a fronte di un sensibile incremento della quota di lavoro destinata alla Banca.

Con riferimento invece ai processi di internazionalizzazione delle imprese, sono state realizzate due nuove piattaforme finalizzate allo sviluppo di partnership a livello internazionale:

- Opportunity Network, piattaforma online dove imprese di diversi Paesi pubblicano in forma anonima richieste di partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite, e trovano controparti interessate;
- Business Matching, la piattaforma online per stabilire e sviluppare relazioni commerciali e di business tra le imprese promossa da Camera di Commercio di Milano, Promos, Fiera di Milano e Pricewaterhouse Coopers,

per realizzare concretamente le opportunità di incontro tra le aziende italiane e straniere che possono ottimizzare le proprie affinità e sinergie di business in occasione dell'EXPO 2015;

- Tech Market Place, la nuova piattaforma nata per stimolare e soddisfare l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e di soluzioni innovative, nell'ambito dell'importante progetto "Network dell'Innovazione", mettendo in contatto i soggetti che rappresentano l'offerta - start-up o PMI proposte dai vari attori dell'Ecosistema (Università, Incubatori, Acceleratori, Associazioni di categoria e altro) – con quelli rappresentativi della domanda, ovvero aziende già Clienti della Banca, determinate a stare al passo con i repentini cambiamenti del settore di appartenenza.

Un ulteriore volano di crescita delle masse e di rafforzamento delle relazioni con il territorio è stato rappresentato dal Programma Filiera, tramite il quale la Banca individua primarie aziende leader di settore con cui concludere un accordo finalizzato a sostenere i fornitori di Filiera, attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata.

BANCA ESTESA, OFFERTA FUORI SEDE, ACCOGLIENZA, MULTICANALITA' INTEGRATA, EXPO 2015

Al fine di favorire lo sviluppo della relazione con la Clientela nell'ottica di una multicanalità integrata fra i diversi canali di contatto tra Banca e Cliente, è stata forte l'attenzione alla proposizione del contratto multicanale ai Clienti che ne sono ancora sprovvisti.

Inoltre, dopo i positivi risultati raggiunti nel 2014 in termini di acquisto di Carte di debito e prepagate tramite home banking e di Offerta a Distanza Investimenti, sono state attivate anche la funzionalità di acquisto di Carte di credito a distanza, la possibilità di variazione temporanea dei limiti di utilizzo delle carte tramite smartphone/tablet e di firma digitale tramite gli stessi supporti, nonché l'erogazione di Prestiti personali su internet banking.

Per quanto riguarda il mondo delle Imprese, l'offerta del remote banking (Inbiz) è stata arricchita con il prodotto "Anticipo Fatture Italia Web", creato per semplificare l'operatività quotidiana delle aziende Clienti e degli operatori della Banca.

A partire dal mese di maggio è stato dato avvio alla dematerializzazione della documentazione contrattuale, un progetto che ha coinvolto tutte le Filiali Personal e, in prima battuta, le Filiali Retail più grandi, finalizzato ad eliminare l'utilizzo della carta nella documentazione contrattuale entro il primo semestre 2016, andando incontro alle sempre maggiori esigenze "digitali" della Clientela e facilitando le attività amministrative e di archiviazione da parte della Banca.

Per quanto riguarda la partnership strategica del Gruppo Intesa Sanpaolo con Expo 2015, sono state offerte alla clientela Imprese alcune importanti opportunità di visibilità attraverso:

- il portale "Created in Italia", che rappresenta una "vetrina digitale" dedicata alla valorizzazione del made in Italy nei settori food, fashion, design, turismo e ristorazione, favorendo anche l'incremento delle occasioni di contatto con i consumatori (business to consumer) e con le aziende, anche straniere, interessate ai prodotti italiani (business to business);
- la possibilità di candidare la propria azienda ad essere ospitata negli innovativi spazi della filiale Intesa Sanpaolo presente all'interno di Expo 2015, partecipando anche ad eventi divulgativi e di business tra imprenditori.

Inoltre, è stata realizzata la Carta Flash Expo, nelle versioni "nominativa", "al portatore" e "usa e getta", con layout personalizzabile, la possibilità di caricare il titolo di accesso ad Expo 2015 ed esclusivi vantaggi per i sottoscrittori.

L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione di Casse di Risparmio dell'Umbria spa al 31 dicembre 2015 hanno avuto come oggetto, oltre all'attività ordinaria di relazione con organi della stampa e istituzionali, alcuni progetti specifici.

La comunicazione con il territorio, con le comunità e con i vari interlocutori è tra gli obiettivi prioritari che la Casse di Risparmio dell'Umbria si prefigge e che persegue attraverso l'agire quotidiano, attraverso il fare banca.

La comunicazione trova le sue espressioni più significative non solo nei suoi strumenti tradizionali, quali i rapporti con la stampa locale e con i mass media in genere, ma anche e soprattutto nei contributi, nei finanziamenti, nell'offerta di prodotti e di servizi studiati appositamente per soddisfare le esigenze della clientela e nell'attenzione alla comunità.

Sono stati diffusi numerosi comunicati stampa relativi ad iniziative delle banche che operano nell'ambito della Direzione Regionale. Tra questi si segnala in particolare il supporto a famiglie e imprese colpite dall'eccezionale maltempo a marzo, che ha coinvolto pesantemente la Toscana, l'Umbria ed il Lazio.

Di rilievo il ritorno di immagine ottenuto grazie alla comunicazione del Monitor dei Distretti, che il Servizio Studi di Intesa Sanpaolo realizza per Casse di Risparmio dell'Umbria per i distretti della regione: la diffusione dello studio alle testate giornalistiche locali costituisce un periodico e utile strumento di comunicazione per le banche locali e per la Capogruppo, oltre a rappresentare un'apprezzata fonte di informazioni da parte dei giornali e di altri stakeholders sui territori.

Tra le iniziative del Gruppo di particolare rilievo per l'economia dei territori e che ha ottenuto ampio risalto mediatico, in estate è stato annunciato ai media toscani ed umbri il "Programma Filiere" con un consistente plafond stanziato per le filiere che hanno già aderito al programma del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attivate numerose iniziative congiunte con il sistema imprenditoriale: sono stati presentati alla stampa e dagli imprenditori umbri, in una particolare iniziativa, i risultati dello studio che la Direzione Regionale ha condiviso con il Servizio Studi di Capogruppo e le locali istituzioni Accademiche e scientifiche: in particolare, con CR Umbria è stato illustrato "Progetto Umbria", un'analisi che, coinvolgendo direttamente un panel di imprese, fornisce una chiara rappresentazione delle grandi potenzialità di questi territori grazie alla presenza di "aziende campioni" cresciute nonostante la crisi e che possono avere un effetto traino per l'economia del territorio.

CR Umbria è stata tra le prime banche dei territori a promuovere Trading Lab, l'iniziativa formativa del Gruppo Intesa Sanpaolo rivolta alle imprese che vogliono internazionalizzarsi.

Interventi pubblicitari

Nel 2015 l'attività di promozione dell'immagine di Casse di Risparmio dell'Umbria è stata orientata alla sponsorizzazione di alcune iniziative e manifestazioni culturali particolare rilievo, organizzate da Associazioni, Scuole, Enti e Istituzioni.

Tra gli eventi di particolare rilevanza si segnalano quelli a sostegno del Festival dei due Mondi a Spoleto, della Giostra della Quintana a Foligno, del Festival della Nazioni a Città di Castello, del Festival della Scienza di Foligno, della Corsa all'Anello di Narni e dell'Assemblea Annuale dell'Associazione Industriali che hanno costituito, sicuramente, un'ulteriore occasione di comunicazione.

Con la partenza di EXPO, di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è Global Official Sponsor, si sono concretizzate numerose attività avviate nei mesi precedenti, come l'iniziativa "Ecco la mia impresa", che ha consentito a 400 aziende italiane di essere ospitate presso il padiglione Waterstone di Intesa Sanpaolo ad Expo con una vantaggiosa occasione di visibilità, promozione e contatti internazionali. Sono state numerose le aziende umbre ospitate al padiglione Intesa Sanpaolo e per le quali sono state anche avviate attività di comunicazione, legata alla loro presenza ad Expo come ospiti del Gruppo: comunicati stampa, interviste con agenzie di stampa, servizi radio e tv. La collaborazione tra Gruppo ed aziende ospiti ha spesso trovato in queste ulteriori occasioni di visibilità un'ampia soddisfazione da parte delle imprese clienti ed ospiti.

La Casse di Risparmio dell'Umbria ha rinnovato, anche quest'anno, la propria adesione a "Invito a Palazzo", l'iniziativa di ABI che consente l'apertura straordinaria delle sedi delle banche, con visite guidate gratuite.

La Cassa ha rinnovato inoltre anche quest'anno il sostegno al Concerto di Natale che si svolge ogni anno ad Assisi.

Attività a sostegno dello sviluppo economico del territorio

Casse di Risparmio dell'Umbria, coerentemente con i valori indicati nel Codice Etico orientati alla persona, nonché ai diritti umani ed alla solidarietà economica e sociale, allo sviluppo sostenibile ed al sostegno alla cultura, ha rivolto particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni locali, con il sostegno di alcune iniziative organizzate sul territorio.

Importanti contributi sono stati erogati nel settore delle iniziative sociali, di Enti religiosi e morali e ad altri Enti locali operanti nel settore della sanità, della ricerca scientifica, della tutela dell'ambiente e dell'assistenza sociale.

Di particolare rilevanza gli interventi a favore della "Fondazione Palazzo Albizzini Collezione BURRI", del "Centro Estero Umbria" (nell'ambito delle manifestazioni organizzate all'EXPO di Milano), e di "Umbria Export" (per la promozione di eventi nell'ambito del progetto di internazionalizzazione delle imprese regionali).

Il processo di integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo

Razionalizzazione della rete distributiva

Sono stati effettuati i seguenti interventi sulle Filiali delle Casse di Risparmio dell'Umbria:

- chiusura di filiali ad Assisi (Palazzo), a Perugia (Castel del Piano) ed a Terni (Bramante);
- apertura del distaccamento Imprese di Bastia Umbra.

Evoluzione della modalità di funzionamento della rete commerciale della Divisione Banca dei Territori

Nel 2014 era stato presentato il Piano d'Impresa di Banca dei Territori per il triennio 2014/2017 ed in tale contesto era stato definito che il modello di servizio ed organizzativo di Banca dei Territori si sarebbe evoluto su tre "territori commerciali" specializzati - Retail, Personal e Imprese - per consentire una maggior focalizzazione commerciale ed un miglior livello di servizio, valorizzando al massimo le competenze specifiche della Banca; come illustrato nel precedente paragrafo l'"Andamento commerciale", è stata pertanto rivista la configurazione organizzativa delle Direzioni Regionali della Divisione Banca dei Territori, costituendo in ciascuna di esse le Direzioni Commerciali Retail, Personal e Imprese per le Banche della Divisione, tra cui Banca CR Firenze, a diretto riporto del Direttore Generale e la responsabilità di tali Direzioni Commerciali, nell'ambito delle singole Banche, è stata assunta dai Responsabili delle Direzioni Commerciali collocate nelle rispettive Direzioni Regionali.

Eventi rilevanti del periodo

In data 12 novembre 2015 è stato stipulato l'atto di scissione parziale da parte di Banca CR Firenze S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. del compendio patrimoniale principalmente costituito dalle partecipazioni detenute in Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Casse di Risparmio dell'Umbria; per effetto di tale scissione, con decorrenza dal 23 novembre 2015, la cassa è direttamente controllata dalla Capogruppo.

Le risorse umane e la rete territoriale

Al 31 dicembre 2015 l'organico nominale si attesta a 848 Risorse.

La presenza sul territorio di riferimento è garantita da 84 Filiali Retail, 8 sportelli distaccati e 1 sportello tesoreria dislocate in 2 province.

Provincia	Filiali
Perugia	67
Terni	26
Totale	93

In questo contesto sono inoltre operative 5 Filiali Imprese e 1 distaccamento filiale imprese e 12 filiali personal.

Le attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia - poi rientrata - e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, Public Sector Purchase Programme), ad integrazione dei due programmi già in essere dedicati ad obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno la durata del programma, inizialmente prevista fino a settembre 2016, è stata estesa a marzo 2017. Al 31 dicembre 2015, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano ad un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% ed ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato ad un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma

molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti di un tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari. L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%) e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%. L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%. Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti e, più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo. Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale - in special modo il possibile rallentamento della Cina - e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE e Glencore) hanno causato un aumento della volatilità ed influenzato negativamente

l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime ed ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover, che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con i livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014. Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI - con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7% - e, dall'altra, al rallentamento delle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%) - uscite dalla recessione - e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti, all'ampio deprezzamento dei tassi di cambio ed agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe, finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

La politica monetaria

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione da una parte e dei tassi di cambio dall'altra, le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee. In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India), mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paesi CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia, dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 pb, riportandolo sul livello di fine 2014.

I mercati finanziari

Nel corso del 2015, per le tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA), il calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori ed i forti deflussi di capitali dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2%, dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi commodity-exporter quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%) ed il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le persistenti tensioni geopolitiche unite agli ampi squilibri macro interni hanno fatto perdere alla hyrvnia ucraina oltre metà del proprio valore rispetto al dollaro. Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015, dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. La piazza di Shanghai, assai volatile, pur avendo rimesso nel secondo semestre i consistenti guadagni registrati nella prima parte dell'anno, ha tuttavia chiuso il 2015 con il segno positivo (+9%). In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) hanno subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 pb da 387 pb a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato, in America Latina, il Brasile, che ha perso l'investment grade (rating da BBB- a BB+ per S&P), in Africa la Nigeria (da BB- a B+ per S&P) e, in Medio Oriente l'Arabia Saudita (da AA- a A+ per S&P). Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'investment grade (da BBB- a BB+ per S&P), si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'outlook della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'outlook della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD), ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,23% la media stimata del quarto trimestre, 2,24% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre

(mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre 2015, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione, mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie - caratterizzati da una variazione annua moderata - e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli retail cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi ed in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

L'economia del territorio di riferimento

L'Umbria

Dopo tre anni di flessione, nella prima parte del 2015 l'attività economica dell'Umbria ha mostrato segnali di recupero. La moderata ripresa della domanda interna si è accompagnata ad un'espansione delle esportazioni e indicazioni favorevoli emergono anche dai giudizi degli operatori sulle prospettive per i prossimi mesi.

Nei primi nove mesi dell'anno l'attività industriale ha evidenziato una tendenza positiva, estesa a tutti i principali settori di specializzazione; nell'indagine della Banca d'Italia i casi di aumento del fatturato prevalgono nettamente su quelli di riduzione.

La propensione ad avviare nuovi investimenti è rimasta nel complesso contenuta, in relazione agli ancora ampi margini di utilizzo degli impianti.

Nell'edilizia è proseguita la contrazione dei livelli produttivi, in particolare per gli operatori di maggiori dimensioni; le attività di ristrutturazione hanno tuttavia evidenziato alcuni segnali positivi.

La ripresa dei consumi delle famiglie si è riflessa in un lieve incremento delle vendite al dettaglio. Sono ulteriormente aumentati i flussi turistici, soprattutto di visitatori stranieri.

La crescita dell'occupazione rilevata dalla metà dello scorso anno si è intensificata, in presenza di un incremento significativo delle assunzioni a tempo indeterminato. L'aumento del numero di persone in cerca di lavoro ha però determinato una sostanziale stazionarietà del tasso di disoccupazione.

Nel corso del 2015 il credito concesso da banche e società finanziarie a residenti umbri ha ripreso ad aumentare. L'espansione ha beneficiato del miglioramento congiunturale ed ha coinvolto principalmente le imprese e gli intermediari di maggiori dimensioni.

La crescita della domanda si è rafforzata nel primo semestre dell'anno; per le famiglie vi ha contribuito la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni. Le condizioni di offerta sono risultate più distese, in particolare per la clientela meno rischiosa.

I flussi di nuove sofferenze sono rimasti elevati, circa tre volte i livelli registrati prima della crisi, risultando ancora concentrati nel settore produttivo. I depositi bancari di famiglie e aziende umbre hanno continuato a crescere.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

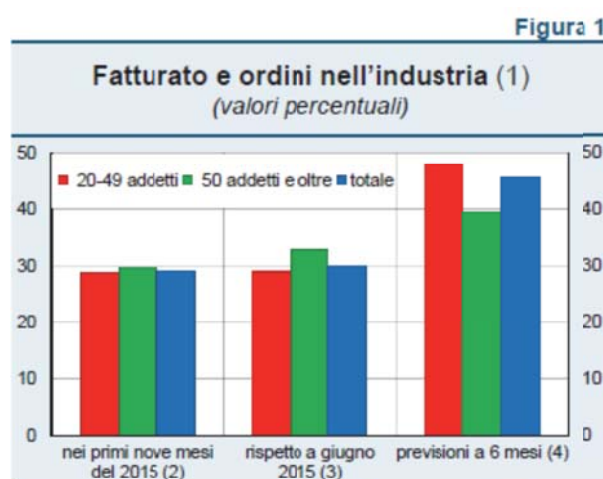
Nel corso del 2015 l'attività industriale in Umbria ha mostrato una moderata ripresa. Il miglioramento ha riguardato sia la domanda interna, tornata a crescere dopo un triennio di marcata flessione, sia la componente estera.

Secondo i risultati del sondaggio svolto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di 133 imprese industriali con sede in Umbria, la quota di coloro che hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2015 (49 per cento) supera ampiamente quella di chi ha indicato una riduzione (20 per cento; fig. 1); un terzo delle aziende ha registrato incrementi superiori al 4 per cento.

In particolare, l'andamento nei settori della chimica, della meccanica e del tessile e abbigliamento risulta migliore rispetto alle già favorevoli attese segnalate dagli operatori nell'indagine della scorsa primavera.

Circa la metà delle imprese contattate ritiene probabile un ulteriore aumento delle vendite nei prossimi mesi; meno del 5 per cento prevede un calo.

Gli investimenti sono stati ancora frenati dall'ampia capacità produttiva inutilizzata. Oltre i due terzi delle aziende intervistate non hanno mutato i propri piani di accumulazione per il 2015, orientati al mantenimento dei bassi livelli di spesa dello scorso anno; una su cinque li ha rivisti al rialzo. In prospettiva, il migliorato clima di fiducia e il basso costo dell'indebitamento aumenterebbero la propensione delle imprese regionali ad investire; circa un quarto del campione pianifica un incremento della spesa per il 2016, a fronte del 16 per cento che prevede una diminuzione.



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldo ponderato tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". – (2) Fatturato nominale nei primi nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014. – (3) Andamento degli ordini rispetto alla fine di giugno 2015. – (4) Andamento degli ordini nei sei mesi successivi all'indagine.

La crescita delle vendite, in un contesto di favorevole dinamica dei costi delle materie prime, si è riflessa positivamente sulla redditività: il 55 per cento delle imprese prevede di chiudere il bilancio corrente in utile ed il 18 per cento si attende una perdita, a fronte di quote rilevate per il 2014 pari, rispettivamente, a poco meno della metà ed a circa un terzo.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono aumentate del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (5,0 in Italia).

La crescita complessiva è stata frenata dall'andamento ancora negativo delle vendite di metalli e prodotti in metallo (-10,3 per cento), che si è comunque interrotto nel secondo trimestre (fig. 2); al netto di tale comparto, il valore delle esportazioni regionali è cresciuto del 7,0 per cento.

Gli aumenti più rilevanti sono stati registrati nei settori del tessile e abbigliamento (15,0 per cento), in forte espansione dal 2010, e delle materie plastiche (26,7), che hanno beneficiato della decisione di un gruppo multinazionale di trasferire in regione una parte della produzione. L'export di componenti di mezzi di trasporto ha accelerato, grazie al buon andamento degli ordini nei comparti dell'automotive e dell'aeronautica.

Rispetto ai mercati di sbocco, è proseguita la crescita delle esportazioni nei paesi dell'Unione europea (5,1 per cento), in particolare verso la Spagna e il Regno Unito. Nei mercati extra-UE, al calo degli acquisiti di prodotti agroalimentari dalla Russia in seguito alle tensioni geo-politiche e di prodotti siderurgici dal Messico, si è contrapposto l'incremento dell'export verso l'Asia e gli Stati Uniti, trainato dai manufatti di lusso del tessile e abbigliamento.

Le importazioni sono aumentate del 4,2 per cento; l'attivo della bilancia commerciale con l'estero è lievemente cresciuto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

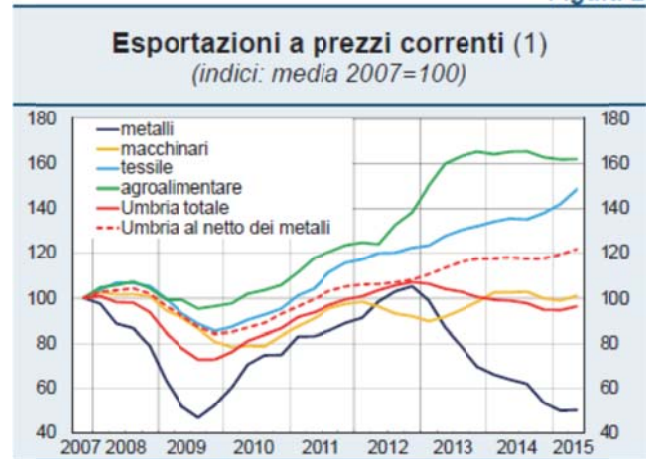
Nella prima parte dell'anno è proseguita la contrazione dell'attività nell'edilizia. Le più recenti informazioni congiunturali tratte dal sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti fanno emergere alcuni segnali di recupero per le attività di ristrutturazione, in un contesto che rimane difficile specie per le aziende di maggiori dimensioni.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni del primo semestre in rapporto al totale delle aziende attive all'inizio dell'anno è rimasto negativo (-1,6 per cento; -1,3 nello stesso periodo del 2014).

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio dei contratti pubblici, l'ammontare dei lavori appaltati dagli enti locali nei primi sei mesi del 2015 è ulteriormente diminuito rispetto ai livelli, già contenuti, registrati nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Sulla base dei dati del CRESME, un impulso positivo all'attività del comparto potrebbe derivare, in prospettiva, dalla forte crescita del valore dei bandi di gara pubblicati nel semestre.

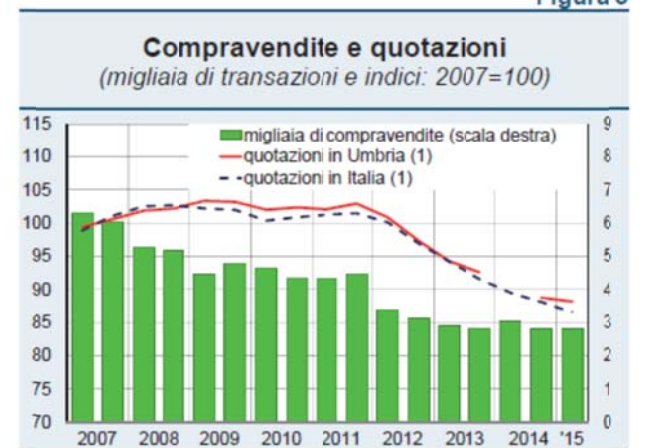
Secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di abitazioni sono risultate stabili su livelli storicamente bassi, dopo il modesto incremento registrato all'inizio dello scorso anno, riconducibile anche alle modifiche del regime fiscale (fig. 3).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Il Consulente immobiliare. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Il dato del 2° semestre del 2014 è stato stimato sulla base di una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 sono stati modificati per quanto riguarda la definizione delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale e che non risultano quindi confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti rispetto alla fine del 2014 (-0,7 per cento), anche se in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-1,8).

I servizi

Nel settore dei servizi privati non finanziari sono emersi segnali di miglioramento del quadro congiunturale. La ripresa dei consumi, seppure moderata e concentrata negli acquisti di beni durevoli, ha determinato un arresto della caduta delle vendite degli esercizi commerciali e attese di crescita per la seconda parte dell'anno. I flussi turistici hanno continuato ad espandersi, grazie in particolare all'aumento delle presenze provenienti dall'estero.

Il commercio. – Secondo l'indagine svolta da Unioncamere Umbria, nei primi sei mesi dell'anno le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono cresciute dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014. L'aumento del fatturato, concentratosi nel secondo trimestre, ha riguardato in particolare il comparto non alimentare. Le vendite di prodotti alimentari hanno continuato a flettere, seppure ad un ritmo meno intenso.

I segnali di recupero della domanda si sono consolidati nei mesi più recenti. Un terzo delle imprese con almeno 20 addetti intervistate in autunno dalla Banca d'Italia ha rilevato un aumento degli ordini rispetto a giugno; solo un'azienda su dieci ha indicato una tendenza in calo. Le aspettative a sei mesi prefigurano un ulteriore miglioramento delle vendite, segnalato da due imprese su tre.

Tra i beni durevoli, una particolare vivacità si è registrata nel mercato automobilistico. Sulla base dei dati dell'ANFIA, nei primi tre trimestri dell'anno le immatricolazioni sono cresciute del 20,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (15,3 in Italia).

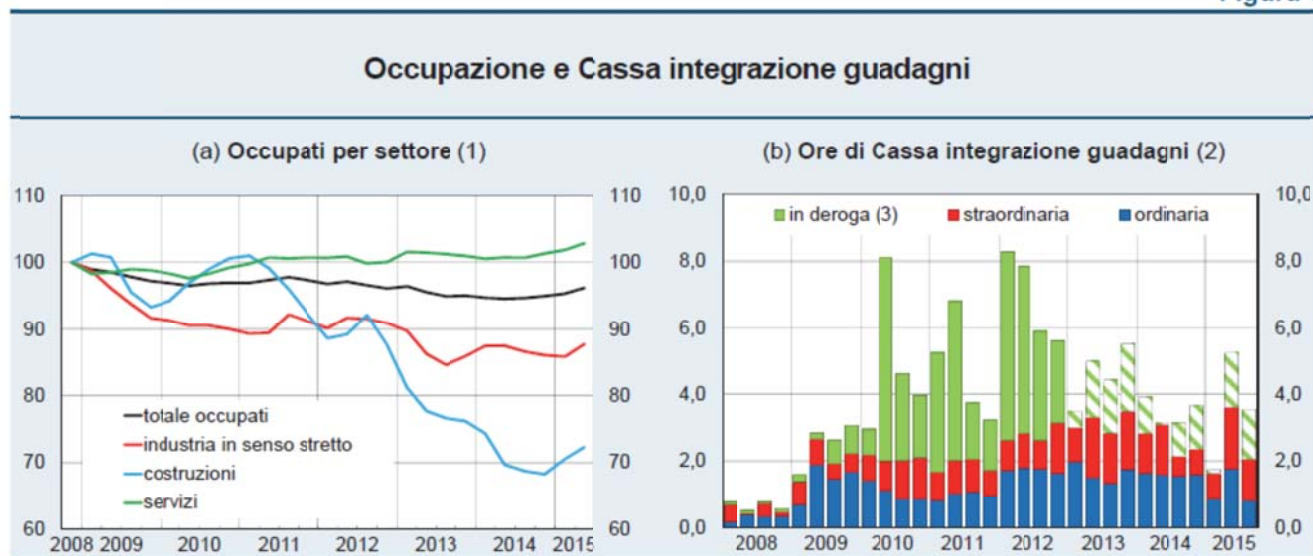
Il turismo. – Nella prima parte del 2015 è proseguita la crescita del movimento turistico. In base ai dati della Regione relativi al periodo gennaio-agosto, gli arrivi e le presenze sono aumentati rispettivamente del 3,7 e dell'1,1 per cento. L'incremento delle presenze è principalmente riconducibile alla dinamica dei turisti stranieri (2,2 per cento; 0,5 gli italiani) ed ha interessato esclusivamente le strutture alberghiere (3,4 per cento; -1,0 gli altri esercizi). La permanenza media si è leggermente ridotta a 2,6 notti.

Dopo il lieve calo registrato nel 2014, i volumi di traffico dell'aeroporto regionale hanno ripreso a crescere in misura marcata, beneficiando anche dell'attivazione di nuovi collegamenti con località italiane ed estere. Secondo i dati diffusi da Assaeroporti nei primi nove mesi del 2015 il numero di passeggeri è aumentato del 30,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro

Nel corso del 2015 è proseguita, a ritmi più sostenuti, la crescita dell'occupazione rilevata dalla metà dell'anno precedente. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. L'incremento ha interessato tutti i settori produttivi tranne quello agricolo (fig. 4a). Alla crescita del numero di lavoratori dipendenti (4,3 per cento) si è solo in parte contrapposta una riduzione degli autonomi (-1,6). Il tasso di occupazione è salito al 62,3 per cento, dal 61,0 del 2014.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (a) e INPS (b).

(1) Numero indice costruito come media mobile di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; media 2008=100. – (2) Milioni di ore autorizzate. – (3) A partire dal primo trimestre del 2013 i dati relativi alla componente in deroga non sono omogenei con la serie precedente a causa del cambio dei criteri autorizzativi.

Sulla base delle informazioni del network SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie), nei primi sei mesi dell'anno le assunzioni di lavoratori alle dipendenze sono aumentate del 12,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (tav. a6). Gli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 e la recente riforma del mercato del lavoro, hanno favorito la ricomposizione delle assunzioni verso contratti a tempo indeterminato, cresciuti del 69,3 per cento (4,5 quelli a tempo determinato); la loro quota sul totale delle assunzioni ha raggiunto il 16,9 per cento (dall'11,2 del primo semestre del 2014).

Nei primi sei mesi del 2015 il numero di persone in cerca di occupazione è cresciuto dell'1,5 per cento (corrispondente a circa 1.300 unità); il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2014 (11,2 per cento; 12,5 in Italia).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), nel complesso ancora elevato, si è ridotto nella componente ordinaria, più legata all'andamento congiunturale. Secondo i dati dell'INPS nei primi nove mesi dell'anno le ore di CIG autorizzate sono aumentate del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (fig. 4b). La marcata flessione degli interventi ordinari (-27,3 per cento) è stata più che bilanciata dalla crescita di quelli straordinari (14,3) e in deroga (52,2); sulla dinamica di quest'ultima componente ha inciso la recente assegnazione di fondi da parte del Ministero del Lavoro a copertura di richieste relative al 2014.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2015 si è interrotto il calo dei prestiti bancari che aveva caratterizzato il triennio precedente. La dinamica del credito, in miglioramento dalla metà dello scorso anno, è tornata positiva a partire dai mesi primaverili.

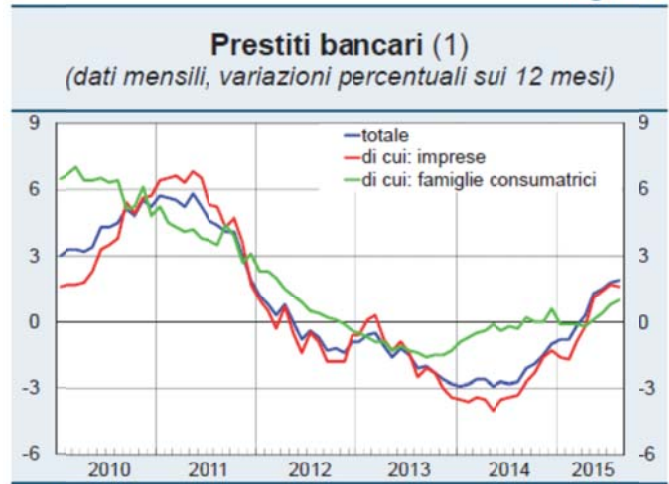
A giugno i finanziamenti al complesso dell'economia umbra risultavano superiori dell'1,5 per cento rispetto a dodici mesi prima (-1,0 a dicembre; fig. 5). La crescita ha interessato in particolare i prestiti alle Amministrazioni pubbliche ed alle aziende di maggiori dimensioni (10,9 e 3,0 per cento, rispettivamente) a fronte di un andamento ancora negativo per le piccole imprese (-2,7). Il credito concesso alle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile.

Le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno evidenziato una crescita più pronunciata rispetto agli altri intermediari (1,8 per cento contro 1,2), invertendo una tendenza in atto dall'inizio della crisi. Secondo dati ancora provvisori, nel corso dei mesi estivi si è registrata un'ulteriore espansione dei finanziamenti (1,9 per cento ad agosto).

Il credito alle imprese. – Considerando oltre ai prestiti bancari quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle imprese è aumentato dell'1,3 per cento (-2,2 alla fine del 2014). La ripresa ha riguardato in particolare le attività manifatturiere ed i servizi (3,0 e 2,3 per cento, rispettivamente), a fronte di una flessione ancora marcata nell'edilizia (-3,2).

Sulla dinamica dei prestiti al comparto produttivo regionale hanno inciso alcune nuove erogazioni a medio e a lungo termine di elevato ammontare concesse a primarie società industriali e della grande distribuzione commerciale.

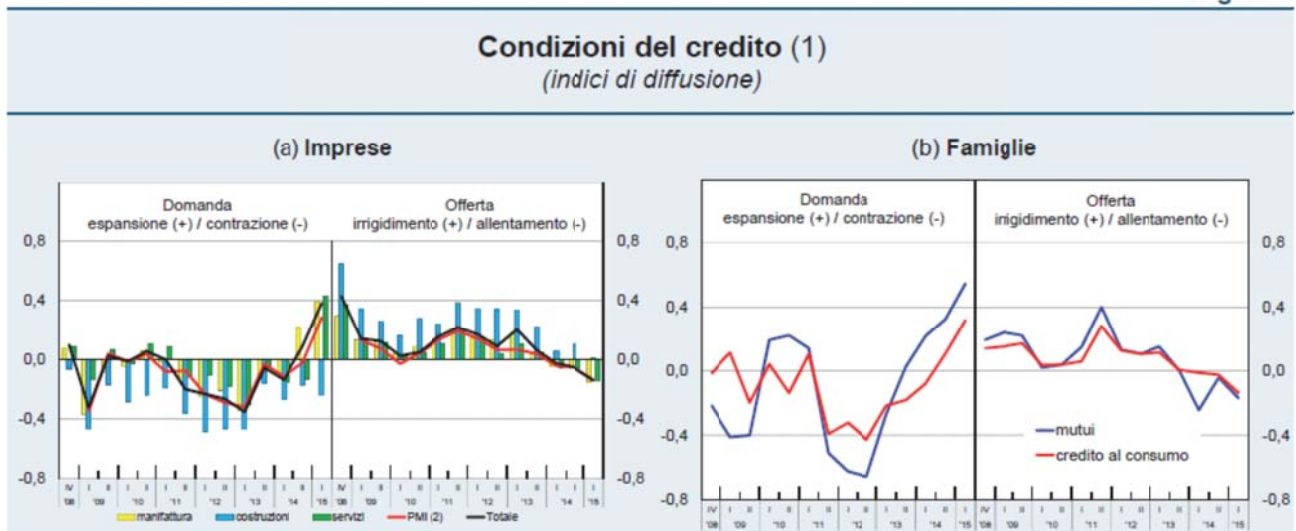
Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 6



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Umbria (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nella prima metà del 2015 si è intensificata la ripresa della domanda di credito delle imprese in atto dal secondo semestre dello scorso anno (fig. 6a). Le richieste sono state finalizzate principalmente al sostegno del capitale circolante; per la prima volta dalla fine del 2008 è aumentata anche la domanda

di credito per investimenti produttivi.

Nelle indicazioni degli intermediari la tendenza positiva starebbe proseguendo nella seconda parte dell'anno, sia pure a un ritmo meno intenso.

Nel primo semestre le condizioni di accesso al credito si sono lievemente allentate, anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva della BCE. La distensione si è tradotta in un aumento delle quantità offerte e in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, più accentuata per le imprese meno rischiose. Per il secondo semestre le banche segnalano condizioni di credito sostanzialmente stabili.

Indicazioni analoghe emergono dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Un quarto del campione ha rilevato un miglioramento delle condizioni di indebitamento nella prima parte del 2015, un valore doppio rispetto all'analogo dato dell'anno precedente; nel contempo si è sensibilmente ridotta la quota di imprese che hanno registrato un aggravio (dal 35 al 13 per cento).

Sulla base dei dati segnalati dagli intermediari, nel primo semestre sono diminuiti i tassi applicati sui prestiti alle imprese sia per le operazioni a medio e a lungo termine (dal 3,9 al 3,0 per cento) sia per quelle di minore durata (dal 7,3 al 6,4). Rispetto a queste ultime il calo è stato meno accentuato per le piccole imprese, alle quali sono stati applicati tassi mediamente superiori di 3,4 punti rispetto alle aziende di maggiori dimensioni; per le imprese edili, connotate da una crescente rischiosità, le condizioni risultano invariate.

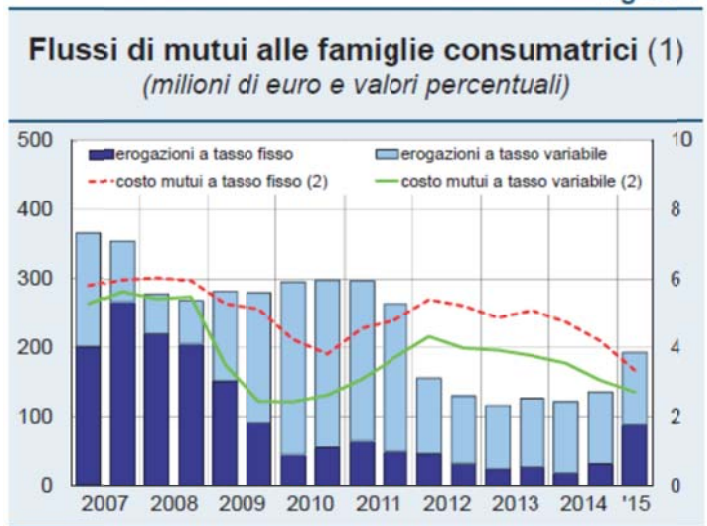
Il credito alle famiglie. – I prestiti di banche e intermediari finanziari alle famiglie consumatrici sono rimasti stabili nei dodici mesi terminanti a giugno 2015. Si è pressoché interrotto il calo delle consistenze di mutui per l'acquisto di abitazioni in atto dalla metà del 2013. Vi hanno contribuito le nuove erogazioni concesse nel primo semestre dell'anno in corso, in forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2014 (59,0 per cento a giugno; 21,6 al netto di surroghe e sostituzioni). Tale dinamica è stata favorita dall'ulteriore calo dei tassi di interesse, scesi al 3,0 per cento (dal 3,2 della fine del 2014). La riduzione del differenziale rispetto ai tassi variabili ha favorito una ripresa delle sottoscrizioni di mutui a tasso fisso (fig. 7).

La crescita dello stock di credito al consumo, concentrata nella componente bancaria, ha compensato l'arretramento delle altre forme di prestito non finalizzato.

I risultati della RBLIS fanno emergere per la prima parte dell'anno un'accentuazione della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, in particolare per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni (fig. 6b).

Secondo le indicazioni degli intermediari l'espansione proseguirebbe nel secondo semestre dell'anno in presenza di condizioni di offerta sostanzialmente stabili.

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono alla destinazione dell'investimento (abitazioni). Sono esclusi i finanziamenti a tasso agevolato. – (2) Scala di destra.

La qualità del credito

I segnali di moderata ripresa del quadro economico non si sono ancora riflessi sulla qualità del credito. L'incidenza del flusso di nuove sofferenze rettificato sui prestiti vivi all'inizio del periodo è rimasta sostanzialmente stabile: nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso giugno il tasso di ingresso in sofferenza è stato pari al 4,0 per cento. Si tratta di un valore triplo rispetto a quello osservato nel periodo precedente la crisi e superiore di oltre un punto percentuale al dato nazionale.

Per le imprese il tasso di ingresso in sofferenza si è attestato al 5,3 per cento (fig. 8); al miglioramento registrato nell'industria manifatturiera (dal 6,2 al 5,1) si è contrapposto l'ulteriore aumento dei flussi nell'edilizia (dal 7,0 al 9,4). Lo stock di sofferenze ha continuato a crescere a ritmi elevati, seppure in rallentamento, arrivando a rappresentare alla fine di giugno oltre un quarto del totale dei prestiti alle imprese; la quota degli altri crediti deteriorati è rimasta sostanzialmente stabile (12,2 per cento).

Per le famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze sui prestiti vivi a inizio periodo è risultato immutato (1,5 per cento), a fronte di un lieve incremento del peso dei finanziamenti deteriorati.

Il risparmio finanziario

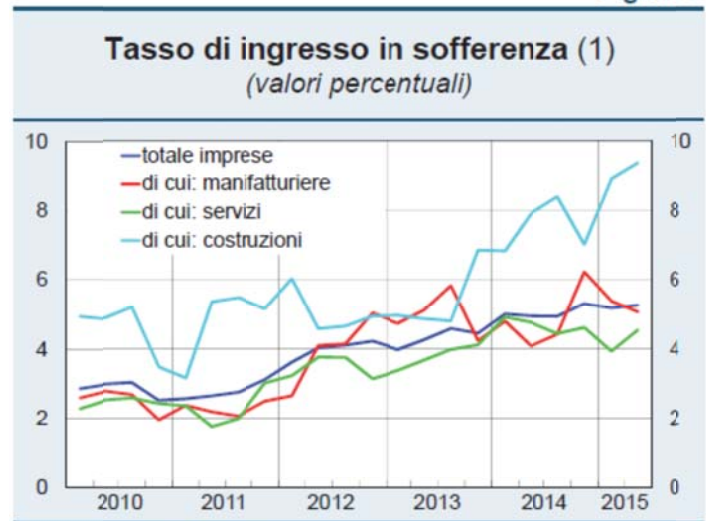
Nei primi sei mesi del 2015 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione hanno registrato una crescita del 3,5 per cento sui dodici mesi (fig. 9), più contenuta rispetto alla fine dello scorso anno (4,4).

Il rallentamento ha interessato in particolare le famiglie consumatrici (1,3 per cento a giugno; 3,3 alla fine del 2014) che hanno ancora privilegiato i conti correnti rispetto ai depositi a risparmio. Le disponibilità liquide delle aziende hanno invece continuato a crescere a ritmi sostenuti.

Alla fine di giugno il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese umbre si è ridotto del 7,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti; sulla dinamica ha inciso il forte calo delle obbligazioni, soprattutto di quelle emesse da banche, e dei titoli di Stato, a fronte di un ulteriore sensibile aumento del risparmio detenuto in quote di fondi comuni.

Tali andamenti trovano riscontro anche nelle indicazioni della RBLs sul risparmio delle famiglie consumatrici: la rilevazione ha evidenziato un'accentuazione del processo di riallocazione della domanda verso forme di investimento più diversificate, soprattutto fondi comuni, anche in relazione alla politica di contenimento delle remunerazioni adottata dagli intermediari.

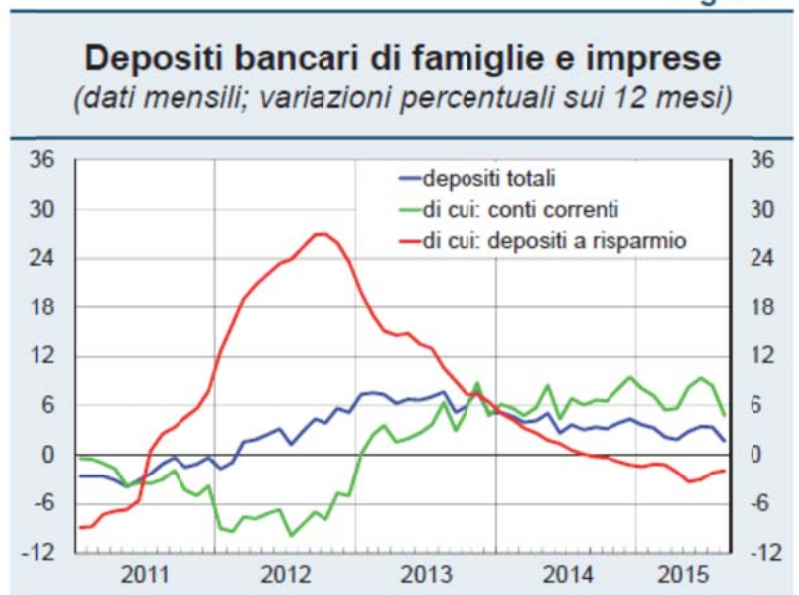
Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati trimestrali riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione e ponderati per l'importo dei prestiti.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

L'esercizio 2015

L'analisi dei dati consuntivi del 2015, risente di un contesto di riferimento particolarmente difficile; occorre inoltre precisare che il risultato netto dell'esercizio, anche per questo anno, è stato influenzato da un accantonamento per oneri di integrazione pari a 0,71 milioni di euro, relativo alle spese del personale per oneri di incentivazione all'esodo per 0,69 milioni di euro e alle altre spese amministrative per 0,02 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'andamento della gestione dell'esercizio, le cui risultanze sono rappresentate e commentate nelle pagine seguenti anche sulla scorta di prospetti riclassificati, vengono evidenziati, di seguito gli aspetti principali.

Per quanto riguarda i maggiori aggregati patrimoniali e finanziari, ancora condizionati dalla situazione generale non favorevole, si evidenzia quanto segue.

I crediti verso clientela al 31 dicembre 2015 sono pari a 2.805 milioni di euro. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2014, gli impieghi economici evidenziano un incremento di 85 milioni di euro, pari al 3,1%.

La raccolta indiretta registra un incremento pari a 45 milioni di euro, +1,7%, che deriva dall'aumento della raccolta gestita per 301 milioni di euro, mentre la raccolta amministrata segna una flessione pari a 256 milioni.

Per quanto riguarda la raccolta diretta, nel corso dell'anno si registra un incremento netto dei volumi pari a 104 milioni di euro, +6,7%, determinato principalmente dall'aumento dell'operatività in conti correnti e depositi, +114 milioni di euro. Il comparto delle "obbligazioni proprie in circolazione e certificati di depositi" registra invece una flessione complessiva per 9 milioni di euro.

Dalle variazioni relative alla raccolta diretta e indiretta, sopra esposte, si desume che la massa amministrata è aumentata di circa 149 milioni di euro (+3,3%).

Dall'analisi dei principali aggregati economici nel periodo in esame si rileva come l'attuale situazione economica, influenzata dalla crisi del settore finanziario, in essere ormai dal 2009, ha condizionato la performance reddituale complessiva della Cassa.

La performance degli interessi netti evidenzia un decremento dell'8,9% passando dai 101,51 milioni di euro di dicembre 2014 ai 92,43 milioni di dicembre 2015.

Le commissioni nette, pur in presenza di condizioni di mercato che non ne favoriscono lo sviluppo, registrano una variazione positiva di 6,37 milioni di euro (+11,7%) rispetto allo stesso periodo del 2014. Tale incremento deriva dalle maggiori commissioni rivenienti da "Attività di gestione, intermediazione e consulenza" (+7,98 milioni di euro), in particolare registrato nei comparti "Distribuzione prodotti assicurativi" (+3,28 milioni di euro) e "Intermediazione e collocamento titoli" (+2,68 milioni di euro). Il comparto "Attività bancaria commerciale" registra, al contrario, un decremento, pari a -1,23 milioni di euro.

I proventi operativi netti si attestano a 152,56 milioni di euro, con un decremento del 2,3% rispetto a dicembre 2014.

Complessivamente gli oneri operativi si attestano a 88,84 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto al valore di dicembre 2014, con una leggera contrazione (-0,14 milioni di euro) dovuta al combinato dell'incremento delle spese del personale per effetto dei maggiori accantonamenti della parte variabile rispetto a dicembre 2014 (+1,9%) e della diminuzione delle Altre spese amministrative (-3,1%).

Le rettifiche di valore su crediti sono pari a 70,99 milioni di euro, contro i 48,18 milioni del 31 dicembre 2014. Il comparto è stato anche interessato negativamente dalla variazione nella modalità di calcolo automatico della svalutazione dei crediti deteriorati e dalle minori riprese di valore dei crediti in bonis.

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto imposte) si attestano a 0,71 milioni di euro e rappresentano l'integrazione a carico dell'esercizio 2015 dell'accantonamento da disporre a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli accordi del 29 luglio 2011, 11 aprile 2013, 2 luglio 2013 e 27 marzo 2014 sottoscritti da Intesa Sanpaolo S.p.A. (in qualità di Capogruppo) e dai sindacati.

Il cost/income (calcolato come rapporto tra la voce "oneri operativi" e la voce "proventi operativi netti") passa dal 57,01% del 2014 al 58,23% del 2015.

Il Risultato netto si attesta a -6,22 milioni di euro.

Escludendo gli impatti delle componenti aventi carattere non ricorrente, relative agli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (+0,71 milioni di euro al netto delle imposte) ed al versamento dei contributi previsti dalle Direttive Comunitarie DGSD e BRRD (+1,17 milioni di euro al netto delle imposte), senza tener conto delle modifiche apportate alle modalità di calcolo automatico delle svalutazioni sui crediti deteriorati, la perdita dell'esercizio si ridurrebbe a 4,34 milioni di euro.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli “Allegati” al presente bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato di seguito esposto.

Conto economico riclassificato

	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	92.427	101.508	-9.081	-8,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	77	-77	n.s.
Commissioni nette	60.704	54.330	6.374	11,7
Risultato dell'attività di negoziazione	2.374	1.495	879	58,8
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.941	-1.331	1.610	n.s.
Proventi operativi netti	152.564	156.079	-3.515	-2,3
Spese per il personale	-51.800	-50.845	955	1,9
Spese amministrative	-34.774	-35.900	-1.126	-3,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.268	-2.238	30	1,3
Oneri operativi	-88.842	-88.983	-141	-0,2
Risultato della gestione operativa	63.722	67.096	-3.374	-5,0
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-969	-4.679	-3.710	-79,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-70.991	-48.177	22.814	47,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-	3	n.s.
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	476	-476	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	-8.241	14.716	-22.957	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.731	-9.385	12.116	n.s.
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-707	-212	495	n.s.
Risultato netto	-6.217	5.119	-11.336	n.s.

Nel 2015 i proventi operativi netti, -2,3% rispetto al 2014, si sono attestati a 152,56 milioni di euro. Analizzando in dettaglio tale comparto, si osserva che lo stesso è stato penalizzato dalla flessione del margine d'interesse, pari a -9,08 milioni di euro e degli “Altri proventi (oneri) di gestione” -1,61 milioni; da evidenziare la buona performance delle commissioni nette (+6,37 milioni di euro).

In merito agli oneri operativi si registra, rispetto al 2014, una sostanziale stabilità, da attribuire al combinato dell'aumento delle spese del personale (+0,95 milioni di euro) e della flessione delle spese amministrative (-1,13 milioni di euro).

Per ciò che concerne il presidio del rischio creditizio, in un contesto di congiuntura economica ancora negativa, la Cassa ha effettuato Rettifiche di valore sugli impieghi alla clientela per un ammontare pari a 70,99 milioni di euro. Da segnalare che l'incremento delle rettifiche nei crediti deteriorati è dovuto anche dalle variazioni apportate, al livello di Gruppo, nelle modalità di calcolo automatico delle relative svalutazioni.

Gli utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti presentano una variazione rispetto al 2014 di -0,48 milioni di euro in quanto nello scorso esercizio la voce era influenzata da un utile derivante dalla cessione della partecipazione detenute nella SIA SpA.

Il risultato dell'operatività corrente è negativo e si attesta a -8,24 milioni di euro.

La Banca chiude l'esercizio 2015 con un risultato netto di -6,22 milioni di euro, in flessione di 11,34 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.

La presenza nei due esercizi di componenti reddituali aventi natura non ricorrente rende necessario, al fine di una maggiore comparabilità dei risultati, evidenziare gli impatti di tali eventi straordinari:

- per l'esercizio 2015, oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (-0,71 milioni di euro) e versamento dei contributi previsti dalle nuove direttive comunitarie "DGSD" e "BRRD" (al netto dell'effetto fiscale) per -1,2 milioni di euro;
- per l'esercizio 2014, oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (-0,21 milioni di euro), maggiore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (-3,11 milioni di euro) e ripresa di valore sulla svalutazione forfettaria (+7,9 milioni di euro).

Escludendo da entrambi gli esercizi tali componenti non ricorrenti, senza tener conto delle modifiche apportate alle modalità di calcolo automatico delle svalutazioni sui crediti deteriorati, la perdita sull'esercizio si ridurrebbe a 4,34 milioni di euro e l'utile 2014 sarebbe stato pari a +0,59 milioni di euro.

Evoluzione del Conto economico riclassificato

Voci	(migliaia di euro)							
	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	21.561	22.614	23.623	24.628	25.473	24.621	25.159	26.255
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	77	-
Commissioni nette	14.961	14.465	16.116	15.163	14.099	13.168	13.544	13.519
Risultato dell'attività di negoziazione	110	291	2.458	-484	-177	14	1.529	129
Risultato della gestione assicurativa	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.961	-322	-356	-303	-981	323	-400	-273
Proventi operativi netti	34.671	37.048	41.841	39.004	38.414	38.126	39.910	39.630
Spese del personale	-14.561	-12.775	-12.249	-12.215	-12.193	-12.710	-12.803	-13.140
Spese amministrative	-8.230	-8.815	-8.656	-9.073	-10.211	-8.782	-8.569	-8.337
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-569	-566	-564	-570	-579	-553	-547	-559
Oneri operativi	-23.360	-22.156	-21.469	-21.857	-22.983	-22.044	-21.920	-22.036
Risultato della gestione operativa	11.311	14.892	20.372	17.146	15.431	16.082	17.990	17.595
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-559	368	-211	-567	-3.764	-412	-413	-90
Rettifiche di valore nette su crediti	-30.873	-10.438	-24.819	-4.860	-8.952	-11.244	-12.499	-15.482
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-3	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	476	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-20.121	4.822	-4.661	11.719	2.715	4.426	5.553	2.023
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	6.776	-910	1.315	-4.450	-1.632	-1.950	-4.583	-1.221
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-703	-1	-0	-3	-123	-57	-11	-21
Risultato netto	-14.048	3.912	-3.346	7.266	959	2.420	960	781

L'analisi dell'evoluzione trimestrale del conto economico evidenzia, nella componente dei proventi operativi netti, una buona performance delle commissioni nette e una flessione degli interessi netti. Gli oneri operativi presentano dei valori tendenzialmente in linea mentre le rettifiche di valore nette su crediti mostrano nel corso del quarto trimestre, valori fortemente in aumento a causa delle variazioni apportate, a livello di Gruppo, nelle modalità di calcolo automatico della svalutazione dei crediti deteriorati.

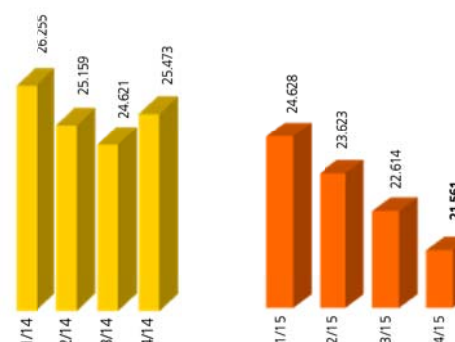
Il risultato netto nel corso del 2015 evidenzia, per le ragioni sopra descritte, la presenza di parziali negativi nel secondo e quarto trimestre.

Proventi Operativi netti

Interessi netti

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	88.256	100.128	-11.872	-11,9
Titoli in circolazione	-24	-478	-454	-95,0
Differenziali su derivati di copertura	-1.415	-178	1.237	
Intermediazione con clientela	86.817	99.471	-12.654	-12,7
Attività finanziarie di negoziazione	174	181	-6	-3,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.740	1.741	-2	-0,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività finanziarie	1.914	1.922	-8	-0,4
Rapporti con banche	-6.847	-8.484	-1.636	-19,3
Attività deteriorate	10.810	9.330	1.480	15,9
Altri interessi netti	-266	-731	-465	-63,6
Interessi netti	92.427	101.508	-9.081	-8,9

Evoluzione trimestrale Interessi netti



La dinamica degli interessi netti, fortemente influenzata dalla dinamica dei tassi di mercato, evidenzia un risultato in diminuzione rispetto al 2014.

Il decremento degli interessi netti di 9,08 milioni di euro, pari a -8,9%, è frutto delle dinamiche rilevate nelle varie componenti.

Il dato relativo ai rapporti con la clientela registra una flessione di 11,87 milioni di euro pari al -11,9%.

Per quanto riguarda gli interessi su titoli in circolazione la voce mostra un andamento coerente con i tassi di mercato e complessivamente presenta una riduzione di 0,45 milioni di euro.

I differenziali su derivati di copertura segnano una flessione di 1,24 milioni di euro.

Complessivamente la componente clientela evidenzia un decremento di -12,65 milioni di euro.

I rapporti con clientela subiscono una diminuzione nelle due componenti conti correnti e mutui (rispettivamente -7,5 milioni di euro e -4,2 milioni di euro) in seguito alla riduzione dei tassi di mercato che è continuata anche nel 2015; tale fenomeno ha determinato una compressione dei tassi applicati ai finanziamenti a medio/lungo termine ed ha parzialmente vanificato l'effetto delle azioni poste in essere su quelli a breve termine, tese ad adeguarne il pricing a seguito del deterioramento del merito creditizio della clientela.

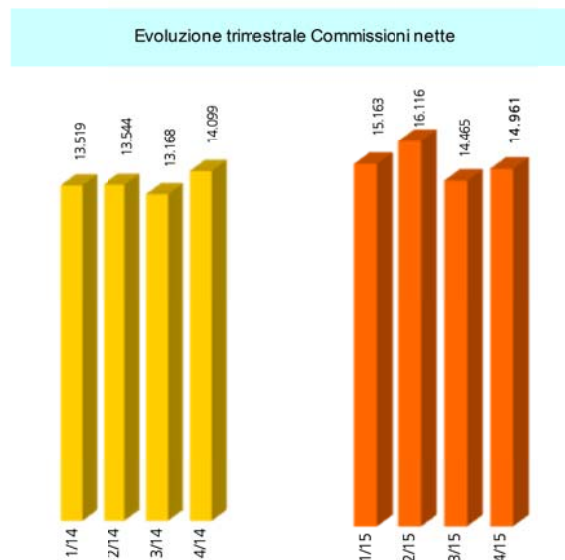
La posizione interbancaria netta risulta in linea rispetto al dato del periodo precedente, pur registrando un aumento tanto dell'indebitamento che degli impieghi, in uno scenario di continua riduzione dei tassi sulla raccolta, che ha determinato una diminuzione degli interessi netti da rapporti interbancari pari a -1,64 milioni di euro.

Gli interessi su attività deteriorate mostrano un aumento, rispetto al periodo precedente, pari a 1,48 milioni di euro, dovuto all'incremento delle esposizioni verso la clientela classificata in tale comparto.

Nell'ambito degli interessi attivi su attività finanziarie, pari a 1,92 milioni di euro, non si registrano variazioni significative.

Commissioni nette

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	889	947	-58	-6,1
Servizi di incasso e pagamento	3.697	3.818	-121	-3,2
Conti correnti	18.572	20.032	-1.460	-7,3
Servizio Bancomat e carte di credito	2.713	2.300	413	17,9
Attività bancaria commerciale	25.871	27.098	-1.227	-4,5
Intermediazione e collocamento titoli	15.332	12.650	2.682	21,2
Intermediazione valute	340	304	37	12,0
Gestioni patrimoniali	1.962	906	1.055	n.s.
Distribuzione prodotti assicurativi	10.593	7.316	3.277	44,8
Altre commissioni intermediazione / gestione	6.435	5.507	928	16,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	34.662	26.683	7.979	29,9
Altre commissioni nette	171	549	-378	-68,8
Commissioni nette	60.704	54.330	6.374	11,7



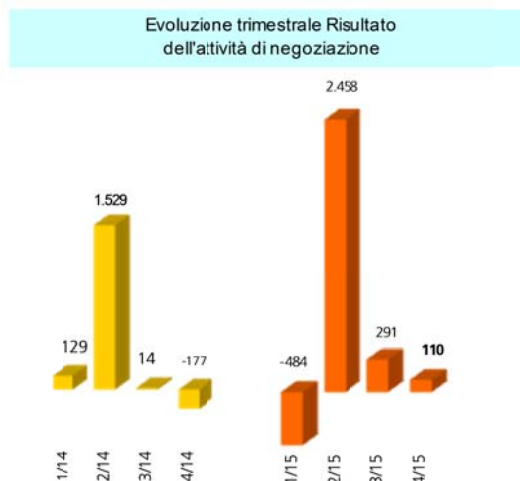
Le commissioni nette hanno registrato un incremento su base annua pari a circa 6,37 milioni di euro (11,7%), da ascrivere essenzialmente al comparto dell'“Attività di gestione, intermediazione e consulenza”, che presenta un aumento di 7,97 milioni di euro (+29,9%) a seguito del maggior contributo delle voci “Intermediazione e collocamento titoli” e “Distribuzione prodotti assicurativi”.

Il risultato positivo del comparto “Intermediazione e collocamento titoli” è dovuto al buon risultato registrato dal comparto fondi comuni, grazie ai collocamenti effettuati.

Relativamente al comparto “Attività bancaria commerciale” si registra, al contrario, una flessione delle commissioni di circa 1,23 milioni di euro (-4,5%), principalmente nella sua componente “conti correnti”, mitigata in parte dai buoni risultati ottenuti dal “Servizio Bancomat e carte di credito”.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)	1.901	-1.507	3.408	n.s.
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	6	2.054	-2.048	-99,7
Risultato netto dell'attività di copertura	-786	-559	227	40,5
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	1.121	-12	1.133	n.s.
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	106	-106	n.s.
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	1.254	1.401	-147	-10,5
Risultato dell'attività di negoziazione	2.374	1.495	880	58,9



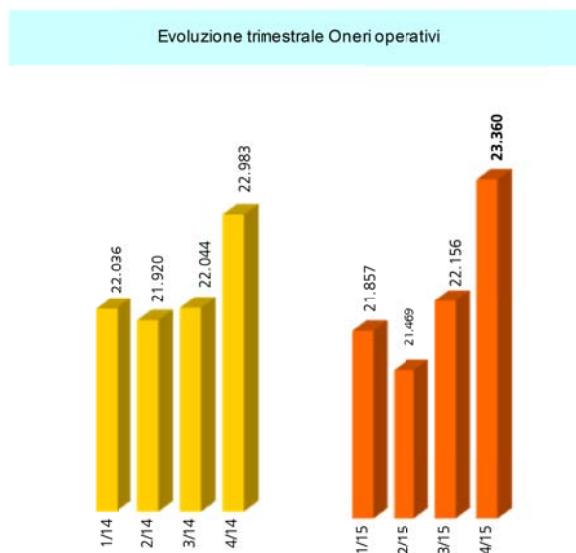
Il comparto registra un incremento rispetto a quello del precedente periodo pari a circa 0,88 milioni di euro, in particolare a causa del diverso impatto rilevato sui contratti derivati con la clientela, che nel 2015 è stato positivo per 2 milioni di euro rispetto al valore negativo per 1,9 milioni di euro registrato nel 2014.

Altri (oneri) proventi di gestione

La voce, che al 31 dicembre 2015 si attesta a -2,94 milioni di euro, ha registrato una variazione negativa rispetto a dicembre 2014 pari a 1,61 milioni di euro. Tale scostamento è da ricondursi agli oneri, pari a circa 1,8 milioni di euro, sostenuti per adempiere agli obblighi previsti dalle Direttive UE sopra citate, che hanno integrato la normativa comunitaria in materia di crisi bancarie.

Oneri operativi

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	36.006	35.491	515	1,5
Oneri sociali	9.879	9.537	342	3,6
Altri oneri del personale	5.914	5.817	97	1,7
Spese del personale	51.800	50.845	954	1,9
Spese per servizi informatici	1	-	1	-
Spese di gestione immobili	5.148	5.924	-776	-13,1
Spese generali di funzionamento	3.153	2.855	308	10,8
Spese legali e professionali	2.676	2.542	134	5,3
Spese pubblicitarie e promozionali	434	570	-136	-23,9
Costi indiretti del personale	392	469	-77	-16,5
Spese per altri servizi ca terzi	-	-	-	-
Altre spese	22.727	22.759	-32	-0,1
Imposte indirette e tasse	7.814	8.502	-689	-8,1
Recupero di spese ed oneri	-7.531	-7.722	-141	-1,8
Spese amministrative	34.774	35.900	-1.126	-3,1
Immobilizzazioni materiali	2.258	2.238	30	1,4
Immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	2.258	2.238	30	1,4
Oneri operativi	88.842	88.983	-141	-0,2



Rispetto al 2014 gli oneri operativi hanno evidenziato un dato in linea con l'esercizio precedente. Nel dettaglio, le spese del personale registrano un aumento (+1,9%) per la maggiore incidenza della parte contributiva variabile; le spese amministrative mostrano al contrario una flessione pari a 1,13 milioni di euro (-3,1%) principalmente dovuta alla riduzione delle "Spese di gestione immobili".

Gli ammortamenti su beni materiali ed immateriali, registrano un leggero aumento di 0,03 milioni di euro (+1,4%), rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2014.

Risultato della gestione operativa

La riduzione dei proventi operativi netti e la leggera contrazione degli oneri operativi hanno determinato una flessione del risultato della gestione operativa (-5,0%), pari a -3,38 milioni di euro, rispetto a dicembre 2014, attestandosi a 63,72 milioni di euro.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

La voce accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri presenta al 31 dicembre 2015 un saldo negativo pari a 0,97 milioni di euro, derivante principalmente da accantonamenti per circa 4,15 milioni di euro e da rilascio di fondi eccedenti, principalmente su controversie legali e oneri diversi, per 3,18 milioni di euro.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-36.683	-30.914	5.769	18,7
Inadempienze probabili	-30.899	-21.223	9.676	45,6
Crediti scaduti / sconfinati	-5.379	-9.731	-4.352	-44,7
Crediti in bonis	1.870	13.610	-11.740	-86,3
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-71.091	-48.258	22.833	47,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	100	81	19	23,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-70.991	-48.177	22.814	47,4

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Le rettifiche di valore su crediti a fine 2015 mostrano un incremento di 22,81 milioni rispetto all'esercizio precedente a causa delle maggiori svalutazioni che hanno interessato i comparti delle sofferenze (+5,70 milioni di euro) e delle inadempienze probabili (+9,68 milioni di euro). I crediti scaduti e sconfinati presentano minori rettifiche (4,35 milioni di euro), mentre i crediti in bonis mostrano minori riprese di valore per 11,74 milioni di euro. Da segnalare, inoltre, che l'incremento delle rettifiche nei crediti deteriorati è dovuto anche dalle variazioni apportate, a livello di Gruppo, nelle modalità di calcolo automatico delle relative svalutazioni.

Per ulteriori informazioni sull'evoluzione del grado di copertura delle diverse categorie di crediti si rimanda a quanto riportato nel successivo capitolo "Gli aggregati patrimoniali", con riferimento alla "Qualità del credito".

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nel corso del 2015 non si segnalano utili/perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti; l'importo del 2014, pari a circa 0,48 milioni di euro, era effetto degli utili rivenienti dalla cessione della partecipazione detenuta nella SIA SpA.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a -8,24 milioni di euro, registrando una variazione negativa rispetto a dicembre 2014 pari a 22,96 milioni di euro.

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

La voce risulta in diminuzione di 12,1 milioni di euro; in proposito si ricorda che nel 2014 era stata versata l'ulteriore imposta sostitutiva sulla «rivalutazione» delle quote partecipative in Banca d'Italia, per un ammontare di 3,1 milioni di euro.

Oneri di integrazione al netto delle imposte

Nell'esercizio appena concluso tale voce è costituita prevalentemente dagli oneri per incentivazione all'esodo derivanti dagli accordi siglati, in data 29 luglio 2011, 11 aprile 2013, 2 luglio 2013 e 27 marzo 2014, da Intesa Sanpaolo S.p.A. (in qualità di Capogruppo) e dalle OO.SS. nazionali, nell'ambito del Piano d'Impresa 2011-2013/2015.

In particolare, il suddetto importo è composto come segue:

Voce di conto economico	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Spese per il personale (oneri di integrazione)	945	190	755	n.s.
Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	32	110	-78	-70,9
Imposte sul reddito del periodo dell'esercizio (oneri di integrazione)	-270	-88	182	n.s.
Totale Oneri di Integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	707	212	495	n.s.

Risultato netto

A seguito degli andamenti sopra descritti il risultato netto al 31 dicembre 2015 evidenzia una perdita di 6,22 milioni di euro rispetto all'utile di 5,12 milioni di euro del precedente esercizio.

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2014 si segnalano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti, passa dal 57,01% del 2014 al 58,23% del 2015, per effetto della diminuzione dei proventi operativi netti;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa dall'1,68% all'1,61% per le spese del personale e dall'1,18% all'1,08% per le altre spese amministrative.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli “Allegati” del presente bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato Patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	6.012	4.967	1.044	21,0
Attività finanziarie valutate al fair value	42	-	42	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.713	29.694	19	0,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.967	35.997	-29	-0,1
Crediti verso clientela	2.805.204	2.720.584	84.620	3,1
Partecipazioni	75	75	-	-
Attività materiali e immateriali	30.425	31.711	-1.287	-4,1
Attività fiscali	84.530	79.083	5.447	6,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	213	213	-	-
Altre voci dell'attivo	83.769	84.938	-1.168	-1,4
Totale attività	3.075.949	2.987.262	88.687	3,0

Passività	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	633.815	606.504	27.311	4,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.910.949	1.807.300	103.649	5,7
Passività fiscali	1.414	1.761	-347	-19,7
Altre voci del passivo	108.849	128.664	-19.816	-15,4
Fondi a destinazione specifica	37.045	51.157	-14.111	-27,6
Capitale	187.657	187.657	-	-
Riserve	195.262	194.477	785	0,4
Riserve da valutazione	7.175	4.622	2.554	55,3
Utile di periodo	-6.217	5.119	-11.337	n.s.
Totale passività e patrimonio netto	3.075.949	2.987.262	88.687	3,0

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	18.925	19.820	21.496	27.891	22.621	21.805	19.608	20.285
Attività finanziarie valutate al fair value	42	21	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.713	29.709	29.710	29.703	29.694	29.672	29.654	29.654
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.967	36.202	35.975	36.214	35.997	36.231	36.004	36.242
Crediti verso banche	133.103	26.121	24.036	61.552	29.337	39.022	108.607	118.900
Crediti verso clientela	2.805.204	2.831.405	2.818.851	2.794.578	2.720.584	2.746.808	2.778.868	2.811.138
Partecipazioni	75	75	75	75	75	75	75	75
Attività materiali e immateriali	30.425	30.276	30.628	31.167	31.711	31.363	31.713	32.178
Attività fiscali	84.530	82.385	82.526	74.993	79.083	81.655	81.731	74.738
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	213	213	213	213	213	213	213	249
Altre voci dell'attivo	83.769	66.746	73.018	71.651	84.938	74.218	75.760	80.070
Totale attività	3.221.966	3.122.973	3.116.528	3.128.037	3.034.252	3.061.063	3.162.233	3.203.531

Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	766.918	788.584	799.337	751.192	635.841	675.384	762.704	782.679
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.910.949	1.756.032	1.740.455	1.777.844	1.807.300	1.770.704	1.806.300	1.825.853
Passività finanziarie di negoziazione	12.914	13.777	15.367	22.495	17.653	16.546	14.273	14.595
Passività fiscali	1.414	1.616	1.971	1.748	1.761	3.497	2.443	5.601
Altre voci del passivo	108.849	129.449	128.034	135.292	128.664	155.540	138.765	137.458
Fondi a destinazione specifica	37.045	36.212	38.046	45.067	51.157	48.100	48.438	47.692
Capitale	187.657	187.657	187.657	187.657	187.657	187.657	187.657	187.657
Riserve	195.262	195.017	195.068	194.902	194.477	194.421	194.421	194.721
Riserve da valutazione	7.175	6.798	6.674	4.574	4.622	5.054	5.491	6.494
Utile di periodo	-6.217	7.831	3.919	7.266	5.119	4.160	1.740	781
Totale passività e patrimonio netto	3.221.966	3.122.973	3.116.528	3.128.037	3.034.252	3.061.063	3.162.233	3.203.531

Crediti verso clientela

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	271.562	9,7	317.765	11,7	-46.203	-14,5	
Mutui	1.717.818	61,2	1.615.494	59,4	102.324	6,3	
Anticipazioni e finanziamenti	371.133	13,2	329.981	12,1	41.152	12,5	
Crediti da attività commerciale	2.360.513	84,1	2.263.240	83,2	97.273	4,3	
Crediti deteriorati	444.691	15,9	457.344	16,8	-12.653	-2,8	
Crediti verso clientela	2.805.204	100,0	2.720.584	100,0	84.620	3,1	

Gli impieghi a clientela mostrano una crescita del 3,1% rispetto al 31 dicembre 2014, dovuta in buona parte all'espansione del comparto "Mutui", in crescita del 6,3%. La contrazione dei "Conti correnti" è stata compensata dall'incremento delle altre tipologie di finanziamento. Nonostante il proseguimento, nel 2015, di una congiuntura economica negativa, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi è risultata in flessione rispetto al periodo precedente.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015		31/12/2014		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	241.554	8,6	222.454	8,2	19.100
Inadempienze probabili	192.254	6,9	224.229	8,2	-31.975
Crediti scaduti / sconfinati	10.883	0,4	10.661	0,4	222
Attività deteriorate	444.691	15,9	457.344	16,8	-12.653
Finanziamenti in bonis	2.345.067	83,6	2.242.288	82,4	102.779
Crediti in bonis rappresentati da titoli	15.446	0,6	20.952	0,8	-5.506
Crediti verso clientela	2.805.204	100,0	2.720.584	100,0	84.620

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015				31/12/2014				Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	
Sofferenze	626.352	-384.798	241.554	61,4	543.269	-320.815	222.454	59,1	19.100
Inadempienze probabili	264.385	-72.131	192.254	27,3	304.827	-80.598	224.229	26,4	-31.975
Crediti scaduti / sconfinati	12.348	-1.465	10.883	11,9	11.635	-974	10.661	8,4	222
Attività deteriorate	903.085	-458.394	444.691	50,8	859.731	-402.387	457.344	46,8	-12.653
Finanziamenti in bonis	2.379.369	-18.856	2.360.513	0,79	2.284.021	-20.781	2.263.240	0,91	97.273
Crediti verso clientela	3.282.454	-477.250	2.805.204	14,54	3.143.752	-423.168	2.720.584	13,46	84.620

A seguito del 7° aggiornamento della Circolare 272 di Banca d'Italia è stata adeguata la terminologia relativa ai crediti; in particolare, le categorie "incagli" e "ristrutturati" sono state sostituite dalle "inadempienze probabili".

Le partite deteriorate nette, che ammontano a 444,7 milioni di euro, hanno registrato una riduzione di 12,7 milioni di euro, con una decisa contrazione delle inadempienze probabili ed una crescita delle sofferenze; la politica di accantonamento è stata improntata ad rigore ancora più elevato, attraverso un generale innalzamento del grado di copertura, che nel caso dei crediti deteriorati è passato dal 46,8% al 50,8% ed a livello complessivo dal 13,46% al 14,54%.

Attività finanziarie della clientela

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	1.910.949	41,3	1.807.300	40,4	103.649	5,7
Raccolta indiretta	2.712.583	58,7	2.667.468	59,6	45.114	1,7
Attività finanziarie della clientela	4.623.532		4.474.768		148.763	3,3

Le attività finanziarie della clientela registrano un incremento rispetto al dato del 2014 di circa 148,76 milioni di euro, grazie alla crescita sia della raccolta diretta che di quella indiretta, rispettivamente pari a circa 103,65 milioni di euro (+5,7%) e 45,11 milioni di euro (+1,7%).

Raccolta diretta

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	1.885.582	98,7	1.772.032	98,1	113.550	6,4	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-	
Obbligazioni e certificati di deposito	635	0,0	9.385	0,5	-8.750	-93,2	
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-	
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	
Altra raccolta	24.732	1,3	25.883	1,4	-1.151	-4,4	
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-	
Raccolta diretta da clientela	1.910.949	100,0	1.807.300	100,0	103.649	5,7	

La raccolta diretta ammonta a circa 1.911 milioni di euro, con una crescita del 5,7% rispetto ai 1.807 milioni di euro di fine 2014, da ascrivere principalmente al comparto "Conti correnti e depositi", che registra una variazione positiva pari a 113,55 milioni di euro (+6,4%). Le obbligazioni subiscono, al contrario, una contrazione di 8,75 milioni di euro in quanto, una volta giunte a scadenza, non vengono rimesse, contribuendo a modificare la composizione della raccolta, favorendo la crescita della componente indiretta.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento	842.471	31,1	752.934	28,2	89.537	11,9	
Fondi di previdenza complementare	65.352	2,4	60.581	2,3	4.770	7,9	
Gestioni patrimoniali	116.462	4,3	96.529	3,6	19.932	20,6	
Assicurazioni	987.844	36,4	800.881	30,0	186.964	23,3	
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-	
Risparmio gestito	2.012.128	74,2	1.710.925	64,1	301.203	17,6	
Raccolta amministrata	700.454	25,8	956.543	35,9	-256.089	-26,8	
Raccolta indiretta	2.712.583	100,0	2.667.468	100,0	45.114	1,7	

La raccolta indiretta registra un forte incremento (+45,11 milioni di euro). Tale variazione riviene dal combinato dell'incremento della raccolta gestita per 301,20 milioni di euro e del decremento della raccolta amministrata per 256,09 milioni di euro.

Attività / Passività finanziarie di negoziazione

Voci	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione	6.421	6.212	209	3,4
- Valore netto contratti derivati finanziari (valori positivi)	12.504	16.408	-3.904	-23,8
- Valore netto contratti derivati finanziari (valori negativi)	-12.913	-17.653	4.740	-26,9
Valore netto dei contratti derivati di negoziazione	-409	-1.245	836	-67,1
Attività/Passività nette	6.012	4.967	1.045	21,0

La voce al 31 dicembre 2014 presenta un saldo di 6,01 milioni di euro, con una variazione positiva rispetto a dicembre 2014 di 1,04 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	33	0,1	17	0,1	16	94,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	29.680	99,9	29.677	99,9	3	-
Titoli disponibili per la vendita	29.713	100,0	29.694	100,0	19	94,1

L'aggregato in esame si attese a 29,71 milioni di euro, con un incremento di 0,02 milioni di euro rispetto al dato del precedente periodo.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
1. Titoli di debito	35.967	100	35.997	100	-30	-0,1
- Titoli di Stato	35.967	100	35.997	100	-30	-0,1
- Obbligazioni e altri titoli di debito	0	-	0	-	-	-
2. Finanziamenti	0	-	0	-	-	-
Attività/Passività nette	35.967	100,0	35.997	100,0	-30	-0,1

La voce include titoli di debito (BTP) che verranno detenuti sino a loro scadenza.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta si mantiene ampiamente negativa a seguito dell'utilizzo sistematico delle opportunità di *funding* garantite dalla tesoreria di Gruppo, aumentando il proprio saldo di oltre 27 milioni di euro, passando dai 606,50 milioni di euro di fine 2014 ai 633,82 milioni di fine 2015.

Patrimonio netto

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			assolute	%
Capitale sociale	187.657	187.657	-	-
Riserve da valutazione	7.175	4.622	2.554	55,3
Altre riserve	195.262	194.477	785	0,4
Capitale e riserve	390.094	386.756	3.339	0,9
Risultato netto	-6.217	5.119	-11.337	
Patrimonio netto	383.877	391.875	-7.998	-2,0

Il decremento del patrimonio netto è riconducibile al risultato negativo dell'esercizio, nonostante l'incremento delle riserve da valutazione e altre riserve.

Il dettaglio delle riserve da valutazione è il seguente:

Voci	Riserva 31/12/2014	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	14	30	0,4
Leggi speciali di rivalutazione	8.560	-	8.560	119,3
Altre	-3.954	2.539	-1.415	-19,7
Riserve da valutazione	4.622	2.553	7.175	100,0

Si segnala che l'incremento della voce "Riserve da valutazione" è dovuto alla variazione positiva della componente riferita ad "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per la valutazione positiva dei titoli e delle voce "Altre" per effetto della valutazioni attuariali del fondo trattamento fine rapporto e fondi pensione (al netto dell'effetto fiscale, la cui fiscalità viene imputata a Patrimonio netto).

La nuova versione dello IAS 19 - Benefici per i dipendenti – ha introdotto un unico metodo per il riconoscimento immediato degli utili/perdite attuariali sui piani a benefici definiti inserendoli nel prospetto della redditività complessiva ed abolendo il "metodo del corridoio"; è pertanto previsto che l'impresa riconosca immediatamente nel prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) tutte le variazioni nel valore della passività (attività) netta per piani a benefici definiti e non è più consentito il differimento dell'iscrizione di tali componenti positive o negative di reddito venendo immediatamente riconosciuti in un'apposita riserva da valutazione, gli utili e le perdite attuariali.

La contropartita della suddetta riserva è il Fondo TFR e/o il Fondo a prestazione definita dedicato.

Il dettaglio delle Altre riserve è il seguente:

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			Variazioni assolute	%
Sovraprezzi di emissione	63.624	63.624	-	-
Legale	33.866	33.610	256	0,8
Statutaria/Straordinaria	121.948	122.114	-166	-0,1
Altre riserve	-22.042	-22.737	695	3,1
(-) Azioni proprie	-2.134	-2.134	-	-
Altre riserve	195.262	194.477	785	0,4

I Fondi Propri e i coefficienti di solvibilità

	(migliaia di euro)	
Fondi Propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	375.400	374.489
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	2.512	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	377.912	374.489
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	5.901	-
TOTALE FONDI PROPRI (Own funds)	383.813	374.489
Attività di rischio ponderate	1.680.125	1.671.825
Rischi di credito e di controparte	115.408	118.155
Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	-	-
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	93	90
Rischi operativi	18.909	15.501
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	134.410	133.746
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	22,34%	22,40%
Total capital ratio (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	22,84%	22,40%

Con la nuova regolamentazione "BASILEA 3" il Common Equity tier 1 ratio (minimo 8%) si attesta al 31/12/2015, al 22,34% (22,40% al 31/12/2014), mentre il Total Capital Ratio (il rapporto tra totale fondi propri e attività di rischio totali) si attesta al 22,84%.

L'incremento dei fondi propri deriva principalmente dal computo, nel valore al 31 dicembre 2015, di una componente positiva pari a circa 12 milioni di euro riferibile alla cosiddetta "Excess-fall", ovvero alla rilevazione in bilancio di rettifiche di valore su crediti superiori a quelle attese per le posizioni ponderate sulla base del metodo dei rating interni; tale componente, invece, al 31 dicembre 2014 era risultata negativa per circa 10 milioni di euro per la presenza della cosiddetta "Shortfall" (rettifiche di valore di bilancio inferiori a quelle attese adottando il medesimo criterio).

Altre informazioni

Composizione dell'azionariato

Il Capitale della Cassa risulta suddiviso in 181.414.838 azioni ordinarie e 6.242.488 azioni privilegiate del valore nominale di 1 €, secondo la seguente tabella:

Azionista	Capitale detenuto	N. Azioni Ordinarie nom. 1 euro	N. Azioni Privilegiate nom. 1 euro	% part.ne
Intesa Sanpaolo S.p.A.	185.229.988,00	180.502.635	4.727.353	98,71%
Altri Azionisti	1.629.163,00	244.247	1.384.916	0,87%
Azioni proprie	798.175,00	667.956	130.219	0,42%
CAPITALE TOTALE	187.657.326,00	181.414.838	6.242.488	100,00%

In data 12 novembre 2015 è stato stipulato l'atto di scissione parziale da parte di Banca CR Firenze S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. del compendio patrimoniale principalmente costituito dalle partecipazioni detenute in Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Casse di Risparmio dell'Umbria; per effetto di tale scissione, con decorrenza dal 23 novembre 2015, la cassa è direttamente controllata dalla Capogruppo.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2015 la Cassa ha in portafoglio n. 667.956 azioni ordinarie per un controvalore di 1.757 migliaia di euro e 130.219 azioni proprie privilegiate per un controvalore di 376 migliaia di euro. Tali azioni non si sono movimentate nel corso del 2015.

La Cassa non è soggetta alla speciale disciplina che regola gli emittenti titoli diffusi e pertanto non applica le norme che la integrano.

Direzione e coordinamento

Il capitale è quasi interamente posseduto dalla Capogruppo e la Banca è pertanto soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A., ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività ed all'assetto finanziario.

Come richiesto dal Codice Civile, tra gli allegati del presente bilancio viene riportato un prospetto dei dati di sintesi di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi all'ultimo bilancio approvato.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni della società controllante

Al 31 dicembre 2015 risultano in portafoglio n. 1.904 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa ed il loro valore di bilancio è pari ad euro 5.879,55; trattasi, in particolare, di azioni acquistate nel 2014 in attuazione del piano di incentivazione per il personale dipendente relativo al Piano Lecoip.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate ed ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato dalla Cassa nel 2009 e modificato nel 2010 e nel 2012.

L'Organismo di Vigilanza attualmente in carica è composto da tre membri effettivi.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato. Tali operazioni hanno consentito alla Banca di beneficiare delle rilevanti economie di scala e di scopo generate a livello di Gruppo e di ottimizzare i propri livelli di efficienza operativa. Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto di seguito e nella nota integrativa, Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate".

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2015 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2015 tra la Cassa e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella sotto riportata.

<i>Importi in migliaia di euro</i>	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante				
<i>Rapporti con Banche</i>				
INTESA SANPAOLO S.p.A.	142.062	492.175	3.001	(6.673)
Totale	142.062	492.175	3.001	(6.673)
Imprese controllate di Gruppo				
<i>Rapporti con Banche</i>				
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	-	85.239	-	(1.191)
BANCA CR FIRENZE S.p.A.	144	737	6	(334)
BANCO DI NAPOLI S.p.A.	-	1	-	4
BANCA IMI S.p.A.	12.522	21.683	12.019	(9.804)
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	572	126	96	(24)
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	16	2	59	55
BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	1	1	-	(7)
SOCIETE' EUROPEENNE DE BANQUE S.A.	-	195.118	-	(4.234)
BANCA PROSSIMA S.p.A.	11	-	-	96
Totale rapporti con Banche	13.266	302.907	12.180	(15.439)
<i>Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo</i>				
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	26	2.151	-	(16.263)
INFOGROUP S.c.p.A.	-	-	-	(4)
EURIZON CAPITAL S.A.	362	-	2.288	-
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	1.881	-	12.126	-
SANPAOLO INVEST	-	11	-	(30)
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.	214	138	893	(218)
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	1.944	123	8.369	(21)
INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.	8	1	951	(2)
SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI	22	173	78	(1.396)
EPSILON ASSOCIATI SGR S.p.A.	50	-	312	-
INTESA SANPAOLO LIFE LIMITED	236	-	745	-
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo	4.743	2.597	25.762	(17.934)
Totale Generale	160.071	797.679	40.943	-40.046

In generale, si precisa che nel 2015 non sono state effettuate dalla società operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma di finanziamenti;
- le operazioni di impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società;
- gli accordi tra la Cassa e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Operazioni con le società controllate e collegate

Non applicabile per la Cassa.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca ed il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Cassa e sono posti in essere a condizioni di mercato applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori; per maggiori dettagli si veda la Parte H “Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate” della nota integrativa.

Operazioni con altre parti correlate

I principali rapporti con le altre parti correlate, intese come tali per lo più “imprese controllate del Gruppo ISP”, riguardano principalmente:

- le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, back-office, gestione immobili e acquisti, organizzazione e sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso e recupero crediti da parte di Intesa Sanpaolo Group Services;
- gli accordi tra la Cassa e le società prodotte del Gruppo compresa Banca IMI, riguardanti il collocamento e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Gruppo o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- il consolidamento fiscale da parte della Capogruppo, che prevede un debito/credito di imposta verso la stessa;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Banca CR Firenze a favore della società;
- la fornitura di servizi professionali sull’area direzionale (amministrazione, gestione consulenze legali) da parte di Banca CR Firenze SpA.

I rapporti tra la Cassa e le altre parti correlate, di natura residuale rispetto a quelli già menzionati in precedenza, sono riconducibili alla normale operatività e sono posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Il presupposto della continuità aziendale

Nel corso del 2015 è proseguita l’attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, emanate da Banca d’Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l’impianto normativo per il Gruppo Intesa Sanpaolo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è poi provveduto ad avviare un’iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto è stato rafforzato il processo di integrazione tra l’Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.

L’estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2015, il perimetro internazionale del Gruppo, con l’obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio

Nella prima parte del 2016 non si sono verificati fatti di particolare rilievo nella gestione della Cassa. Per l’informativa sul punto in esame si rimanda comunque alla – Sezione 3, Parte A della Nota Integrativa.

La prevedibile evoluzione della gestione

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e in diversi paesi esportatori di materie prime, del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la CR Umbria è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nei capitoli sullo scenario economico e sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali delle presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

PROSPETTI CONTABILI

Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. ("Banca") è tenuta a predisporre il bilancio dell'impresa in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015 - "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio dell'esercizio 2015 è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata, corredati dai seguenti allegati:

- a) prospetti di raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e del conto economico come da schemi Banca d'Italia e riclassificate ai fini della Relazione sulla gestione;
- b) elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento, detenute alla data di chiusura dell'esercizio;
- c) elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio;
- d) prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione;
- e) elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob).
- f) dati di sintesi della capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, così come gli allegati sopra indicati, mentre la nota integrativa è redatta in migliaia di euro; per tutti i documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi dell'esercizio precedente.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 2015 viene sottoposto a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del 15 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato Patrimoniale

ATTIVO

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	39.853.824	41.383.857	-1.530.033	-3,7%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.925.367	22.620.808	-3.695.441	-16,3%
30. Attività finanziarie valutate al fair value	41.852	-	41.852	n.s.
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.712.725	29.693.788	18.937	0,1%
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	35.967.394	35.996.764	-29.370	-0,1%
60. Crediti verso banche	133.103.201	29.336.815	103.766.386	n.s.
70. Crediti verso clientela	2.805.203.719	2.720.584.103	84.619.616	3,1%
80. Derivati di copertura	7.962.973	10.271.958	-2.308.985	-22,5%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	720.333	-	720.333	n.s.
100. Partecipazioni	75.492	75.492	-	0,0%
110. Attività materiali	23.524.576	24.811.245	-1.286.669	-5,2%
120. Attività immateriali	6.900.000	6.900.000	-	0,0%
<i>di cui:</i>				n.s.
- <i>avviamento</i>	6.900.000	6.900.000	-	0,0%
130. Attività fiscali	84.529.916	79.082.950	5.446.966	6,9%
<i>a) correnti</i>	16.808.947	13.038.215	3.770.732	28,9%
<i>b) anticipate</i>	67.720.969	66.044.735	1.676.234	2,5%
<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	60.204.409	55.880.049	4.324.360	7,7%
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	212.706	212.706	-	0,0%
150. Altre attività	35.232.235	33.281.807	1.950.428	5,9%
Totale dell'attivo	3.221.966.313	3.034.252.293	187.714.020	6,2%

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	766.918.057	635.840.878	131.077.179	20,6%
20. Debiti verso clientela	1.910.313.969	1.797.915.264	112.398.705	6,3%
30. Titoli in circolazione	635.379	9.385.025	-8.749.646	-93,2%
40. Passività finanziarie di negoziazione	12.913.710	17.653.485	-4.739.775	-26,8%
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	n.s.
60. Derivati di copertura	10.357.770	18.684.808	-8.327.038	-44,6%
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	5.170.092	7.388.131	-2.218.039	-30,0%
80. Passività fiscali:	1.414.213	1.761.494	-347.281	-19,7%
<i>a) correnti</i>	<i>389.434</i>	<i>224.569</i>	<i>164.865</i>	<i>73,4%</i>
<i>b) differite</i>	<i>1.024.779</i>	<i>1.536.925</i>	<i>-512.146</i>	<i>-33,3%</i>
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	n.s.
100. Altre passività	93.320.669	102.591.278	-9.270.609	-9,0%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	18.538.505	20.445.614	-1.907.109	-9,3%
120. Fondo per rischi ed oneri	18.506.806	30.711.178	-12.204.372	-39,7%
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>1.712.398</i>	<i>9.895.574</i>	<i>-8.183.176</i>	<i>-82,7%</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>16.794.408</i>	<i>20.815.604</i>	<i>-4.021.196</i>	<i>-19,3%</i>
130. Riserve da valutazione	7.175.262	4.621.735	2.553.527	55,3%
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	n.s.
150. Strumenti di capitale	-	-	-	n.s.
160. Riserve	133.772.820	132.986.545	786.275	0,6%
170. Sovrapprezzi di emissione	63.622.619	63.623.888	-1.269	0,0%
180. Capitale	187.657.326	187.657.326	-	0,0%
190. Azioni proprie (-)	-2.133.753	-2.133.753	-	0,0%
200. Utile (perdita) d'esercizio	-6.217.131	5.119.397	-11.336.528	n.s.
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.221.966.313	3.034.252.293	187.714.020	6,2%

Conto Economico

Voci	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	93.930.385	109.101.625	-15.171.240	-13,9%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-11.975.528	-16.160.797	4.185.269	25,9%
30. Margine di interesse	81.954.857	92.940.828	-10.985.971	-11,8%
40. Commissioni attive	63.208.952	56.624.284	6.584.668	11,6%
50. Commissioni passive	-2.240.197	-2.091.047	-149.150	-7,1%
60. Commissioni nette	60.968.755	54.533.237	6.435.518	11,8%
70. Dividendi e proventi simili	1.253.602	1.478.161	-224.559	-15,2%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.900.454	547.006	1.353.448	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-785.739	-559.196	-226.543	-40,5%
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-400.753	-420.020	19.267	4,6%
<i>a) crediti</i>	<i>-400.753</i>	<i>-525.822</i>	<i>125.069</i>	<i>23,8%</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-</i>	<i>105.802</i>	<i>-105.802</i>	<i>n.s.</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>n.s.</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>n.s.</i>
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	6.141	-	6.141	n.s.
120. Margine di intermediazione	144.897.317	148.520.016	-3.622.699	-2,4%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-59.783.072	-38.321.492	-21.461.580	-56,0%
<i>a) crediti</i>	<i>-59.881.572</i>	<i>-38.402.052</i>	<i>-21.479.520</i>	<i>-55,9%</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-3.036</i>	<i>-</i>	<i>-3.036</i>	<i>n.s.</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>n.s.</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>101.536</i>	<i>80.560</i>	<i>20.976</i>	<i>26,0%</i>
140. Risultato netto della gestione finanziaria	85.114.245	110.198.524	-25.084.279	-22,8%
150. Spese amministrative:	-96.523.594	-94.921.671	-1.601.923	-1,7%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-53.082.538</i>	<i>-51.789.803</i>	<i>-1.292.735</i>	<i>-2,5%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-43.441.056</i>	<i>-43.131.868</i>	<i>-309.188</i>	<i>-0,7%</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-968.638	-4.687.369	3.718.731	79,3%
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.268.158	-2.237.872	-30.286	-1,4%
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	n.s.
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.427.544	5.589.255	-161.711	-2,9%
200. Costi operativi	-94.332.846	-96.257.657	1.924.811	2,0%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	475.516	-475.516	n.s.
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	n.s.
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	n.s.
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	n.s.
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-9.218.601	14.416.383	-23.634.984	n.s.
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.001.470	-9.296.986	12.298.456	n.s.
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-6.217.131	5.119.397	-11.336.528	n.s.
280. Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
290. Utile (Perdita) d'esercizio	-6.217.131	5.119.397	-11.336.528	n.s.

Prospetto della Redditività Complessiva

	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-6.217.131	5.119.397	-11.336.528	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	n.s.
30. Attività immateriali	-	-	-	n.s.
40. Piani a benefici definiti	2.538.588	-2.882.566	5.421.154	n.s.
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.s.
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				n.s.
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	n.s.
80. Differenze di cambio	-	-	-	n.s.
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	n.s.
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.938	11.451	3.487	30,5%
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	n.s.
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	n.s.
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.553.526	-2.871.115	5.424.641	n.s.
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	-3.663.605	2.248.282	-5.911.887	n.s.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015													PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015
	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE					VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva al 31.12.2015	
	ESISTENZE AL 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	ESISTENZE AL 1.1.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni	Stock option		
Capitale														
a) azioni ordinarie	181.414.838		181.414.838											181.414.838
b) altre azioni	6.242.488		6.242.488											6.242.488
Sovrapprezzi di emissione	63.623.888		63.623.888			-1.268								63.622.620
Riserve														
a) di utili	132.986.545		132.986.545	259.096		1.268						525.911		133.772.820
b) altre	-		-											-
Riserve da valutazione														
a) disponibili per la vendita	15.660		15.660										14.938	30.598
b) copertura di flussi finanziari	-		-											-
c) leggi speciali di rivalutazione	8.559.715		8.559.715											8.559.715
d) altre	-3.953.640		-3.953.640										2.538.588	-1.415.052
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	-2.133.753		-2.133.753											-2.133.753
Utile (Perdita) di periodo	5.119.397		5.119.397	-259.096	-4.860.301								-6.217.131	-6.217.131
Patrimonio netto	391.875.138		391.875.138	-	-4.860.301							525.911	-3.663.605	383.877.143

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014														PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014
	ESISTENZE AL 31.12.2013			ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE				VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO						Redditività complessiva al 31.12.2014	
	ESISTENZE AL 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	ESISTENZE AL 1.1.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto			Stock option			
								Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni					
Capitale															
a) azioni ordinarie	181.414.838		181.414.838											181.414.838	
b) altre azioni	6.242.488		6.242.488											6.242.488	
Sovrapprezzi di emissione	63.628.499		63.628.499			-4.611								63.623.888	
Riserve															
a) di utili	131.755.471		131.755.471	1.170.328		4.611						56.135		132.986.545	
b) altre	-		-											-	
Riserve da valutazione															
a) disponibili per la vendita	4.209		4.209										11.451	15.660	
b) copertura di flussi finanziari	-		-											-	
c) leggi speciali di rivalutazione	8.559.715		8.559.715											8.559.715	
d) altre	-1.071.074		-1.071.074										-2.882.566	-3.953.640	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	-2.133.753		-2.133.753											-2.133.753	
Utile (Perdita) di periodo	1.470.328		1.470.328	-1.170.328	-300.000								5.119.397	5.119.397	
Patrimonio netto	389.870.721		389.870.721		-300.000							56.135	2.248.282	391.875.138	

Nel corso del periodo sono stati destinati al Fondo per lo Sviluppo del Territorio € 300.000,00.

Rendiconto Finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	50.901.499	58.978.893
- risultato d'esercizio (+/-)	-6.217.131	5.119.397
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	-1.395.469	498.723
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	785.739	559.196
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	57.990.994	37.753.638
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.023.800	3.017.260
- premi netti non incassati (+/-)	968.638	4.687.369
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-3.001.470	9.296.986
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
-1.253.602	-	-1.953.676
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-249.765.084	144.864.452
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.090.910	-3.434.759
- attività finanziarie valutate al fair value	-41.852	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.034	-866.455
- crediti verso banche: a vista	1.172.255	-7.251.181
- crediti verso banche: altri crediti	-104.938.641	61.697.764
- crediti verso clientela	-149.192.764	114.679.132
- altre attività	-1.847.957	-19.960.050
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	200.384.971	-205.852.322
- debiti verso banche: a vista	-2.377.980	-53.598.257
- debiti verso banche: altri debiti	133.455.159	-79.045.173
- debiti verso clientela	112.398.705	-81.952.020
- titoli in circolazione	-8.749.646	-8.215.060
- passività finanziarie di negoziazione	-4.739.775	3.660.103
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-29.601.492	13.298.085
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.521.387	-2.008.978
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.282.972	1.542.527
- vendite di partecipazioni	-	36.504
- dividendi incassati su partecipazioni	1.253.602	1.478.161
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	29.370	27.862
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	1.282.972	1.542.527
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-4.334.391	-243.865
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.334.391	-243.865
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.530.033	-710.316
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	41.383.857	42.094.173
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.530.033	-710.316
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	39.853.824	41.383.857

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

NOTA INTEGRATIVA

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 Informativa sul Fair Value

A.5 Informativa sul c.d. "Day one Profit/Loss"

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

Sezione 6 – Crediti verso banche

Sezione 7 – Crediti verso clientela

Sezione 8 – Derivati di copertura

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 10 – Partecipazioni

Sezione 11 – Attività materiali

Sezione 12 – Attività immateriali

Sezione 13 – Attività fiscali e passività fiscali

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Sezione 15 – Altre attività

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche

Sezione 2 – Debiti verso clientela

Sezione 3 – Titoli in circolazione

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 6 – Derivati di copertura

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 8 – Passività fiscali

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Sezione 10 – Altre passività

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa

ALTRE INFORMAZIONI

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- Sezione 1 – Interessi
- Sezione 2 – Commissioni
- Sezione 3 – Dividendi e proventi simili
- Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7 – Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9 – Spese amministrative
- Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali
- Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13 – Altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14 – Utili (perdite) da partecipazioni
- Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali
- Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19 – Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20 – Altre informazioni
- Sezione 21 – Utile per azione

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischio operativo

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE



Parte A – Politiche contabili

BILANCIO DELL'IMPRESA

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A., in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati nel 2015 e con applicazione successiva al 31/12/2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Cassa.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2015 ed i relativi dettagli di Nota integrativa presentano - in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 - tra le componenti relative alle attività in corso di dismissione le componenti patrimoniali ed economiche riferite ad attività oggetto di prossima cessione.

I prospetti contabili e la Nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

I suddetti principi sono i seguenti:

- a. continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- b. competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- c. coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l'esposizione dei valori; l'eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- d. rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- e. divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un'interpretazione di tali principi;
- f. raffronto con l'esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l'informativa, i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall’aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. La Cassa non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, di risparmio o privilegiate.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia.

Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia, sono riportati anche i titoli e le sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio né a quello precedente.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell’esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d’Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della KPMG S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 15 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per la durata di nove esercizi, dal 2012 al 2020.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e la quasi totalità delle società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli asset iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con fair value positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al fair value; per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il fair value viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a "finanziamenti e crediti" strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi.

Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell'impairment o dell'estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

Attualmente non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza. In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell'acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da impairment test vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'impairment test si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".
I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:
 - a) sofferenze;
 - b) inadempienze probabili;
 - c) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment test sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

(a) Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

(b) Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo classifica in tale categoria esclusivamente taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

(d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del fair value" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di fair value: una copertura dell'esposizione alle variazioni di fair value di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il conto economico. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analoga valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

- Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

7. Partecipazioni**(a) Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto o di sottoscrizione, determinato con il metodo del costo medio ponderato continuo, od al valore rilevato al momento del conferimento effettuato ai sensi della Legge n. 218/1990 ("Legge Amato").

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures e nelle società controllate e collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole nell'ambito del Gruppo di appartenenza; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, come sopra determinato, che viene annualmente sottoposto ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore, mediante l'analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati nel periodo in cui ne è deliberata la distribuzione, mentre le plusvalenze o minusvalenze da cessione vengono registrate tra gli “utili/perdite delle partecipazioni” nel periodo in cui avviene il perfezionamento del relativo contratto; in tale voce vengono inoltre rilevate, nel periodo di competenza, le eventuali perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di impairment.

8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell’entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un’immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce “rettifiche di valore nette su attività materiali”; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce “utili/perdite da cessione di investimenti”.

9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Per la Banca le attività immateriali comprendono l’avviamento e le attività legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei core deposits.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata indefinita, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad impairment test, ragguagliando le perdite di valore all’eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività

della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in

quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il fair value delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

- a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della "data di regolamento"; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

- (b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi fair value negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

(c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al fair value, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

– "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

– "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi che comportino rischi di credito sono iscritti per il valore nominale dell'impegno assunto, al netto degli utilizzi per cassa. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate, su base sia analitica che collettiva, in relazione alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito e determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (d) altre operazioni finanziarie" e trovano contropartita nello stato patrimoniale alla voce "Altre Passività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad

informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (LECOIP), allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

La rappresentazione nei bilanci, sia su quello consolidato che sui bilanci separati delle società del Gruppo, rientra nel perimetro dell'IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

– nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere

quantificabili in modo attendibile;

– nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

– gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

a) di copertura di attività e passività che generano interessi;

b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);

c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

– gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

– i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;

– le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

– i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

– gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

– i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Capogruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente aggiornati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla

sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensibilità" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del

business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking, Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento.

CR Umbria si colloca sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte in bilancio non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel bilancio consolidato, che si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulti inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipante; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (suscettibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione,

all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad

obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warning"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.2. Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento.

Seguendo gli input di Capogruppo, è stato aggiornato il tipo di Input (da "Loss Given Default Rate (LGD)") per ottenere un'analisi più puntuale, legandola all'effettivo spread di mercato e ipotizzando un rating minimo e massimo per ogni singola controparte esaminata.

A. 4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto

alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;

- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	89	- 106

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.075	15.838	1.012	1.732	19.417	1.472
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	42	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	27.657	2.018	5	7	29.682
4. Derivati di copertura	-	7.963	-	-	10.272	-
5. Attività materiali	-	-	23.525	-	-	24.811
6. Attività immateriali	-	-	6.900	-	-	6.900
Totale	2.113	51.500	33.455	1.737	29.696	62.865
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	12.914	-	-	17.653	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	10.358	-	-	18.685	-
Totale	-	23.272	-	-	36.338	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.472	-	29.682	-	24.811	6.900
2. Aumenti	-	-	4	-	996	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	996	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	4	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	4	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-460	-	-27.668	-	-2.282	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-13	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-3	-	-2.268	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-3	-	-2.268	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-27.665	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-460	-	-	-	-1	-
4. Rimanenze finali	1.012	-	2.018	-	23.525	6.900

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.967	45.028	-	-	35.997	43.588	-	-
2. Crediti verso banche	133.103	-	18.777	114.327	29.337	-	17.448	11.889
3. Crediti verso la clientela	2.805.204	-	1.959.829	969.886	2.720.584	-	1.658.010	1.062.574
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.378	-	-	6.263	1.418	-	-	5.320
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	213	-	-	525	213	-	-	525
Totale	2.975.865	45.028	1.978.606	1.091.001	2.787.549	43.588	1.675.458	1.080.308
1. Debiti verso banche	766.918	-	486.321	292.097	635.841	-	353.404	282.437
2. Debiti verso la clientela	1.910.314	-	1.745.734	164.627	1.797.915	-	1.479.761	318.154
3. Titoli in circolazione	635	-	425	210	9.385	-	8.355	1.030
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.677.867	-	2.232.480	456.934	2.443.141	-	1.841.520	601.621

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	39.854	41.384
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	39.854	41.384

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.075	4.346	-	1.732	4.475	6
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.075	4.346	-	1.732	4.475	6
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.075	4.346	-	1.732	4.475	6
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	11.492	1.012	-	14.942	1.466
1.1 di negoziazione	-	11.492	1.012	-	14.942	1.466
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	11.492	1.012	-	14.942	1.466
TOTALE (A+B)	2.075	15.838	1.012	1.732	19.417	1.472

Le attività per cassa sono classificate in base alla "Gerarchia del fair value".

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

(a) quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione (livello 1);

(b) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);

(c) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3). Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

Le attività cedute che non soddisfano le condizioni previste dallo IAS 39 per essere cancellate dal bilancio ("cedute non cancellate") e le attività deteriorate devono essere ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	6.421	6.213
a) Governi e Banche Centrali	2.073	1.771
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	4.348	4.436
d) Altri emittenti	-	6
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	6.421	6.213
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1.327	1.875
b) Clientela	11.177	14.533
Totale B	12.504	16.408
TOTALE (A+B)	18.925	22.621

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	42	-	-	-	-
4.1 <i>Strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	42	-	-	-	-
Totale	-	42	-	-	-	-
Costo	-	49	-	-	-	-

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- <i>imprese di assicurazione</i>	-	-
- <i>società finanziarie</i>	-	-
- <i>imprese non finanziarie</i>	-	-
- <i>altri</i>	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	42	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	42	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	42	-

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del fair value" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	32	-	-	-	-	17
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	32	-	-	-	-	17
2. Titoli di capitale	6	27.657	2.018	5	7	29.665
2.1 Valutati al fair value	6	27.657	2.018	5	7	29.652
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	13
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	38	27.657	2.018	5	7	29.682

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, nel Bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (1.106 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 27.650 migliaia di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

La stima del fair value, relativa alle suddette quote, è stata effettuata osservando le indicazioni del principio IFRS 13, che definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione" e stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato; seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli equity investments e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato - tra le quali le transazioni dirette - e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il "discount dividend model" ("DDM").

Di conseguenza, essendo intervenute nel corso dell'anno 2015 alcune compravendite delle quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al DDM, utilizzato ai fini della valutazione del bilancio 2014; con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel bilancio delle quote residue e quindi è stato ritenuto appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale e nel bilancio 2015 è stato confermato l'attuale valore contabile, pari a 27.650 migliaia di euro.

Come sopra richiamato, nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e qualità delle informazioni utilizzate per la determinazione del fair value. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

In dettaglio, la "fair value hierarchy" assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- *Livello 1*: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'entità può accedere alla data di valutazione;
- *Livello 2*: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- *Livello 3*: input non osservabili per l'attività o la passività.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività finanziaria, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Ai fini del bilancio 2014 il livello di fair value associato all'investimento nella quota di Banca d'Italia era pari a 3. L'utilizzo, per il bilancio 2015, del riferimento al fine della determinazione del fair value, in discontinuità con i precedenti bilanci, di input (il prezzo di transazioni dirette) di livello 2, impone il passaggio di livello, dal 3 al 2, nell'ambito della gerarchia del fair value.

Relativamente agli strumenti di capitale, nelle Regole Contabili del Gruppo Intesa Sanpaolo è previsto l'utilizzo di molteplici metodi di valutazione:

- quotazioni di Borsa;
- metodologie di mercato, quali:
 1. transazioni dirette;
 2. transazioni comparabili;
 3. multipli di Borsa;
- metodi Analitici (Metodi Finanziari, Redditali, Patrimoniali e Appraisal Value);
- metodo dell'ANAV per la valutazione di Holding di partecipazioni;
- metodi Residuali (Patrimonio Netto e costo).

L'IFRS 13 specifica, infine, che la scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: se, in particolare, è disponibile un prezzo espresso da un mercato attivo, non si può di norma ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi e così via.

Nella scelta del metodo da applicare è necessario, inoltre, tenere in considerazione un criterio di continuità (omogeneità dei criteri di valutazione nel tempo rispetto allo stesso oggetto di valutazione) e per conciliare tale criterio con la gerarchia del fair value (approccio Top-down) è necessario considerare:

- il metodo applicato in precedenza, a meno che la società non sia stata quotata in Borsa nel frattempo oppure siano intervenute transazioni, dirette o comparabili, significative applicabili;
- il metodo 'inferiore' in scala gerarchica, quando quello 'superiore' non è più applicabile.

I livelli di Fair Value associati dal Gruppo Intesa Sanpaolo a ciascuna delle metodologie di valutazione sopra menzionate sono illustrati nella tabella seguente:

Livelli di fair value associati alla metodologia valutativa	
Metodologia adottata	Livello FV
Quotazioni di Borsa	1
Metodologie di mercato	
Transazioni dirette	2
Multipli di transazioni comparabili	2
Multipli di Borsa	2
Metodi Analitici	3
Metodo dell'ANAV	3
Metodi Residuali (Patrimonio netto e costo)	3

Infine, relativamente ai passaggi di livello all'interno della gerarchia del fair value, la Fair Value policy stabilisce che, per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita (AFS), il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Nel caso di specie ci troviamo di fronte ad un eventuale passaggio di fair value da livello 3 a livello 2 causato da una discontinuità di metodo dovuta all'intervento di transazioni dirette sulle quote di Banca d'Italia; sulla base di quanto previsto dagli IAS/IFRS occorre considerare tale elemento nella determinazione del fair value, in base al principio per il quale è necessario prendere a riferimento i risultati della tecnica che consente di raggiungere il più elevato livello di fair value possibile. Per il passaggio di livello è necessario però stabilire se le transazioni intervenute possano essere considerate significative.

A tal proposito la policy "Valutazione Equity Investments" definisce come significativa una transazione che risponda ai seguenti requisiti:

- sia non rilevante al fine del controllo del Capitale Sociale della Partecipata e possa essere considerata effettuata fra controparti di mercato consapevoli e indipendenti e non soggette ad alcuna costrizione, salvo dimostrazione del contrario;
- l'acquisizione dei titoli sia effettuata da un terzo soggetto non legato, in modo diretto o indiretto, né all'impresa partecipata, né agli azionisti della società;
- la transazione riguardi una quantità di titoli che sia significativa del capitale dell'impresa partecipata tenendo conto della struttura societaria dell'impresa stessa;
- la transazione non interessi un pacchetto azionario tale da determinare una modifica degli equilibri proprietari dell'impresa partecipata.

Nel caso di specie, per quanto ad oggi noto, sono intervenute transazioni per circa il 12% del capitale di Banca d'Italia, che hanno coinvolto numerosi soggetti (Allianz, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Generali e Inps come soggetti venditori; Inail, Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca Sella Holding, Banca Sistema, Eurovita Assicurazioni, Inarcassa, Banca Popolare di Sondrio, Banca del Piemonte ed Enpaia come acquirenti) e sono state tutte regolate sulla base della medesima valorizzazione del capitale complessivo dell'organo di vigilanza.

Le transazioni sono quindi avvenute tra controparti indipendenti e non hanno interessato pacchetti azionari (e non avrebbero potuto farlo per dettami statutari) tali da determinare modifiche dell'assetto partecipativo dell'istituto di vigilanza. Si ritiene inoltre che la previsione statutaria in base alla quale non saranno corrisposti dividendi alle quote eccedenti il 3% per singolo soggetto non abbia rappresentato una costrizione per i venditori, e quindi le vendite in oggetto non sono da considerarsi operazioni forzate, in quanto la valorizzazione complessiva delle quote è comune a tutte le transazioni (operazione di mercato). Infine, tenendo conto del limite del 3% appena menzionato, della struttura societaria specifica di Banca d'Italia e delle limitazioni poste alla natura dei potenziali acquirenti (soggetti qualificati), si ritiene che le transazioni effettuate, pari a circa il 12% del capitale, rappresentino una quantità di titoli scambiati che può essere considerata significativa.

In base alle considerazioni appena espresse, si ritiene che ci siano i presupposti per un passaggio di fair value da livello 3 a livello 2. In tal senso, peraltro, hanno condiviso l'impostazione descritta le funzioni Partecipazioni e Risk Management della Capogruppo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	32	17
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	32	17
2. Titoli di capitale	29.681	29.677
a) Banche	27.656	27.655
b) Altri emittenti:	2.025	2.022
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.000	1.996
- imprese non finanziarie	25	26
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	29.713	29.694

Nel presente esercizio la movimentazione del comparto dei titoli di capitale, è riferita principalmente alla rivalutazione riguardante l'investimento partecipativo in Gepafin Spa per circa 4 mila euro.

Casse di Risparmio dell'Umbria detiene n. 1.106 quote di Banca d'Italia al valore di 27.650 migliaia di euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute fino a scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(migliaia di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	35.967	45.028	-	-	35.997	43.588	-	-
- <i>strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>altri</i>	35.967	45.028	-	-	35.997	43.588	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	35.967	45.028	-	-	35.997	43.588	-	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	35.967	35.997
a) Governi e Banche Centrali	35.967	35.997
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	35.967	35.997

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	133.103	-	18.777	114.327	29.337	-	17.448	11.889
1. Finanziamenti	133.103	-	18.777	114.327	29.337	-	17.448	11.889
1.1 Conti corrente e depositi liberi	113.361	X	X	X	11.395	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	18.378	X	X	X	17.331	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	1.364	X	X	X	611	X	X	X
Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
Altri	1.364	X	X	X	611	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	133.103	-	18.777	114.327	29.337	-	17.448	11.889

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Nei depositi vincolati con la Capogruppo è inclusa l'ammontare della riserva obbligatoria "indiretta", pari a circa 18,4 milioni si euro.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Tale voce non è presente nella Banca.

6.3 Leasing Finanziario

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non		Deteriorate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non		Deteriorate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
	deteriorati	Acquistati					Altri	deteriorati				
Finanziamenti	2.360.511	-	444.693	-	1.959.829	969.886	2.263.241	-	457.343	-	1.658.010	1.062.574
1. Conti correnti	271.562	-	77.261	X	X	X	317.765	-	94.685	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.717.818	-	328.651	X	X	X	1.615.494	-	326.566	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	32.055	-	738	X	X	X	31.997	-	972	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	339.076	-	38.043	X	X	X	297.985	-	35.120	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	2.360.511	-	444.693	-	1.959.829	969.886	2.263.241	-	457.343	-	1.658.010	1.062.574

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla sottovoce "Attività deteriorate", si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 - Rischio di credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Non		Deteriorati	Non		Deteriorati
	deteriorati	Acquistati		deteriorati	Acquistati	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.360.511	-	444.693	2.263.241	-	457.343
a) Governi	2.859	-	-	4.172	-	-
b) Altri enti pubblici	14.091	-	-	16.764	-	-
c) Altri soggetti	2.343.561	-	444.693	2.242.305	-	457.343
- imprese non finanziarie	1.435.926	-	377.525	1.427.972	-	390.056
- imprese finanziarie	53.494	-	3.849	25.002	-	3.810
- assicurazioni	2.410	-	-	1.840	-	-
- altri	851.731	-	63.319	787.491	-	63.477
TOTALE	2.360.511	-	444.693	2.263.241	-	457.343

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	63.979	296.171
a) Rischio di tasso di interesse	63.979	296.171
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	63.979	296.171

La voce al punto 1. accoglie gli impieghi a tasso fisso alla clientela a fronte dei quali sono state stipulate operazioni di copertura specifica (rappresentate da Interest Rate Swap e Opzioni sui tassi) con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse ("shift sensitivity"), in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per la Finanza di Gruppo" e nel pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). L'attività è svolta in service dalla Direzione Tesoreria di Capogruppo.

7.4 Leasing finanziario

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voci 80 dell'attivo

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura dell'attivo: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(migliaia di euro)							
A) Derivati finanziari	-	7.963	-	397.354	-	10.272	-	426.243
1) fair value	-	7.963	-	397.354	-	10.272	-	426.243
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.963	-	397.354	-	10.272	-	426.243

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela a tasso fisso, dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposit ("Modello delle poste a vista" vale a dire una rappresentazione finanziaria di tali poste, finalizzata a rifletterne adeguatamente le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, individuando la quota di poste a vista che, in virtù di tali caratteristiche, è da considerarsi stabile e a tasso fisso) e dai derivati di copertura dei flussi finanziari su impieghi a clientela a tasso variabile, tutti stipulati con l'obiettivo di immunizzare il profilo di rischio tasso della Banca nel rispetto dei limiti di "shift sensitivity" deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di gruppo (CRFG).

8.2 Derivati di copertura dell'attivo: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.412	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.412	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	6.551	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	6.551	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

		(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2015	31.12.2014	
1. Adeguamento positivo	720	-	
1.1. di specifici portafogli	720	-	
a) crediti	720	-	
b) attività disponibili per la vendita	-	-	
1.2. complessivo	-	-	
2. Adeguamento negativo	-	-	
2.1. di specifici portafogli	-	-	
a) crediti	-	-	
b) attività disponibili per la vendita	-	-	
2.2. complessivo	-	-	
TOTALE	720	-	

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

		(migliaia di euro)	
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014	
1. Crediti	279.110	-	
2. Attività disponibili per la vendita	-	-	
3. Portafoglio	-	-	
TOTALE	279.110	-	

La voce 1. Crediti accoglie mutui retail a tasso fisso in seguito al passaggio al nuovo modello di “Macro fair Value Hedge” per la copertura del rischio tasso su tale tipologia di mutui, attivato nel corso dell’esercizio 2015.

Sezione 10 – Partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1. Infogroup Scpa	Firenze	0,005%	0,005%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	Torino	0,006%	0,006%
2. Umbria Export Scarl	Perugia	33,871%	33,871%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (1)	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1. Infogroup Scpa	2	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	40	-	-
2. Umbria Export Scarl	33	-	-
TOTALE	75	-	-

(1) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società sottoposte ad influenza notevole quotate in borsa.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
1. Infogroup Scpa	5.988	229	59.133	-	42.366	70.021	-	-	1.657	405	-	405	-	405
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
1. Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	2.041	1.513.506	217.281	878.389	1.875	-	-	15.298	-9.409	-	-9.409	-	-9.409
2. Umbria Export Scarl	166.559	-	729.257		611.028		-	-	12.067	656	-	656		656
TOTALE	172.547	2.270	2.301.896	217.281	1.531.783	71.896	-	-	29.022	-8.348	-	-8.348	-	-8.348

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a inadempienze probabili.

I dati si riferiscono al bilancio 2014.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Tale voce non è presente nella Banca.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	75	75
B. Aumenti		
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni		
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	75	75
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Il comparto non ha subito variazioni nel corso del 2015.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	22.147	23.393
<i>a) terreni</i>	4.973	4.973
<i>b) fabbricati</i>	12.645	13.440
<i>c) mobili</i>	3.012	3.197
<i>d) impianti elettronici</i>	1.486	1.743
<i>e) altre</i>	31	40
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
<i>a) terreni</i>	-	-
<i>b) fabbricati</i>	-	-
<i>c) mobili</i>	-	-
<i>d) impianti elettronici</i>	-	-
<i>e) altre</i>	-	-
Totale	22.147	23.393

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2015			31.12.2014			Fair value
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	
1. Attività di proprietà	1.378	-	-	6.263	1.418	-	-	5.320
<i>a) terreni</i>	321			4.121	321			3.218
<i>b) fabbricati</i>	1.057			2.142	1.097			2.102
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) terreni</i>	-				-			
<i>b) fabbricati</i>	-				-			
Totale	1.378	-	-	6.263	1.418	-	-	5.320

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Tale voce non è presente nella Banca.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Tale voce non è presente nella Banca.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.973	36.867	17.295	33.192	750	93.077
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-23.427	-14.098	-31.449	-710	-69.684
A.2 Esistenze iniziali nette	4.973	13.440	3.197	1.743	40	23.393
B. Aumenti:	-	313	404	279	-	996
B.1 Acquisti	-	313	404	279	-	996
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-1.108	-589	-536	-9	-2.243
C.1 Vendite	-	-	-4	-9	-	-13
C.2 Ammortamenti	-	-1.108	-585	-527	-8	-2.228
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-1
<i>a) attività materiali detenute</i>	-	-	-	-	-	-1
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-1	-1
D. Rimanenze finali nette	4.973	12.645	3.012	1.486	31	22.147
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-24.535	-14.681	-31.973	-719	-71.908
D.2 Rimanenze finali lorde	4.973	37.180	17.693	33.459	750	94.055
E. Valutazione al costo	4.973	12.645	3.012	1.486	31	22.147

Alla riga A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette, è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	321	1.097
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-40
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-40
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	321	1.057
E. Valutazione al fair value	4.121	2.142

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano alla data impegni sottoscritti per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	6.900	X	6.900
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	6.900	-	6.900

Avviamento

Le attività immateriali della Banca al 31 dicembre 2015 sono costituite dall'avviamento, iscritto per 6.900 migliaia di euro e legato ai conferimenti dei rami d'azienda effettuati nell'ambito delle operazioni di riordino territoriale perfezionate negli esercizi 2012 e 2013 ed in particolare deriva dalle seguenti operazioni straordinarie:

- scissione del ramo d'azienda costituito da 17 sportelli Banca CR Firenze per 2.800 migliaia di euro effettuata nel 2012;

- conferimento del ramo d'azienda costituito da 10 sportelli Intesa Sanpaolo per 4.900 migliaia di euro effettuato nel 2012;

- conferimento del ramo Private della Cassa a Intesa Sanpaolo Private Banking per -800 mila euro effettuato nel 2013.

L'avviamento (a durata indefinita) non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della Cassa svolto a livello consolidato dalla Capogruppo per le proprie "Cash Generating Unit", inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la Banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica "CGU", che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della Banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banca dei Territori al 31 dicembre 2014, in continuità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avw/RT (avviamento – da intendersi come avviamento implicito, ovvero valore d'uso della CGU al netto delle sue consistenze patrimoniali tangibili - sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi. Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avw/RT - avviamento sulla raccolta totale.

Tale multiplo è stato applicato ai valori di bilancio della raccolta totale come risultanti dai dati consuntivi al 31 dicembre 2015.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile, pari a 6.900 migliaia di euro.

Il test d'impairment come sopra esposto non ha pertanto evidenziato, per gli avviamenti iscritti nel bilancio di Casse di Risparmio dell'Umbria, perdite durevoli di valore.

Per i dettagli della movimentazione si veda la tabella successiva.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	6.900	-	-	-	-	6.900
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	6.900	-	-	-	-	6.900
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	6.900	-	-	-	-	6.900
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	6.900	-	-	-	-	6.900
F. Valutazione al costo	6.900	-	-	-	-	6.900

12.3 Altre informazioni

Secondo quanto richiesto dai principi contabili internazionali si specifica che:

- non esistono plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate e conseguentemente non sussiste il presupposto per la distribuzione delle stesse agli azionisti (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non esistono attività immateriali acquisite tramite contributo pubblico e inizialmente rilevate al fair value (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non esistono attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d); per coerenza con la scelta adottata per le altre attività finanziarie, nonché per le attività materiali, tale dato andrebbe incluso nella tabella 2 della sezione "Altre informazioni";
- non esistono impegni per l'acquisto di attività immateriali (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non esistono attività immateriali oggetto di operazioni di leasing finanziario ed operativo.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voci 130 dell'attivo e 80 del passivo

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una generale riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale esistenti al 31 dicembre 2014 che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo; nel contempo sono state iscritte le imposte differite IRES sull'intero ammontare delle suddette imposte anticipate IRAP, ritenendo che tutti i fondi del personale abbiano concorso alla determinazione dell'IRAP dedotta ai fini IRES.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS ed all'imputazione dell'*actuarial gain or losses* sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

La voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 28.573 migliaia di euro, costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l'insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

Si precisa infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	54.356	5.287	50.137	4.430
Accantonamenti per oneri futuri	4.619	151	5.724	-
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	227	-	199	-
Avviamento	1.382	280	1.593	323
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	-	172	-	-
Altre	408	302	1.836	303
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	60.992	6.192	59.489	5.056
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	537	-	1.500	-
Attività Finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	537	-	1.500	-
Totale attività per imposte anticipate	61.529	6.192	60.989	5.056

Con riferimento alle differenze temporanee correlate alle "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", si segnala che il D.L. 83/2015 ha introdotto un nuovo regime di deducibilità per competenza delle svalutazioni e delle perdite su crediti rilevate alla voce 130) di conto economico ad eccezione dell'anno 2015, in cui la deducibilità risulta ancora limitata al 75%, prevedendo inoltre un nuovo timing di ripartizione in 10 annualità, a decorrere dall'anno 2016

e con percentuali definite ex lege, delle svalutazioni e perdite su crediti in essere al 31 dicembre 2014 e del residuo 25% non dedotto nel 2015.

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili e ammontano a 67.721 migliaia di euro e si riferiscono, principalmente, a rettifiche di valore su crediti per 59.643 migliaia di euro e ad accantonamenti per oneri futuri per 4.770 migliaia di euro.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	-
TFR	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	623	-	1.327	-
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	390	-	204	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	1.013	-	1.531	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Riserve L. 169/83	-	-	-	-
Riserve L. 213/98	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	5	1
TOTALE	9	3	5	1
Totale passività per imposte differite	1.022	3	1.536	1

Le imposte differite ammontano a 1.025 migliaia di euro e si riferiscono, principalmente, alla plusvalenza da cessione delle filiali (623 migliaia di euro).

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	64.545	61.758
2. Aumenti	6.917	14.106
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.917	14.106
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) riprese di valore</i>	-	-
<i>d) altre</i>	6.917	14.106
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-4.278	-11.319
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4.278	-11.319
<i>a) rigiri</i>	-4.278	-11.319
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-
<i>b) altre</i>	-	-
4. Importo finale	67.184	64.545

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	55.880	53.502
2. Aumenti	5.103	12.678
3. Diminuzioni	-779	-10.300
3.1 Rigiri	-779	-10.300
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
<i>a) derivante da perdite di esercizio</i>	-	-
<i>b) derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	60.204	55.880

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.531	2.281
2. Aumenti	316	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	316	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	316	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-834	-750
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-834	-750
<i>a) rigiri</i>	-834	-750
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.013	1.531

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.500	406
2. Aumenti	67	1.139
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	67	1.139
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	67	1.139
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-1.030	-45
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.030	-45
<i>a) rigiri</i>	-1.030	-45
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	537	1.500

Lo IAS 19 - Benefici per i dipendenti – prevede un unico metodo per il riconoscimento immediato degli utili/perdite attuariali sui piani a benefici definiti inserendoli nel prospetto della redditività complessiva.

Quindi è previsto che l'impresa riconosca immediatamente nel prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) tutte le variazioni nel valore della passività (attività) netta per piani a benefici definiti; ne consegue il riconoscimento immediato di utili e perdite attuariali tra le riserve di patrimonio netto in un'apposita riserva da valutazione, di conseguenza anche l'imposizione viene registrata in contropartita del patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	6	-
2. Aumenti	6	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	6
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	6	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	12	6

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voci 140 dell'attivo e 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

	31.12.2015				Totale valore di bilancio	31.12.2014				Totale valore di bilancio
	Costo	Fair value				Costo	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Singole attività										
A.1 Attività finanziarie	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.3 Attività materiali	213	X	X	X	213	213	X	X	X	213
A.4 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale A	213	-	-	213	213	213	-	-	213	213
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.10 Altre attività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione										
C.1 Debiti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.2 Titoli	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.3 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione										
D.1 Debiti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.6 Fondi	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.7 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si precisa che secondo l'IFRS 5, le attività non correnti in via di dismissione possono comprendere sia "singole attività" sia "gruppi di attività", disponibili per la vendita immediata nelle condizioni in essere, e la cui vendita sia giudicata altamente probabile, nel senso che devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente ed il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione in bilancio.

Tali beni sono valutati al minore tra il valore contabile e il Fair Value, al netto dei costi di vendita.

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

A tal fine si segnala che, nell'ambito dell'iniziativa di vendita di unità immobiliari non strumentali nell'ambito di un pacchetto di immobili di proprietà di Intesa Sanpaolo e delle Banche del gruppo, da parte di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a., quest'ultima è arrivata alla conclusione della procedura di dismissione del pacchetto immobiliare, ove sono contenuti, tra gli altri, immobili di proprietà della ex Cassa di Risparmio di Foligno, individuando il soggetto che è risultato aggiudicatario, in qualità di migliore offerente.

Tale operazione è stata in parte perfezionata nel corso del 2011, ma successivamente la società acquirente non ha ottemperato alla stipulazione del rogito, così è stato necessario promuovere, da parte delle Banche del Gruppo interessate, un giudizio presso il Tribunale di Roma per l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo a concludere il contratto: per il quale siamo in attesa dell'udienza definitiva.

Si precisa infine che tutti gli immobili della Cassa compresi nel pacchetto in dismissione, sulla base all'attuale prezzo di vendita, come desumibile dal preliminare di compravendita, risultano plusvalenti e per tale motivo sono stati esposti al valore contabile.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Partite in corso di lavorazione - altre	10.242	11.037
Assegni ed altri valori in cassa	4.178	4.115
Credito per istanze di rimborso IRAP IRES presentate da Capogruppo	8.237	4.459
Partite relative ad operazioni in titoli	34	58
Migliorie su beni di terzi	1.977	1.931
Altre partite	6.428	6.889
Ratei e risconti attivi	2.372	3.041
Commissioni e competenze da percepire	1.764	1.752
TOTALE	35.232	33.282

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	766.918	635.841
2.1 Conti correnti e depositi liberi	679	3.056
2.2 Depositi vincolati	765.478	630.431
2.3 Finanziamenti	612	2.250
2.3.1 Pronti contro termine passivi	372	200
2.3.2 Altri	240	2.050
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	149	104
Totale	766.918	635.841
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	486.321	353.404
Fair value - livello 3	292.097	282.437
Totale Fair value	778.418	635.841

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Tale voce non è presente nella Banca.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Tale voce non è presente nella Banca.

1.4 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti oggetto di copertura specifica

Tale voce non è presente nella Banca.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	1.683.366	1.555.869
2. Depositi vincolati	202.216	216.163
3. Finanziamenti	3.200	5.600
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	3.200	5.600
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	21.532	20.283
Totale	1.910.314	1.797.915
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	1.745.734	1.479.761
Fair value - livello 3	164.627	318.154
Totale Fair value	1.910.361	1.797.915

I prospetti 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 relativi all'illustrazione del dettaglio dei debiti verso clientela "subordinati", "strutturati", oggetto di copertura specifica e per leasing finanziario non vengono riportati in quanto tali fattispecie non risultano applicabili alla Banca.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	7.156	-	7.156	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	7.156	-	7.156	-
2. altri titoli	635	-	425	210	2.229	-	1.199	1.030
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	635	-	425	210	2.229	-	1.199	1.030
TOTALE	635	-	425	210	9.385	-	8.355	1.030

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tale voce non è presente nella Banca.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari		- 12.914	-	-		- 17.653	-	-	-	
1.1 Di negoziazione	X	- 12.914	-	-	X	X	- 17.653	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		-	-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	- 12.914	-	-	X	X	- 17.653	-	-	X
TOTALE (A+B)	X	- 12.914	-	-	X	X	- 17.653	-	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La riduzione della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva principalmente dall'andamento della curva dei tassi che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca IMI).

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tale voce non è presente nella Banca.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tale voce non è presente nella Banca.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Tale voce non è presente nella Banca.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2015				Valore nozionale	Fair value 31.12.2014				Valore nozionale
	Livello 1		Livello 2			Livello 1		Livello 2		
A. Derivati finanziari	-	10.358	-	-	279.110	-	18.685	-	-	148.607
1. Fair value	-	10.358	-	-	279.110	-	18.685	-	-	148.607
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.358	-	-	279.110	-	18.685	-	-	148.607

(migliaia di euro)

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80 dell'attivo.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	10.358	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	10.358	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

(migliaia di euro)

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2015 presentano un fair value negativo si riferiscono a:

- strumenti di copertura generica del rischio di tasso macrohedging a copertura delle poste a vista;
- strumenti di copertura specifica del rischio di tasso originato da mutui a tasso fisso.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	5.170	7.388
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	5.170	7.388

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso clientela	-	-
2. Portafoglio	334.800	358.900
TOTALE	334.800	358.900

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni della presente Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni della presente Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2015	31.12.2014
Partite in corso di lavorazione	9.934	9.453
Somme a disposizione di terzi	18.774	19.904
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	38.717	40.813
Somme da erogare al personale	2.145	2.312
Debiti verso l'erario	6.652	10.360
Debiti verso fornitori	12.663	10.797
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	3.976	4.105
Altre passività	28	4.469
Ratei e risconti passivi	432	378
TOTALE	93.321	102.591

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	20.446	17.718
B. Aumenti	814	3.260
B.1 Accantonamento dell'esercizio	210	471
B.2 Altre variazioni	604	2.789
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C. Diminuzioni	-2.721	-532
C.1 Liquidazioni effettuate	-934	-532
C.2 Altre variazioni	-1.787	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	18.539	20.446

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" rappresenta principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, vale a dire l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono:

- alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati);
- alle perdite attuariali o utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale;
- alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre Informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	20.446	17.718
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	2	3
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	208	468
Perdite attuariali rilevate per variaz ipotesi demografiche	226	-
Perdite attuariali rilevate per variaz ipotesi finanziarie	-	2.244
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	346	488
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variaz ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali rilevati per variaz ipotesi finanziarie	-1.289	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-498	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-934	-532
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	32	57
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	18.539	20.446

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 17.140 migliaia di euro.

11.2.2 Analisi delle obbligazioni a benefici definiti

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2015	31.12.2014
Piani non finanziati	18.539	20.446
Piani finanziati parzialmente	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

11.2.3 Descrizioni delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015				31.12.2014			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,67%	X	2,67%	1,50%	1,03%	X	2,57%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA a tale data.

11.2.4 Descrizioni delle altre principali ipotesi sul TFR

ASSUNZIONI FINANZIARIE:	31.12.2015	31.12.2014
Percentuale di TFR richiesta in anticipo	100%	100%

ASSUNZIONI DEMOGRAFICHE:

	Secondo le ultime disposizioni legislative	Secondo le ultime disposizioni legislative
	SI2012 (modificate sulla base dei dati storici)	SI2012 (modificate sulla base dei dati storici)
Età Massima di Collocamento a Riposo		
Tavole di Mortalità		
Percentuale Media Annuale di Uscita del Personale	3,05%	3,11%
Probabilità annua di richiesta di anticipo	3,00%	3,00%

DURATA MEDIA FINANZIARIA (IN ANNI)

TFR	10
-----	----

PAGAMENTI PREVISTI PER IL FONDO TFR

(in migliaia di euro)

Pagamenti previsti al 31.12.2016	460
Pagamenti previsti al 31.12.2017	493
Pagamenti previsti al 31.12.2018	712
Pagamenti previsti al 31.12.2019	745
Pagamenti previsti al 31.12.2020	1.427
Pagamenti previsti dall'1.01.2021 al 31.12.2025	6.801

11.2.5 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

Analisi di sensitivity	TFR	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	17.613	19.533
Tasso di incrementi retributivi	18.539	18.538
Tasso di inflazione	19.149	17.952

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.712	9.896
2. Altri fondi per rischi ed oneri	16.794	20.816
2.1 Controversie legali	7.319	8.274
2.2 Oneri per il personale	5.596	8.228
2.3 Altri	3.879	4.314
TOTALE	18.506	30.712

I Fondi sono articolati in:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive e su revocatorie fallimentari;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri stimati per l'incentivazione all'esodo;
- altri fondi: si tratta di accantonamenti di varia natura.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	9.896	20.816	30.712
B. Aumenti	917	7.296	8.213
B.1 Accantonamento dell'esercizio	73	6.414	6.487
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	115	17	132
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	5	5
B.4 Altre variazioni	729	860	1.589
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C. Diminuzioni	-9.101	-11.318	-20.419
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-8.479	-6.109	-14.588
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-622	-5.209	-5.831
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.712	16.794	18.506

Le variazioni del periodo riferite agli "Altri Fondi" riguardano:

- l'utilizzo del fondo oneri per cause passive, azioni revocatorie ed altri rischi;
- l'accantonamento netto del periodo riferito ad oneri per cause passive, azioni revocatorie ed altri rischi;
- l'utilizzo del fondo oneri per il personale, in relazione al piano di esodi attivato dalla Capogruppo;
- l'accantonamento netto del periodo connesso al piano esodi attivato dalla Capogruppo;
- l'accantonamento netto al fondo oneri per il personale, riferito al Premio Anzianità di servizio e al sistema incentivante.

Nell'ultimo trimestre del 2014 il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva stipulato accordi sindacali con le fonti istitutive n. 11 Fondi Pensione interni a prestazione definita, allocati nei bilanci di alcune banche del Gruppo; tali accordi prevedevano il trasferimento nel corso del 2015 alla Sezione "A" del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli (di seguito "Fondo Banco") delle dotazioni patrimoniali, corrispondenti al valore della riserva matematica dei pensionati, iscritte nei bilanci, al 31 dicembre 2015, delle rispettive banche di riferimento.

In particolare i Fondi interni della CR Umbria che sono stati trasferiti includevano:

- Fondo di Previdenza Complementare delle prestazioni INPS per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto SpA per 2.670 migliaia di euro, i pensionati sono 14, di cui 9 titolari di pensione diretta e 5 titolari di pensione indiretta e/o di reversibilità; detti pensionati hanno età media pari a 75,13 anni e importo medio della pensione di 12.454 euro;

- Fondo di Previdenza Complementare delle prestazioni INPS per il Personale della Cassa di Risparmio di Foligno SpA per 2.874 migliaia di euro, i pensionati sono 26, di cui 17 titolari di pensione diretta e 9 titolari di pensione indiretta e/o di reversibilità; detti pensionati hanno età media pari a 79,46 anni e importo medio della pensione di 10.025 euro;
- Fondo di Previdenza Complementare delle prestazioni INPS per il Personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello SpA per 2.935 migliaia di euro, i pensionati sono 14, di cui 7 titolari di pensione diretta e 7 titolari di pensione indiretta e/o di reversibilità; detti pensionati hanno età media pari a 75,60 anni e importo medio della pensione di 12.114 euro.

L'importo totale trasferito al Fondo Banco è stato pari a 8.479 migliaia di euro.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" dei Fondi di quiescenza è composta:

- per 41 migliaia di euro dall'integrazione dello stanziamento destinato a fronteggiare il ripianamento del disavanzo tecnico (di cui 4 migliaia di euro nei confronti del Fondo Banco e 37 migliaia di euro nei confronti del Fondo esterno della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino);
- per 32 migliaia di euro per fondi interni.

Le sottovoci B.4 e C.3 "Altre variazioni" dei Fondi di quiescenza accolgono le perdite e gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, rilevate a seguito dell'adozione dello IAS 19 revised ed imputabili a:

- Fondo esterno della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino per 265 migliaia di euro di utili attuariali;
- Fondo Banco per 421 migliaia di euro di perdite attuariali;
- fondi interni per 48 migliaia di euro di utili attuariali.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" dei Fondi di quiescenza rappresenta la rilevazione a conto economico dell'interest cost, corrispondente all'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti imputabile a:

- Fondo esterno della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino per 23 migliaia di euro;
- Fondo Banco per 85 migliaia di euro;
- fondi interni per 7 migliaia di euro.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" accoglie l'importo trasferito al Fondo Banco, come sopra descritto.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita possono essere con Piani interni e con Piani esterni.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del Gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni di tale fondo verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi, del personale dipendente proveniente da varie banche.

- I Fondi interni includono:
- Fondo di Previdenza Complementare per morte e invalidità per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto SpA;
 - Fondo di Previdenza Complementare per morte, invalidità permanente e inabilità per il Personale della Cassa di Risparmio di Foligno SpA;
 - Fondo di Previdenza Complementare per morte, invalidità e inabilità per il Personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello SpA.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

1 Variazione nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015					31.12.2014				
	Piani interni	Piani esterni			Piani esterni	Piani interni	Piani esterni		Piani esterni	
		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo Cr Firenze			Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		
Esistenze iniziali	9.182	1.833.710	607.880	-	2.441.590	8.439	1.401.050	566.600	1.967.650	
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	32	24.410	1.080	2.060	27.550	33	28.940	1.270	30.210	
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Interessi passivi	7	31.790	7.540	6.630	45.960	207	48.630	14.420	63.050	
Perdite attuariali rilevate per variaz. ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	813	428.780	74.450	503.230	
Perdite attuariali rilevate per variaz. ipotesi demografiche	52	-	10.160	-	10.160	1.151	191.270	83.120	274.390	
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	131.670	-	-	131.670	-	-	-	-	
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utili attuariali rilevati per variaz. ipotesi finanziarie	-45	-256.700	-46.680	-40.780	(344.160)	-	-	-	-	
Utili attuariali rilevati per variaz. ipotesi demografiche	-	-48.580	-	-6.320	(54.900)	-	-	-	-	
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-55	-	-3.070	-60.350	(63.420)	(862)	-217.260	-83.060	(300.320)	
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indennità pagate	-	-55.600	-72.840	-16.890	(145.330)	(599)	-47.700	-49.000	(96.700)	
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni in aumento	-	-	96.160	441.960	538.120	-	-	80	80	
Altre variazioni in diminuzione	-8.479	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esistenze finali	694	1.660.700	600.230	326.310	2.587.240	9.182	1.833.710	607.880	2.441.590	
Utili attuariali non contabilizzati (sommatore di quelli cumulati)	X	X	X	X	X	x	x	x	x	
Perdite attuariali non contabilizzate (sommatore di quelle cumulate)	X	X	X	X	X	x	x	x	x	

2 Analisi delle obbligazioni a benefici definiti

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2015					31.12.2014				
	Piani interni	Piani esterni			Piani esterni	Piani interni	Piani esterni		Piani esterni	
		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo Cr Firenze			Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Piani finanziati pienamente	694	1.660.700	600.230	326.310	2.260.930	9.182	1.833.710	607.880	2.441.590	

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Si precisa che esistono attività a servizio del Piano a Benefici definiti e che le principali ipotesi attuariali adottate nella quantificazione del valore attuariale del fondo sono riportate nella relazione attuariale allegata al presente bilancio.

Inoltre i fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, che si qualificano come piani a benefici definiti, sono rilevati nell'ambito dei fondi per rischi ed oneri. La passività relativa a tali piani e il relativo costo previdenziale sono determinate periodicamente sulla base di ipotesi attuariali.

I prospetti sopra riportati relativi al periodo precedente sono stati rideterminati per riflettere retrospettivamente le modifiche introdotte dal nuovo principio.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 1.203 migliaia di euro riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 4.642 migliaia di euro riferite al Fondo Previdenza Complementare presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

1 Variazioni nell'esercizio del fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015					31.12.2014				
	Piani interni	Piani esterni			Piani esterni	Piani interni	Piani esterni		Piani esterni	
		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo Cr Firenze			Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		
Esistenze iniziali	2.809	990.500	478.270	-	1.468.770	2.616	917.000	488.550	1.405.550	
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	35.660	5.470	-8.470	32.660	193	89.650	26.210	115.860	
Interessi attivi	-	16.940	5.840	7.220	30.000	-	31.550	12.440	43.990	
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Contributi versati dal datore di lavoro	-	100	40	-	140	-	-	-	-	
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indennità pagate	-	-55.600	-72.840	-16.890	-145.330	-	-	-	-	
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-	-47.700	-49.000	-96.700	
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni in aumento	-	-	76.220	480.380	556.600	-	-	-	-	
Altre variazioni in diminuzione	-2.809	-	-	-	-	-	-	70	70	
Rimanenze finali	-	987.600	493.000	462.240	1.942.840	2.809	990.500	478.270	1.468.770	

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 716 migliaia di euro riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 4.347 migliaia di euro riferite al Fondo Previdenza Complementare presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

2. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

2.1 Analisi delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015										31.12.2014									
	Piani interni		Piani esterni				Piani esterni		Piani interni		Piani esterni				Piani esterni					
	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo Cr Firenze	%	%	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	%						
Strumenti di capitale	-	164.780	16,7	130.320	26,4	13.470	2,9	308.570	15,9	-	151.000	15,2	107.970	22,6	258.970	17,6				
-di cui livello 1 di fair value	-	164.780	16,7	130.320	26,4	13.470	2,9	308.570	15,9	-	151.000	15,2	107.970	22,6	258.970	17,6				
Fondi comuni di investimento	-	157.200	15,9	36.040	7,3	2.330	0,5	195.570	10,1	-	99.800	10,1	18.890	3,9	118.690	8,1				
-di cui livello 1 di fair value	-	157.200	15,9	36.040	7,3	2.330	0,5	195.570	10,1	-	99.800	10,1	18.890	3,9	118.690	8,1				
Titoli di debito	-	549.680	55,7	276.880	56,2	188.120	40,7	1.014.680	52,2	2.809	100,0	628.900	63,6	328.300	68,7	957.200	65,2			
-di cui livello 1 di fair value	-	549.680	55,7	276.880	56,2	178.170	38,5	1.004.730	51,7	-	628.900	63,5	328.300	68,6	957.200	65,2				
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	96.150	9,7	-	-	224.280	48,5	320.430	16,5	-	101.500	10,2	-	-	101.500	6,9				
-di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
-di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
Altre attività	-	19.790	2,0	49.760	10,1	34.040	7,4	103.590	5,3	-	9.300	0,9	23.110	4,8	32.410	2,2				
-di cui livello 1 di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
TOTALE ATTIVITA'	-	987.600	100,0	493.000	100,0	462.240	100,0	1.942.840	100,0	2.809	100,0	990.500	100,0	478.270	100,0	1.468.770	100,0			

2.2 Attività a servizio del piano: informazioni integrative

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015										31.12.2014							
	Piani interni		Piani esterni				Piani esterni				Piani interni		Piani esterni					
		%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare e per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo Cr Firenze	%		%		%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare e per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%		%
Strumenti di capitale	-	-	164.780	16,7	130.320	26,5	13.470	2,9	308.570	15,9	-	-	151.000	15,3	107.970	22,5	258.970	17,7
Società finanziarie	-	-	35.680	3,6	18.080	3,7	2.680	0,6	56.440	2,9	-	-	27.600	2,8	15.980	3,3	43.580	3,0
Società non finanziarie	-	-	129.100	13,1	112.240	22,8	10.790	2,3	252.130	13,0	-	-	123.400	12,5	91.990	19,2	215.390	14,7
Fondi comuni di investimento	-	-	157.200	15,9	36.040	7,3	2.330	0,5	195.570	10,1	-	-	99.800	10,1	18.890	3,9	118.690	8,1
Titoli di debito	-	-	549.680	55,7	276.880	56,1	188.120	40,7	1.014.680	52,3	2.809	100,0	628.900	63,5	328.300	68,8	957.200	65,1
Titoli di stato	-	-	493.000	50,0	129.710	26,1	128.010	27,7	750.720	38,7	-	-	570.600	57,6	169.870	35,7	740.470	50,3
- di cui rating investment grade	-	-	493.000	50,0	128.650	25,9	128.010	27,7	749.660	38,6	-	-	570.600	57,6	168.520	35,4	739.120	50,2
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-	1.060	0,2	-	-	1.060	0,1	-	-	-	-	1.350	0,3	1.350	0,1
Società finanziarie	-	-	33.650	3,4	82.980	16,9	28.670	6,2	145.300	7,5	2.809	100,0	27.300	2,7	97.720	20,4	125.020	8,5
- di cui rating investment grade	-	-	31.800	3,2	69.860	14,2	27.720	6,0	129.380	6,7	2.809	100,0	26.100	2,6	87.120	18,2	113.220	7,7
- di cui rating speculative grade	-	-	1.850	0,2	13.120	2,7	950	0,2	15.920	0,8	-	-	1.200	0,1	10.600	2,2	11.800	0,8
Società non finanziarie	-	-	23.030	2,3	64.190	13,1	31.440	6,8	118.660	6,1	-	-	31.000	3,2	60.710	12,7	91.710	6,3
- di cui rating investment grade	-	-	22.150	2,2	46.660	9,5	31.440	6,8	100.250	5,2	-	-	28.500	2,9	50.530	10,6	79.030	5,4
- di cui rating speculative grade	-	-	880	0,1	17.530	3,6	-	-	18.410	0,9	-	-	2.500	0,3	10.180	2,1	12.680	0,9
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.150	9,7	-	-	224.280	48,5	320.430	16,5	-	-	101.500	10,2	-	-	101.500	6,9
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	19.790	2,0	49.760	10,1	34.040	7,4	103.590	5,3	-	-	9.300	0,9	23.110	4,8	32.410	2,2
TOTALE ATTIVITA'	-	-	987.600	100,0	493.000	100,0	462.240	100,0	1.942.840	###	2.809	100,0	990.500	100,0	478.270	100,0	1.468.770	100,0

12.3.4. Descrizioni delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015				31.12.2014			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
PIANI INTERNI	1,84%	0,00%	2,76%	1,50%	1,07%	1,13%	2,57%	1,50%
PIANI ESTERNI	1,99%	3,10%	2,56%	1,50%	1,45%	3,10%	N.A.	1,50%
- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	2,70%	4,00%	2,62%	1,50%	1,76%	3,53%	2,51%	1,50%
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	1,77%	4,50%	2,50%	1,50%	1,1%	2,7%	2,1%	1,5%
- Fondo Cr Firenze	1,50%	0,80%	N.A.	1,50%	-	-	-	-

ASSUNZIONI DEMOGRAFICHE:

	Secondo le ultime disposizioni legislative
Età Massima di Collocamento a Riposo	
Tavole di Mortalità dei pensionati	N.A.
Tavole di Mortalità del personale in Servizio	SI 2013 (modificate sulla base dei dati storici)
Percentuale Media Annuale di Uscita del Personale	N.A.

DURATA MEDIA FINANZIARIA (IN ANNI)

FIP	11,28
-----	-------

Tasso annuo di rivalutazione delle pensioni	0,00%
Tasso di Attualizzazione	1,84%
Tasso di Inflazione	1,50%
Tasso atteso di incremento retributivo (inflazione inclusa)	2,76%

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

Analisi di sensitivity	PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	2.411.630	2.784.190
Tasso di incrementi retributivi	2.670.380	2.511.370
Tasso di inflazione	2.753.840	2.434.440

(migliaia di euro)

Analisi di sensitivity	PIANI INTERNI	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	662	725
Tasso di incrementi retributivi	728	662
Tasso di inflazione	-	-

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

12.3.6. Piani relativi a più datori di lavoro

Tale voce non è presente nella Banca.

12.3.7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale voce non è presente nella Banca.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Di seguito viene esposta l'evidenza dei fondi per rischi e oneri - altri fondi.

(in migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	7.319	8.274
2.2 oneri per il personale	5.596	8.227
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>3.090</i>	<i>4.999</i>
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	<i>1.320</i>	<i>1.505</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>1.186</i>	<i>1.723</i>
2.3 altri rischi e oneri	3.879	4.315
<i>reclami della clientela su collocamenti obbligazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>altri</i>	<i>3.879</i>	<i>4.315</i>
TOTALE	16.794	20.816

Si ricorda che tutti i fondi per rischi ed oneri, compreso quello relativo agli esuberi del personale, devono essere oggetto di attualizzazione. Tale processo prevede la stima della collocazione temporale dei flussi di cassa relativi ai pagamenti e la loro attualizzazione in base alla curva dei tassi di interesse swap.

Il costo appostato a conto economico nell'anno in cui avviene l'accantonamento è pertanto pari all'onere attualizzato dei pagamenti futuri. Negli esercizi successivi occorrerà portare a conto economico il costo derivante dal trascorrere del tempo, oltre che dagli eventuali effetti dovuti alla modifica della curva dei tassi adottata.

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive con clientela (2.406 migliaia), revocatorie fallimentari (2.706 migliaia) e cause di lavoro (2.207 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - per 3.090 migliaia, gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato connessi agli accordi stipulati con le OO.SS in data 29 luglio 2011, 11 aprile 2013, 2 luglio 2013 e 27 marzo 2014;

- per 1.320 migliaia, l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente;
- per 1.186 migliaia, oneri per ulteriori importi da erogare al personale dipendente relativamente alla parte retributiva variabile;
- altri stanziamenti costituiti a fronte delle seguenti fattispecie: intervento deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in favore di Banca Tercas (92 migliaia), conguagli di provvigioni su prodotti assicurativi (800 migliaia) e oneri di diversa natura (2.987 migliaia).

Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	(in migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Azioni ordinarie		
numero azioni: 181.414.838	181.415	181.415
valore nominale unitario: 1 euro		
Azioni privilegiate		
numero azioni: 6.242.488	6.242	6.242
valore nominale unitario: 1 euro		
Totale	187.657	187.657

14.2 Capitale - numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	181.414.838	6.242.488
- interamente liberate	181.414.838	6.242.488
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-667.956	-130.219
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	180.746.882	6.112.269
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	180.746.882	6.112.269
D.1 Azioni proprie (+)	667.956	130.219
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	181.414.838	6.242.488
- interamente liberate	181.414.838	6.242.488
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale della Casse di Risparmio dell'Umbria non ha registrato variazioni nel corso dell'esercizio ed al 31 dicembre 2015 è così ripartito:

	n° azioni possedute	% di partecipazione
INTESA SANPAOLO SpA	185.229.988	98,71
Azionisti privati e azioni proprie	2.427.338	1,29
Totale	187.657.326	100,00

In data 12 novembre 2015 è stato stipulato l'atto di scissione parziale da parte di Banca CR Firenze S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. del compendio patrimoniale principalmente costituito dalle partecipazioni detenute in Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Casse di Risparmio dell'Umbria; per effetto di tale scissione, con decorrenza dal 23 novembre 2015, la Banca è direttamente controllata dalla Capogruppo.

Si rammenta, inoltre, che la Cassa non è soggetta alla speciale disciplina che regola gli emittenti titoli diffusi e pertanto non applica le norme che la integrano.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Riserva legale	33.866	33.610
Riserva statutaria	11.159	11.159
Riserva straordinaria	110.790	110.956
Altre Riserve	-22.042	-22.738
Totale	133.773	132.987

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve statutaria e straordinaria sono costituite in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie e privilegiate ed accolgono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti.

Le "Altre riserve" includono l'impatto negativo di circa 54,9 milioni di euro riconducibile ad operazioni "under common control" e riserve in sospensione d'imposta per circa 28,6 milioni di euro.

	Importo al 31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	187.657	151.697	15.947	20.013	-	
– Sovraprezzi di emissione	63.623	63.623			A, B, C	-
– Riserva legale	33.866	-	33.866		A(1), B	
– Riserva statutaria	11.159	-	11.159		A, B, C	
– Riserva Straordinaria	110.790	-	110.790		A, B, C	
– Riserva disponibile per acquisto azioni proprie	3.000	-	3.000		A, B, C	
– Riserva per operazioni "under common control"	-54.927	-	-54.927		A, B, C	
– Altre Riserve	29.885	757	29.128		A, B, C	
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	30		30	-	(2)	
– Altre riserve da valutazione	-1.415		-1.415	-		
– Riserva rivalutazione legge 30/12/91 n.413	8.560	-	-	8.560		
– Azioni proprie	-2.134		-2.134			
Totale Capitale e Riserve	390.094	216.077	145.444	28.573	-	

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

Tra le "Altre riserve" si segnala:

Riserve in sospensione d'imposta

La Cassa ha riserve in sospensione d'imposta relative a leggi speciali di rivalutazione monetarie per:

tipologia	fusione 4 casse	scissione da CR Firenze	totale
L. Rivalutazione 266/2005	-	756.051	756.051
L. Rivalutazione 342/2000	-	587.942	587.942
L. Rivalutazione 413/1999	-	971.001	971.001
L. Rivalutazione 408/1990	22.719.438	970.909	23.690.347
L. Rivalutazione Altre (823/75, 576/75 e 72/83)	2.367.920	199.872	2.567.791
Totale Riserve in sospensione	25.087.357	3.485.774	28.573.131

Le riserve in questione, in caso di distribuzione, concorrono a formare il reddito imponibile.

Si rimanda alla Parte F – Informazioni sul capitale per l'indicazione dettagliata delle singole riserve.

Nelle altre riserve da valutazione sono confluiti gli utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti, al netto dell'effetto fiscale teorico; la contropartita di tale riserva, a lordo delle imposte, è il Fondo TFR e/o il Fondo a prestazione definita dedicato.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

14.6 Altre informazioni

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

	(migliaia di euro)	
Operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.729	33.134
a) Banche	462	5.252
b) Clientela	14.267	27.882
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	38.759	41.962
a) Banche	-	-
b) Clientela	38.759	41.962
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	53.846	67.478
a) Banche	617	555
- a utilizzo certo	617	555
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	53.229	66.923
- a utilizzo certo	761	2.943
- a utilizzo incerto	52.468	63.980
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni irrevocabili	-	-
6) Altri impegni revocabili	-	-
TOTALE	107.334	142.574

Le garanzie di natura commerciale e finanziaria rilasciate si riferiscono agli impegni di firma assunti dalla Cassa per conto della clientela e di banche.

Gli impegni irrevocabili a erogare fondi si riferiscono :

- per quanto riguarda le Banche, all'impegno verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- per quanto riguarda la Clientela, principalmente ai finanziamenti a favore della clientela stipulati da erogare.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	(migliaia di euro)	
Portafogli	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.806	1.732
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	4.865	5.500
6. Crediti verso clientela	8.991	14.858
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	18.662	22.090

3. Informazioni sul leasing operativo

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	329
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	329
1. regolate	-	329
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	716.794	969.647
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	673.123	926.200
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.544	1.789
2. altri titoli	671.579	924.411
c) titoli di terzi depositati presso terzi	667.981	920.850
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	43.671	43.447
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	8.022	-	8.022	8.022	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	8.022	-	8.022	8.022	-	-
Totale 31.12.2014	10.274	-	10.274	10.274	-	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	21.308	-	21.308	8.021	4.500	8.787
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	21.308	-	21.308	8.021	4.500	8.787
Totale 31.12.2014	33.408	-	33.408	10.274	5.300	17.834

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche					(migliaia di euro)	
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	31.12.2015	31.12.2014	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	174	-	-	174	181	
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.740	-	-	1.740	1.741	
5. Crediti verso banche	-	30	-	30	330	
6. Crediti verso clientela	-	91.915	-	91.915	106.818	
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	
8. Altre attività	X	X	71	71	32	
TOTALE	1.914	91.945	71	93.930	109.102	

Nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inclusi anche gli interessi attivi su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Gli interessi attivi su attività deteriorate sono relativi agli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce "Riprese di valore", maturati nell'esercizio, nonché agli interessi di mora incassati.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voce non applicabile alla Banca.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività in valuta sono di importo non significativo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voce non applicabile alla Banca.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche				(migliaia di euro)	
	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-6.875	X	-2	-6.877	-8.814
3. Debiti verso clientela	-3.660	X	-	-3.660	-6.691
4. Titoli in circolazione	-	-24	-	-24	-478
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-1.415	-1.415	-178
TOTALE	-10.535	-24	-1.417	-11.976	-16.161

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.267	3.196
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-5.682	-3.374
SALDO (A - B)	-1.415	-178

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta sono di importo non significativo.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Voce non applicabile alla Banca.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia servizi/Valore	31.12.2015	31.12.2014
A) Garanzie rilasciate	896	947
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	30.972	23.099
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	3
2. negoziazione di valute	340	304
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	202	242
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	13.904	11.044
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.354	1.493
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	15.168	10.013
9.1. gestioni di portafogli	1.961	907
9.1.1. individuali	1.650	896
9.1.2. collettive	311	11
9.2. prodotti assicurativi	10.592	7.316
9.3. altri prodotti	2.615	1.790
D) Servizi di incasso e pagamento	4.128	4.264
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	18.570	20.032
J) Altri servizi	8.643	8.282
TOTALE	63.209	56.624

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi (normativa vigente)

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A) Presso propri sportelli	21.801	21.057
1. gestioni di portafogli	487	907
2. collocamento di titoli	8.107	11.044
3. servizi e prodotti di terzi	13.207	9.106
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	39	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	39	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A) Garanzie ricevute	-7	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-133	-143
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-131	-143
5. collocamento di strumenti finanziari	-2	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-434	-447
E) Altri servizi	-1.666	-1.501
TOTALE	-2.240	-2.091

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.254	-	1.401	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	77	X
TOTALE	1.254	-	1.478	-

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie di negoziazione	7	5	-94	-3	-85	
1.1 Titoli di debito	7	5	-94	-3	-85	
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	
1.5 Altre	-	-	-	-	-	
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	
2.3 Altre	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	6	
4. Strumenti derivati	5.273	5.294	-4.362	-5.095	1.979	
4.1 Derivati finanziari:	5.273	5.294	-4.362	-5.095	1.979	
- su titoli di debito e tassi di interesse	5.271	5.294	-4.362	-5.095	1.108	
- su titoli di capitale e indici azionari	2	-	-	-	2	
- su valute e oro	X	X	X	X	869	
- altri	-	-	-	-	-	
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	
TOTALE	5.280	5.299	-4.456	-5.098	1.900	

La tabella sopra riportata è redatta in base alla tipologia di prodotto, diversamente da quella riportata nella Relazione sulla gestione a commento della medesima voce del conto economico riclassificato, nella quale gli importi sono esposti secondo la natura prevalente dell'attività svolta.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	8.921	-
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	22.290
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	8.921	22.290
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-3.223	-22.113
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-6.484	-736
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-9.707	-22.849
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-786	-559

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	31.12.2015			31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	2	-	2
2. Crediti verso clientela	5	-406	-401	444	-972	-528
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	106	-	106
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	106	-	106
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5	-406	-401	552	-972	-420
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	12	-	-6	-	6
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	12	-	-6	-	6
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	12	-	-6	-	6

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali								(migliaia di euro)	
	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-1.963	-96.693	-34	10.810	26.099	-	1.899	-59.882	-38.402
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-1.963	-96.693	-34	10.810	26.099	-	1.899	-59.882	-38.402
- Finanziamenti	-1.963	-96.693	-34	10.810	26.099	-	1.899	-59.882	-38.402
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-1.963	-96.693	-34	10.810	26.099	-	1.899	-59.882	-38.402

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali					(migliaia di euro)	
	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	X	-3	X	X	-3	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-3	-	-	-3	-

Nel corso del 2015 si sono rilevate rettifiche di valore per circa 3 mila euro riconducibili principalmente alla partecipazione "Società per il potenziamento e la gestione dell'aeroporto regionale umbro di San Francesco S.p.A."

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore				31.12.2015	31.12.2014	
			Specifiche		Di portafoglio				
	Specifiche	Di	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio			
	cancellaz.	altre	portafoglio	da	altre	da	altre		
			interessi	riprese	interessi	riprese			
A. Garanzie rilasciate	-	-71	-	-	145	-	56	130	81
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-28	-	-	-	-	-28	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-71	-28	-	145	-	56	102	81

(migliaia di euro)

Sezione 9 – Spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	31.12.2015	31.12.2014
1) Personale dipendente	-54.119	-52.626
a) salari e stipendi	-37.071	-36.423
b) oneri sociali	-10.167	-9.774
c) indennità di fine rapporto	-775	-736
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-210	-471
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-188	-338
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-188	-338
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esteri:	-2.870	-2.768
- a contribuzione definita	-2.870	-2.768
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-1.340	-230
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-1.498	-1.886
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	-437	-414
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.415	2.042
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-942	-792
TOTALE	-53.083	-51.790

(migliaia di euro)

Si segnala che nella tabella è stato valorizzata la sottovoce h) - costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, che rappresenta l'onere di competenza dell'anno relativo a PAD e LECOIP, riguardanti azioni della Capogruppo assegnate nell'ambito di un piano di Gruppo: per maggiori dettagli vedere la Parte I della Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2015	31.12.2014
Personale dipendente	778	789
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	299	305
c) restante personale dipendente	476	480
Altro personale	-	-
TOTALE	778	789

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (89 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (60 migliaia) sono confluite nella sottovoce f – accantonamento al trattamento di

quiescenza e obblighi simili a benefici definiti - che comprendono inoltre lo stanziamento (39 migliaia) dei fondi interni (si veda la tabella 12.2 del passivo).

La composizione dei costi del fondo a prestazione definita è riportata nella nota a commento della voce 12 del passivo – Altri fondi per rischi e oneri.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono tra l’altro compresi gli oneri per contributi assistenziali e previdenziali per 935 migliaia di euro, ticket pasto per 663 migliaia di euro e gli oneri riferiti ai fondi per esodi del personale per 945 migliaia di euro. Da segnalare il riconferimento a conto economico di accantonamenti relativi al Sistema Incentivante degli anni precedenti, per 1.211 migliaia di euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	- 62	- 52
Spese per servizi informatici	- 62	- 52
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	- 2.212	- 2.404
Spese di vigilanza	- 113	- 154
Spese per pulizia locali	- 589	- 644
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	- 119	- 234
Spese energetiche	- 1.265	- 1.630
Spese diverse immobiliari	- 850	- 837
Spese di gestione immobili	- 5.148	- 5.903
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	- 383	- 347
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	- 1.481	- 1.268
Spese per visure ed informazioni	- 478	- 389
Spese postali e telegrafiche	- 829	- 852
Spese locazioni diverse	-	64
Spese generali di funzionamento	- 3.171	- 2.792
Spese per consulenze professionali	- 546	- 511
Spese legali e giudiziarie	- 1.695	- 1.374
Premi di assicurazione banche e clientela	- 698	- 860
Spese legali e professionali	- 2.939	- 2.745
Spese pubblicitarie e promozionali	- 434	- 570
Servizi resi da terzi	- 21.921	- 22.126
Costi indiretti del personale	- 392	- 469
Altre spese	- 2.521	- 776
Imposte indirette e tasse	- 7.814	- 8.502
Recuperi spese diverse	961	803
TOTALE	-43.441	-43.132

9.6 Oneri di integrazione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Spese per il personale	-945	-190
- oneri per incentivazione all'esodo del personale	-945	-190
Altre spese amministrative	-32	-110
- spese per servizi informatici	-	-
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	-32	-110
- spese trasporto	-	-
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	-	-
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-
Altri proventi/oneri di gestione	-	-
Effetto fiscale	270	88
TOTALE	-707	-212

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative", sono complessivamente pari, al lordo di tale effetto, a 977 migliaia di euro. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative – Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 945 migliaia di euro, derivano dall'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui agli accordi stipulati nel corso degli anni 2011, 2013 e 2014; nelle altre spese amministrative sono confluiti i residui oneri per 32 migliaia di euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Utilizzi	31.12.2015
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-635	475	-160
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-2.722	-	-2.722
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-792	2.705	1.913
TOTALE	-4.149	3.180	-969

Come si rileva dallo schema sopra riportato, la voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" accoglie le quote di competenza dell'esercizio relative a controversie legali e revocatorie e altri oneri. Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Alla medesima voce hanno concorso riversamenti di altri fondi rischi e oneri diversi, la cui esistenza non risulta più giustificata, per 3.180 migliaia di euro.

Sezione 11 - Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-2.268	-	-	-2.268
- <i>Ad uso funzionale</i>	-2.228	-	-	-2.228
- <i>Per investimento</i>	-40	-	-	-40
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-2.268	-	-	-2.268

Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Nel corso del 2015 non si sono rilevate rettifiche di valore.

Sezione 13 – Altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-28	-43
Furti e rapine	-13	-41
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-756	-779
Altri oneri	-1.237	-1.308
TOTALE	-2.034	-2.171

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Recupero costi di assicurazione	130	1
Recupero spese diverse	337	-
Affitti attivi immobili e recupero spese	111	107
Recupero per servizi resi a società del gruppo	8	-
Recuperi per servizi resi a terzi	1	-
Recupero imposte e tasse	6.620	6.919
Altri proventi	255	733
Totale	7.462	7.760

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Proventi	-	476
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	476
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	476

Nel 2015 non si registrano utili/perdite nel comparto, mentre nel 2014 era presente la plusvalenza realizzata sulla vendita della partecipazione SIA al Fondo Strategico Italiano SpA, al F2i SGR SpA e a Orizzonte SGR SpA.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	-1.256	-13.434
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.100	600
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.639	2.787
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	518	750
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	3.001	-9.297

Riguardo all'ammontare delle imposte correnti si segnala che a decorrere dall'anno 2015 la Legge 190/2014 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato; il Decreto Legge 83/2015 ha inoltre introdotto un nuovo regime di deducibilità per competenza delle svalutazioni e delle perdite su crediti rilevate alla voce 130) di conto economico ad eccezione dell'anno 2015, in cui la deducibilità risulta ancora limitata al 75%, prevedendo infine un nuovo timing di ripartizione in 10 annualità, a decorrere dall'anno 2016 e con percentuali

definite ex lege, delle svalutazioni e perdite su crediti in essere al 31 dicembre 2014 e del residuo 25% non dedotto nel 2015.

L'importo delle imposte correnti del 2014 di cui al punto 1) ricomprendeva anche l'aumento dell'imposta sostitutiva dal 12% al 26%, pari a circa 3.111 migliaia di euro, dovuta sui maggiori valori delle quote Banca d'Italia operata ai sensi del DL 133/2013.

La variazione positiva delle imposte anticipate di cui al punto 4) è prevalentemente dovuta alla rimandata deducibilità, pari ai 4/5, delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-9.219	14.416
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	-	9.219
	31.12.2015	31.12.2014
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-2.964	4.659
Variazioni in aumento delle imposte	557	2.535
Maggiore base imponibile IRAP	0	2.109
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	218	107
Altre	339	319
Variazioni in diminuzione delle imposte	-594	-1.008
Minore base imponibile IRAP	-560	0
Effetto della normativa relativa alla "Participation Exemption"	0	-124
Deduzioni IRAP ai fini IRES	-4	-593
Altre	-30	-271
Totale variazioni delle imposte	-37	1.527
Onere fiscale effettivo di bilancio ante	-3.001	6.186
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-3.001	6.186
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione		
	31.12.2015	31.12.2014
Imposta sostitutiva per Rivalutazione partecipazione in Banca D'Italia	0	3.111
Onere fiscale effettivo di bilancio post	-3.001	9.297
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-3.001	9.297

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-2.964	32,15%
Variazioni in aumento delle imposte	557	-6,04%
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	218	-2,36%
Altre	339	-3,68%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-594	6,44%
Minore base imponibile IRAP	-560	6,07%
Deduzioni IRAP ai fini IRES	-4	0,04%
Altre	-30	0,33%
Totale variazioni delle imposte	-37	0,40%
Onere fiscale effettivo di bilancio ante	-3.001	32,55%
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-3.001	32,55%

Sezione 19 – Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

La presente sezione non viene compilata in quanto la voce non risulta applicabile alla Banca.

Sezione 20 - Altre informazioni

Le tavole esposte consentono di delineare in maniera sufficientemente esaustiva i vari aspetti che hanno caratterizzato la gestione della Cassa nel 2015 e di conseguenza non si ritiene debbano essere fornite informazioni supplementari rispetto a quelle contenute negli schemi di nota integrativa.

Sezione 21 – Utile per azione**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Il numero medio delle azioni ordinarie in circolazione è di 180.746.882.

Il numero medio delle azioni di risparmio/privilegiate in circolazione è di 6.112.269.

21.2 Altre informazioni

Dividendo unitario per azione:

Computo dell'utile base per azione	31.12.2015	31.12.2014
Utile netto (in euro)	-6.217.131	5.119.397
n° azioni ordinarie computabili	181.414.838	181.414.838
n° azioni privilegiate computabili	6.242.488	6.242.488
Utile base per azione ordinaria (euro)	-0,03427	0,02822
Utile base per azione privilegiata (euro)	-0,99594	0,82009

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

		(migliaia di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-6.217
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	3.501	-963	2.538
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico				
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	21	-6	15
	a) variazioni di fair value	21	-6	15
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	3.522	-969	2.553
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA	X	X	-3.664

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli sul credito di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi ed il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della

reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed a livello di Gruppo è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d’affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance ed a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario, i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 2 e 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi e di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015. Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività ed i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;

- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I° livello: controlli di linea, che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II° livello: controlli sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II° livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente - per quanto di competenza - il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" ed il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III° livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo, ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli, svolge monitoraggi e controlli di II° livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole

esposizione (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale, lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di 1° livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche³, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. Il Servizio Validazione Interna opera a diretto riporto del Chief Risk Officer in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

Il processo di validazione è guidato principalmente dal piano di roll-out di Intesa Sanpaolo e da eventuali richieste del Regulator. Annualmente il Servizio Validazione Interna predispone un piano di validazione che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di convalida valuta i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione (sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione/estensione dei sistemi interni, istanza di model change e convalida continuativa).

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti ed agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi ed inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo⁴.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa. Il Servizio Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali⁵ (alcune società estere) - coordinando e supervisionando le attività di queste ultime - ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive ed i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali e le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

³ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

⁴ In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza.

⁵ Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida al Servizio Validazione Interna.

Infine, il Servizio Validazione Interna è responsabile della validazione dei sistemi interni utilizzati a fini gestionali e concorre al processo di sviluppo del model risk⁶ per i rischi sia di primo che di secondo pilastro.

Nel corso del 2015, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazione delle seguenti istanze:

- adozione del sistema interno AIRB per il segmento Institution (Banche ed Enti del settore Pubblico);
- adozione delle stime interne di PD per il portafoglio Equity di Banking Book;
- estensione del sistema interno AIRB alla controllata Provis;
- model change del sistema interno AIRB per il segmento Corporate Regolamentare.

Sono state inoltre svolte le seguenti analisi continuative, i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida:

- analisi semestrali di backtesting sui segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni (Mutui Residenziali a Privati, Corporate e Sme Retail);
- analisi semestrali sulle garanzie utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (garanzie ipotecarie, personali e finanziarie);
- analisi annuali quantitative e qualitative (analisi di performance ed empiriche di use test) per i segmenti regolamentari autorizzati ai sistemi interni.

Con riferimento alle partecipate estere, il Servizio Validazione Interna ha svolto le proprie valutazioni di concerto con le funzioni di convalida locale, ove presenti. In particolare sono state effettuate le analisi sull'adeguatezza dei sistemi di misurazione interna dei rischi di credito per le seguenti partecipate:

- VUB (Slovacchia): report di convalida per istanza model change mutui residenziali a privati e per estensione approccio IRB a quelli non residenziali. Report per l'adozione gestionale del modello Retail Unsecured. Supporto per model change Large Corporate (ex IALC);
- PBZ (Croazia): report di convalida per istanza FIRB Corporate e Mutui IRB;
- CIB (Ungheria): report per l'adozione gestionale dei modelli Micro e Individual and Private Entrepreneur e supporto alla funzione di convalida locale per le verifiche relative ai modelli PD e LGD Corporate;
- BIB (Serbia): report per l'adozione gestionale del modello Small Business Double & Single Entry e del modello slotting Specialized Lending;
- Banka Koper (Slovenia): report di convalida per istanza FIRB Corporate;
- Intesa Sanpaolo Luxembourg (ex SEB): report di convalida per istanza model change Large Corporate.

Con riferimento al Rischio Operativo, le attività di convalida, condotte nel corso del 2015, si sono sostanziate in:

- verifica della tenuta del modello a fronte dell'aggiornamento dei dati delle perdite avvenute nel corso del 2014 (dati interni ed esterni);
- analisi di convalida continuativa ai fini della stesura della relazione annuale, comprensive dell'attività di replica e verifica della base dati utilizzata dal motore di calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale. A tal fine, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche (sui dati di Isidoro) sono state integrate da:
 - Verifiche in Loco (ViL) sulla Divisione Corporate e Investment Banking e sulle banche estere incluse nel perimetro AMA (con il supporto delle funzioni di convalida locali), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi metodologiche. È stata inoltre effettuata un'apposita Verifica in Loco presso la controllata CIB ai fini dell'istanza AMA prevista per il 2015 e poi rinviata al primo semestre 2016. È stata inoltre condotta una Verifica in Loco presso Banca IMI, che sarà formalizzata nel primo trimestre del 2016;
 - processo di Verifica a Distanza sulle Unità Organizzative/Entità Legali all'interno del perimetro AMA, completato nel primo semestre 2015.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l'attività del Servizio Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

⁶ Per model risk si intende il rischio che il modello diventi inappropriato o possa essere utilizzato in modo non corretto per descrivere, in modo semplificato ma accurato, il fenomeno reale per il quale è stato costruito.

- analisi quantitative e qualitative periodiche nell’ambito dell’attività di convalida continuativa (in particolare backtesting modello Value at Risk (VaR) e stress testing modello Incremental Risk Charge (IRC));
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell’adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo;
- verifiche effettuate a supporto della richiesta di revisione degli add-on definiti da Banca d’Italia, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da modello interno sui Rischi di Mercato, a fronte del completamento degli interventi correttivi richiesti.

In aggiunta, il Servizio Validazione Interna svolge attività continuative inerenti le tematiche di pricing (ad esempio, verifiche di coerenza del pricing dei bond non contribuiti fra le valutazioni di fine trimestre effettuate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, e quelle gestionali, monitorate dalla struttura Product Control di Banca IMI). In merito al portafoglio MAF (Managed Account Funds), il Servizio Validazione Interna ha prodotto analisi di backtesting di dettaglio, sia a livello di singolo fondo che per singola strategia.

Con riferimento al Rischio di Controparte, il Servizio Validazione Interna monitora periodicamente l’avanzamento degli interventi correttivi implementati a fronte dei rilievi evidenziati nella lettera di autorizzazione e svolge analisi periodiche di tipo quantitativo e qualitativo, i cui risultati sono stati sintetizzati nella relazione annuale di convalida.

Nel corso del 2015 le principali attività di convalida hanno riguardato le analisi finalizzate alla presentazioni delle seguenti istanze:

- model change, relativamente ai soli aspetti di natura quantitativa, per il modello interno EPE di Banca IMI e di Intesa Sanpaolo;
- estensione della metodologia avanzata di tipo EPE ai derivati OTC delle Banche della Divisione Banche dei Territori e delle Società in perimetro (Banca Prossima, Mediocredito e Intesa Sanpaolo Private Banking);
- estensione della metodologia avanzata di tipo EPE agli strumenti SFT di Banca IMI e di Intesa Sanpaolo.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, nel corso del 2015 sono state effettuate le seguenti analisi per la valutazione delle metodologie da utilizzare ai fini del calcolo del capitale economico:

- analisi d’impatto dell’utilizzo delle metriche segnaletiche nel modello di portafoglio, a seguito dell’attività di confronto e di riconciliazione tra misure segnaletiche e gestionali svolta dalla funzione di sviluppo;
- analisi del capitale economico calcolato a fronte del rischio di credito di secondo pilastro (comprensivo dunque di componenti aggiuntive rispetto al primo pilastro, ad esempio la componente di concentrazione) per le banche estere e confronto con il capitale economico utilizzato ai fini dei resoconti ICAAP locali;
- nell’ambito del rischio di tasso di interesse di banking book, analisi del modello comportamentale del prepayment (modificato nel corso del 2015) e analisi del modello delle poste a vista per le controllate estere CIB e VUB. Nel corso dell’ultimo trimestre 2015 sono state inoltre avviate analisi sul framework IRRBB ai fini della quantificazione del relativo capitale economico⁷;
- valutazione delle modifiche metodologiche adottate nel corso dell’ultimo resoconto ICAAP rispetto a quello dell’anno precedente (ad esempio modifica dell’intervallo di confidenza, modifica dell’holding period per il rischio di mercato, eliminazione del meccanismo di integrazione tra rischi);
- valutazione delle modifiche al modello sui crediti in default⁸;
- valutazione delle azioni correttive implementate o in corso a fronte dei rilievi effettuati dal Servizio Validazione Interna nel corso del precedente resoconto ICAAP.

Inoltre, nel corso del 2015, la funzione di sviluppo ha effettuato l’annuale esercizio di valutazione della stabilità dei parametri del modello delle poste a vista per la quantificazione della shift sensitivity.

Si segnala, infine, che in linea con le richieste normative recepite dal Gruppo nelle “Linee guida per l’adozione, la gestione e il controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi utilizzati ai fini gestionali” è stata predisposta, a giugno 2015, la relazione annuale sui sistemi interni utilizzati ai fini gestionali (non regolamentari). In particolare, sono stati oggetto di analisi:

- modelli di pricing per i prodotti creditizi e calcolo EVA;

⁷ Tali evidenze saranno formalizzate nell’esercizio ICAAP 2015/2016.

⁸ Si precisa che il modello per la quantificazione del capitale economico dei crediti in default è stato utilizzato in ambito Pillar I per il calcolo della componente downturn per la LGD in sede di ristima del modello Corporate.

- modelli comportamentali per la quantificazione del rischio tasso di banking book (prepayment e poste a vista);
- modelli per il rischio di mercato;
- modelli per il rischio di controparte.

– La Funzione di Compliance.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità ed i macro processi di compliance definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente ed autonomo rispetto alle strutture operative. In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente ad individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza ed assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso le strutture del Chief Compliance Officer;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo od a motivo della loro rilevanza dimensionale e/o di rischio, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di

adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato e gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;

- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento e Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS; sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare ed e-commerce) e canali (offerta fuori sede ed a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Ulteriori attività sono state indirizzate al rafforzamento dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle controllate italiane ed estere e delle filiali estere, al fine di pervenire ad un modello di presidio comparabile a quello adottato dalla Capogruppo.

Elevata rilevanza è stata, infine, attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione di Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Antiriciclaggio, che a seguito della riorganizzazione attuata nel luglio 2015 riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari ed all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti specifici adempimenti, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, nonché la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento dei presidi delle società italiane ed estere del Gruppo, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. È proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante - anche transitata su carte di pagamento - e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro" e "gaming").

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione ed al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, risponde inoltre funzionalmente anche al Comitato per il Controllo Interno e non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative. La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo. Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia ed indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati ed ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali, utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali, ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione in essere ed i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo Interno ed alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

Le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno ed alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework, nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità, in particolare sui disposti normativi relativi ad Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate e Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;

- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell’operatività finanziaria al fine di verificare l’adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell’ambito operations.

L’attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità ed i processi del credito, nonché sui processi di antiriciclaggio ed embarghi;
- verifica sull’operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- controllo dell’attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle banche estere;
- puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione ed incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR ed adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa e provisioning delle sofferenze.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli ed adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sotto il profilo sia strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up atta a verificarne l’efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo Interno, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati integralmente al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione di Capogruppo, nonché ai Consigli di Amministrazione ed ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015 ha intrapreso un percorso evolutivo con l’obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall’EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica od aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale ed il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer,
- Chief Risk Officer,
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle banche estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza e definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito, avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito - in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali - ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA ed alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito ed attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II° livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager, sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza - coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore e coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre, al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione ed attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate - in via forfaitaria od analitica - dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi, assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance ed alle operazioni di LBO/acquisition finance ed asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità ed una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione - in cui viene utilizzato il modello di accettazione - e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 è disponibile, con finalità gestionali, il nuovo modello di accettazione, che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito ed aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese ed una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (ed altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici, come di seguito descritto:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi, si compongono di una parte quantitativa ed una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi od emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico ed una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; vi è infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente, in determinate condizioni, di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per i Comuni e le Province da un lato - di tipo default model - e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e sugli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo, con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di

perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring e Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EaD (Exposure at Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è inoltre presente un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio, fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO. L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione, svolgendo inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata od un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia pronti contro termine e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale, in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto, nel corso del 2014, autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotte, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EaD (Exposure at Default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma dell'MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati OTC ed SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'adozione di metriche evolute coerenti con le misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo securities financing transactions (pronti contro termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, ai fini sia gestionali che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa ed il capitale a rischio.

La perdita attesa, che risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default, rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale ed a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti, a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito, con l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Da giugno 2015 sono iniziati i rilasci, completati nel gennaio 2016, del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari, che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o diversamente quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla Banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della

copertura assicurativa contro i danni di incendio e la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte ad un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015 riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards - EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation - CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme dei crediti sia deteriorati ("Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate") che in bonis ("Altre esposizioni oggetto di concessioni"), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate. La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee - queste ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza e della rilevanza dell'esposizione rappresentata - ed attribuzione analitica ad ogni posizione. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri ed alle modalità illustrate nella precedente Parte A - Politiche Contabili, Sezioni Crediti ed Altre Informazioni, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati ed alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo

prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Centrale Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Centrale Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni), a decorrere da maggio 2015, dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, ferma restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - soluzioni sia giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione ad Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale che delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo e di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi, qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" - l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo - ed alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II° livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. .

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	(migliaia di euro)
						Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	32	32
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	35.967	35.967
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	133.103	133.103
4. Crediti verso clientela	241.555	192.254	10.883	53.924	2.306.588	2.805.204
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	42	42
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	241.555	192.254	10.883	53.924	2.475.732	2.974.348
Totale 31.12.2014	222.476	225.640	10.725	69.870	2.290.117	2.818.828

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale (esposizione netta)
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	32	-	32	32
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	35.967	-	35.967	35.967
3. Crediti verso banche	-	-	-	133.103	-	133.103	133.103
4. Crediti verso clientela	903.086	458.394	444.692	2.379.369	18.857	2.360.512	2.805.204
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	42	42
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	903.086	458.394	444.692	2.548.471	18.857	2.529.656	2.974.348
Totale 31.12.2014	861.696	402.855	458.841	2.349.356	20.781	2.359.987	2.818.828

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		Altre attività Esposizione netta
	Attività di evidente scarsa qualità creditizia Minusvalenze cumulate		
		Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		303	17.911
2. Derivati di copertura		-	7.963
Totale 31.12.2015		303	25.874
Totale 31.12.2014		-	-

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, si riporta di seguito tabella di dettaglio contenente evidenza circa le esposizioni forborne, classificate in base ai criteri illustrati al punto 2.4 della sezione 1 Rischio di credito, suddivise per anzianità dello scaduto.

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per portafogli di appartenenza

Portafogli/qualità	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivo					Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca					Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni in bonis (esposizione netta)					(migliaia di euro) Totale (esposizione netta)
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	32	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35.967	35.967	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	133.103	133.103	
4. Crediti verso clientela	813	170	-	-	37.039	4.846	256	171	223	41.501	85.019	1.403	26.106	12.841	5.861	2.228.047	2.360.512	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	42	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2015	813	170	-	-	37.039	4.846	256	171	223	41.501	85.019	1.403	26.106	12.841	5.861	2.397.191	2.529.656	

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze						X	-	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	-	X	
b) Inadempienze probabili						X	-	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	-	X	
c) Esposizioni scadute deteriorate						X	-	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	-	X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		-	X	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X		137.493	X	137.493	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		-	X	-	
TOTALE A	-	-	-	-		137.493	-	137.493	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate						X	-	X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X		1.768	X	1.768	
TOTALE B	-	-	-	-		1.768	-	1.768	
TOTALE (A + B)	-	-	-	-		139.261	-	139.261	

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		24	387	625.942	X	384.798	X	241.555
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	13.597	X	7.698	X	5.899
b) Inadempienze probabili	46.112	9.007	42.478	166.788	X	72.131	X	192.254
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.796	3.727	17.710	17.080	X	11.151	X	50.162
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.844	2.052	7.656	796	X	1.465	X	10.883
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	35	168	3.120	89	X	379	X	3.033
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	55.260	X	1.336	53.924
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	6.577	X	98	6.479
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.362.181	X	17.521	2.344.660
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	79.845	X	1.305	78.540
TOTALE A	47.956	11.083	50.521	793.526	2.417.441	458.394	18.857	2.843.276
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	16.668	-	-	-	X	3.689	X	12.979
b) Non deteriorate	X	X	X	X	105.386	X	315	105.071
TOTALE B	16.668	-	-	-	105.386	3.689	315	118.050
TOTALE (A + B)	64.624	11.083	50.521	793.526	2.522.827	462.083	19.172	2.961.326

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	543.272	304.827	11.635
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	139.347	114.737	72.158
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	61	40.771	60.322
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	95.926	33.182	4.075
B.3 altre variazioni in aumento	43.360	40.784	7.761
C. Variazioni in diminuzione	-56.266	-155.179	-71.445
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-170	-11.329	-24.990
C.2 cancellazioni	-23.993	-1.129	-10
C.3 incassi	-15.977	-42.400	-11.623
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-406	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-423	-98.044	-34.716
C.7 altre variazioni in diminuzione	-15.297	-2.277	-106
D. Esposizione lorda finale	626.353	264.385	12.348
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetti di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetti di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetti di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	320.796	-	80.598	-	974	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	116.143	-	46.981	-	6.532	-
B.1 rettifiche di valore	54.171	-	38.829	-	5.655	-
B.2 perdite da cessione	406	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.788	-	5.494	-	732	-
B.4 altre variazioni in aumento	17.778	-	2.658	-	145	-
C. Variazioni in diminuzione	-52.141	-	-55.448	-	-6.041	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-25.227	-	-9.003	-	-267	-
C.2 riprese di valore da incasso	-1.467	-	-931	-	-14	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-23.993	-	-1.129	-	-10	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-229	-	-44.119	-	-5.666	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-1.225	-	-266	-	-84	-
D. Rettifiche complessive finali	384.798	-	72.131	-	1.465	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio, per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	2	1	172.417	56	1	444.727	2.363.565	2.980.769
B. Derivati	-	-	1.268	-	-	-	11.178	12.446
B.1. Derivati finanziari	-	-	1.268	-	-	-	11.178	12.446
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	5.222	48.266	53.488
D. Impegni a erogare fondi	-	-	617	-	-	7.757	45.472	53.846
E. Altre	-	-	38	-	-	-	-	38
Totale	2	1	174.340	56	1	457.706	2.468.481	3.100.587

(migliaia di euro)

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P-1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P-2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P-3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f	da A+ a A-
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f	da BBB+ a BB-
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori	B+ e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	1.944	179.176	959.410	852.484	381.355	29.297	444.692	132.411	2.980.769
B. Derivati	-	134	2.536	4.898	3.821	50	-	1.007	12.446
B.1. Derivati finanziari	-	134	2.536	4.898	3.821	50	-	1.007	12.446
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	2.425	22.227	19.589	1.889	634	5.222	1.502	53.488
D. Impegni a erogare fondi	-	2.672	7.206	16.612	15.009	2.447	7.757	2.143	53.846
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	38	38
Totale	1.944	184.407	991.379	893.583	402.074	32.428	457.671	137.101	3.100.587

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2015 non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				(migliaia di euro)
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		TOTALE
		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	2.054.125	351.729	82.684	29.856	76.101	8.578	3.633	21	2.216.543
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili - ipoteche	1.569.256	261.337	20.343	13.957	41.284	5.094	-	-	1.630.883
Immobili - leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	16.782	1.078	4.100	282	894	104	484	-	22.260
Altre garanzie reali	14.705	1.316	3.200	65	2.346	24	228	-	20.479
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- <i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	6.038	255	6.334	301	-	-	-	-	12.372
<i>Altri enti pubblici</i>	791	584	16	-	-	-	-	-	807
<i>Banche</i>	3.355	-	-	-	72	-	-	-	3.427
<i>Altri soggetti</i>	431.546	84.210	28.948	12.129	22.817	1.429	669	21	483.980
TOTALE	2.042.473	348.780	62.941	26.734	67.413	6.651	1.381	21	2.174.208

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE.

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA								TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	Sofferenze	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni non deteriorate	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre attività deteriorate	Esposizioni non deteriorate			
GOVERNI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	40.899	1	40.899	-	-	-	617	617	41.516	42.495
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	14.091	-	14.091	-	-	-	4.650	4.650	18.741	21.407
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	X	X	28	-	28	X	X	X	5	5	33	96
SOCIETA' FINANZIARIE																
Esposizione netta	1.187	-	2.656	1	6	-	53.525	65	57.374	-	725	-	1.656	2.381	59.755	32.133
Rettifiche valore specifiche	1.010	-	933	1	2	-	X	X	1.945	-	-	-	X	-	1.945	1.668
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	493	-	493	X	X	X	1	1	494	126
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	2.412	-	2.412	-	-	-	-	-	2.412	1.840
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE																
Esposizione netta	203.506	5.034	165.563	45.266	8.456	2.945	1.435.926	75.454	1.813.451	4.569	7.641	7	90.290	102.507	1.915.958	1.952.770
Rettifiche valore specifiche	344.873	7.230	67.099	10.650	1.227	373	X	X	413.199	3.577	108	-	X	3.685	416.884	368.183
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	X	X	16.469	1.333	16.469	X	X	X	267	267	16.736	19.201
ALTRI SOGGETTI																
Esposizione netta	36.862	865	24.035	4.895	2.421	88	851.731	9.499	915.049	6	1	30	7.858	7.895	922.944	859.585
Rettifiche valore specifiche	38.915	468	4.099	500	236	6	X	X	43.250	3	-	1	X	4	43.254	36.765
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	X	X	1.867	70	1.867	X	X	X	42	42	1.909	1.702

(migliaia di euro)

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	241.554	384.796	1	2	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	191.303	71.808	951	323	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	10.881	1.464	-	-	2	1	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.394.939	18.853	3.201	4	193	-	251	-	-	-
Totale A	2.838.677	476.921	4.153	329	195	1	251	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	4.575	3.580	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	8.367	108	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	37	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	104.739	290	332	25	-	-	-	-	-	-
Totale B	117.718	3.979	332	25	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	2.956.395	480.900	4.485	354	195	1	251	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	2.904.546	427.665	5.236	76	161	-	287	-	-	-

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1 Sofferenze	1.919	1.741	2.029	5.691	230.024	368.823	7.582	8.541
A.2 Inadempienze probabili	3.724	855	783	199	184.387	69.803	2.409	951
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	42	14	-	-	10.835	1.450	4	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.734	171	8.304	22	2.332.560	18.334	24.341	326
Totale A	35.419	2.781	11.116	5.912	2.757.806	458.410	34.336	9.818
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	4.515	3.554	60	26
B.2 Inadempienze probabili	457	-	-	-	7.353	108	557	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	37	1	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.449	2	4.665	5	97.000	280	1.625	3
Totale B	1.906	2	4.665	5	108.905	3.943	2.242	29
TOTALE (A+B) 31.12.2015	37.325	2.783	15.781	5.917	2.866.711	462.353	36.578	9.847
TOTALE 31.12.2014	28.385	2.945	19.039	4.148	2.819.100	411.448	38.022	9.124

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	137.491	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	137.491	-	2	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	139.221	-	2	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	39.046	-	2	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	137.488	-	-	-	3	-	-	-
Totale A	137.488	-	-	-	3	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.268	-	-	-	462	-	-	-
Totale B	1.268	-	-	-	462	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	138.756	-	-	-	465	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	33.790	-	-	-	5.256	-	-	-

B.4. Grandi Rischi

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

	(migliaia di euro)
Grandi esposizioni	
a) Ammontare (Valore di bilancio)	296.409
b) Ammontare (Valore ponderato)	-
c) Numero	2

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato.

L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 296.409 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a zero.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato al lordo della differenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione nel corso dell’esercizio, pertanto le relative tabelle di dettaglio richieste di cui alla circolare Bankit 262/2005 non sono state compilate.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA’ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA’ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informativa non fornita in quanto non applicabile alla banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione nel corso dell’esercizio, pertanto le relative tabelle di dettaglio richieste di cui alla circolare Bankit 262/2005 non sono state compilate.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Casse di Risparmio dell'Umbria è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Casse di Risparmio dell'Umbria è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Casse di Risparmio dell'Umbria connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Casse di Risparmio dell'Umbria si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le

coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente da impieghi a clientela.

Nell'ambito del fair value hedge viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) su un perimetro specifico di impieghi a tasso fisso con clientela prevalentemente retail.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 4,7 milioni, in linea con i valori di fine 2014 pari a 4,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Casse di Risparmio dell'Umbria, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 2,0 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 4,6 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 0,9 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,4 milioni (0,1 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 1,0 milione, dato quest'ultimo coincidente con il dato di fine 2015.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Casse di Risparmio dell'Umbria alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Casse di Risparmio dell'Umbria effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute							
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Dollari australiani	Dollari Hong Kong	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	11.533	715	699	43	625	-	-	148
A.1 Titoli di debito	7	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.776	359	465	43	14	-	-	144
A.4 Finanziamenti a clientela	8.750	356	234	-	611	-	-	4
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	579	170	37	46	158	109	6	207
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	8.389	882	767	89	416	109	6	313
C.1 Debiti verso banche	125	-	-	-	347	109	6	212
C.2 Debiti verso clientela	8.264	882	767	89	69	-	-	101
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	96.600	6.274	7.938	6.374	4.660	-	1.896	5.329
- Opzioni	2.626	-	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	1.313	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	1.313	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	93.974	6.274	7.938	6.374	4.660	-	1.896	5.329
posizioni lunghe	47.011	3.140	3.968	3.061	2.325	-	948	2.598
posizioni corte	46.963	3.134	3.970	3.313	2.335	-	948	2.731
TOTALE ATTIVITA'	60.436	4.025	4.704	3.150	3.108	109	954	2.953
TOTALE PASSIVITA'	56.665	4.016	4.737	3.402	2.751	109	954	3.044
SBILANCIO (+/-)	3.771	9	-33	-252	357	-	-	-91

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	392.568	-	404.490	-
a) Opzioni	9.725	-	20.025	-
b) Swap	382.226	-	384.465	-
c) Forward	617	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	58	-	58	-
a) Opzioni	58	-	58	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	132.782	-	111.133	-
a) Opzioni	7.349	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	120.436	-	109.102	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	4.997	-	2.031	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	525.408	-	515.681	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	676.464	-	574.850	-
a) Opzioni	62.554	-	67.343	-
b) Swap	613.910	-	507.507	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	676.464	-	574.850	-

A.2.2. Altri derivati

Non esistono nel portafoglio bancario altri derivati oltre quelli di copertura.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.162	-	16.070	-
a) Opzioni	45	-	6	-
b) Interest rate swap	10.199	-	13.095	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1.880	-	2.919	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	38	-	50	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.963	-	10.272	-
a) Opzioni	1.412	-	1.689	-
b) Interest rate swap	6.551	-	8.583	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	20.125	-	26.342	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-12.914	-	-17.654	-
a) Opzioni	-40	-	-2	-
b) Interest rate swap	-10.932	-	-14.673	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-1.906	-	-2.929	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-36	-	-50	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-10.358	-	-18.685	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-10.358	-	-18.685	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-23.272	-	-36.339	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	
1. Titoli di debito e tassi di interesse								
- valore nozionale	-	-	617	5.073	-	190.810		63
- fair value positivo	-	-	-	51	-	10.141		7
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-2		-
- esposizione futura	-	-	-	27	-	901		-
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-		58
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-		5
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-		-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-		6
3. Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	89.938	-	-	36.665		5
- fair value positivo	-	-	1.268	-	-	631		-
- fair value negativo	-	-	-1.584	-	-	-377		-
- esposizione futura	-	-	899	-	-	351		-
4. Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-		-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-		-

A.6 Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	
1. Titoli di debito e tassi di interesse								
- valore nozionale	-	-	196.005	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	2	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-10.932	-	-	-		-
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-		-
3. Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	6.174	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	57	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-19	-	-	-		-
4. Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-		-

A.7 Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La presente voce non viene compilata in quanto non risulta applicabile alla Banca.

A.8 Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	676.464	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	7.963	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-10.358	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	204.888	232.894	87.561	525.343
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	72.112	232.894	87.503	392.509
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	58	58
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	132.776	-	-	132.776
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	121.806	286.536	268.123	676.465
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	121.806	286.536	268.123	676.465
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	326.694	519.430	355.684	1.201.808
Totale 31.12.2014	222.452	558.458	309.621	1.090.531

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

I prospetti relativi alla seguente sezione non vengono predisposti in quanto gli argomenti trattati non risultano applicabili alla Cassa.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	13.287	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.579	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	2.579	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Casse di Risparmio dell'Umbria si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	553.845	14.225	33.715	170.138	142.593	130.835	170.859	1.021.956	818.174	-
A.1 Titoli di Stato	3	-	-	-	215	681	2.920	10.006	25.040	-
A.2 Altri titoli di debito	1.483	-	-	-	-	-	163	4.001	1	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	552.359	14.225	33.715	170.138	142.378	130.154	167.776	1.007.949	793.133	-
- Banche	10.716	175	36	122.130	47	-	-	49	-	-
- Clientela	541.643	14.050	33.679	48.008	142.331	130.154	167.776	1.007.900	793.133	-
Passività per cassa	1.705.985	4.887	4.640	106.273	156.601	206.279	169.323	328.940	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.684.042	4.405	4.627	106.167	156.529	206.039	166.032	328.940	-	-
- Banche	676	-	-	100.105	100.108	150.220	140.208	280.000	-	-
- Clientela	1.683.366	4.405	4.627	6.062	56.421	55.819	25.824	48.940	-	-
B.2 Titoli di debito	198	110	13	43	72	124	75	-	-	-
B.3 Altre passività	21.745	372	-	63	-	116	3.216	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	23.759	24.153	10.755	8.290	51.003	75.684	94.124	-	785	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	10	24.138	10.755	7.611	49.599	73.726	91.199	-	-	-
- Posizioni lunghe	5	11.761	5.378	3.806	24.801	37.172	45.601	-	-	-
- Posizioni corte	5	12.377	5.377	3.805	24.798	36.554	45.598	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	21.245	15	-	679	1.404	1.949	2.895	-	-	-
- Posizioni lunghe	10.206	15	-	353	712	998	1.070	-	-	-
- Posizioni corte	11.039	-	-	326	692	951	1.825	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	761	-	-	-	-	-	-	-	761	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	761	-
- Posizioni corte	761	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.743	-	-	-	-	9	30	-	24	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%;

la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

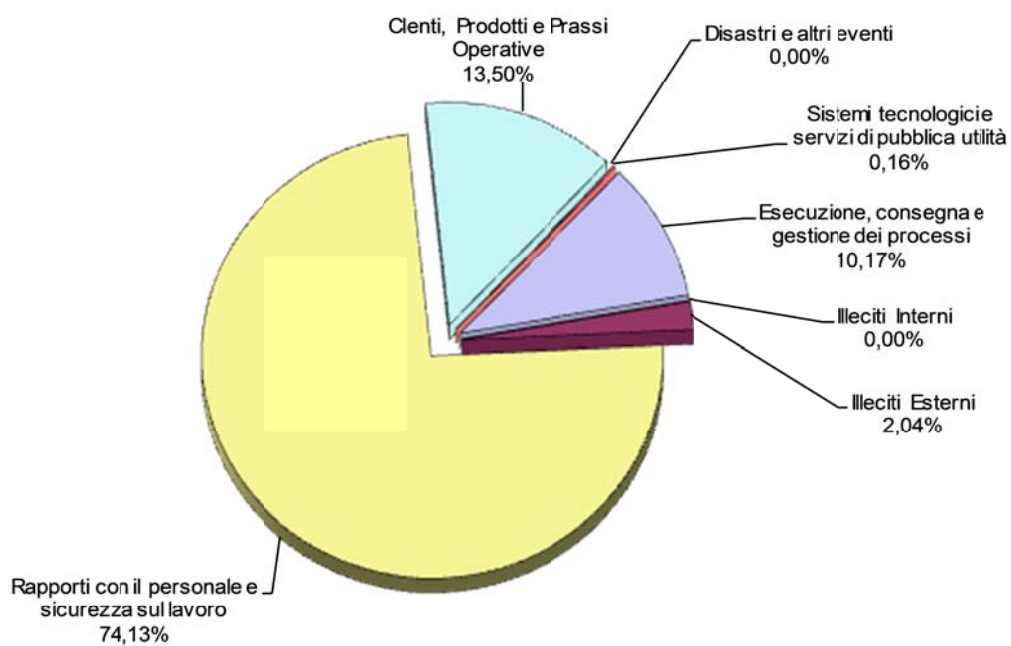
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 18.909 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

	(migliaia di euro)	
	2015	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	2.759,69	100,00%
Illeciti Interni	-	0,00%
Illeciti Esterni	56,24	2,04%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	2.045,65	74,13%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	372,65	13,50%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	<i>8,68</i>	<i>0,31%</i>
Disastri e altri eventi	-	0,00%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	4,52	0,16%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	280,63	10,17%



Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio riguarda il complesso delle politiche e delle scelte necessarie a definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio e i coefficienti patrimoniali della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto rispettando, al contempo, i requisiti di vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio dell'impresa, incluse le variazioni annue delle riserve.

In tale Sezione è altresì evidenziata la movimentazione intervenuta nell'esercizio delle riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale sociale	187.657	187.657
2. Sovrapprezzi di emissione	63.624	63.624
3. Riserve	133.772	132.986
di utili:	133.772	132.986
<i>a) legale</i>	<i>33.866</i>	<i>33.610</i>
<i>b) statutaria</i>	<i>11.158</i>	<i>11.158</i>
<i>c) azioni proprie</i>	<i>3.000</i>	<i>3.000</i>
<i>d) altre</i>	<i>85.748</i>	<i>85.218</i>
altre:	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-2.134	-2.134
6. Riserve da valutazione:	7.175	4.623
Attività finanziarie disponibili per la vendita	30	16
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.415	-3.953
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	8.560	8.560
7. Utile (perdita) d'esercizio	-6.217	5.119
Totale	383.877	391.875

Il decremento del patrimonio dell'impresa è dovuto principalmente alla perdita d'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	21	-	11	-
2. Titoli di capitale	9	-	5	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	30	-	16	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	11	5	-	-
2. Variazioni positive	10	4	-	-
2.1 Incrementi di fair value	10	4	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	21	9	-	-

La variazione è dovuta interamente alla valorizzazione al fair value dei titoli AFS.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.611	-1.342
B. Aumenti	881	1.735
B.1 Incrementi di fair value	881	-
B.2 Altre variazioni	-	1.735
C. Diminuzioni	-	-78
C.1 Riduzioni di fair value	-	-78
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-1.730	315

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione positiva delle valutazioni attuariali (somma algebrica di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce B.1 "Incrementi di fair value".

La variazione negativa delle valutazioni attuariali (somma algebrica di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

La voce A.2 "Altre variazioni" accoglie l'effetto dell'azzeramento delle perdite attuariali a fronte del trasferimento dei fondi pensioni interni al Fondo Banco di Napoli.

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di Vigilanza

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno introdotto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto framework Basilea 3). Le novità principali della riforma sono finalizzate a rafforzare la capacità degli istituti di credito di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la "governance", nonché ad ampliare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Il suddetto Comitato ha sostanzialmente mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, oltre ad introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione della liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite a livello nazionale con le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286 sulle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154 sulle Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

La nuova disciplina prevede che i Fondi Propri (la nuova denominazione del Patrimonio di vigilanza) siano costituiti da una struttura basata su tre livelli:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - 1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, oltre agli elementi da dedurre.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali tra cui si segnalano:

- filtri sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge;
- filtri su utili o perdite su passività al fair value (derivative o no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Come già segnalato sopra, la normativa prevede una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1:

- avviamento ed altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee;
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB;
- deduzione delle perdite relative all'esercizio in corso;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra le attività a rischio ponderate (RWA);
- investimenti non significativi in strumenti di Capitale primario di classe 1 (CET1) emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di classe 1 vengono generalmente ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi Propri (come ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Un aspetto rilevante del nuovo quadro regolamentare riguarda la gradualità con cui le nuove disposizioni manifesteranno i loro effetti. Tale progressività infatti si dispiega attraverso un periodo transitorio, in generale previsto fino al 2017, in cui elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Capitale primario di classe 1 impattano sulla sua determinazione solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata e/o dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 o ponderata nelle RWA.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	377.634	380.661
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-6	-1
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	377.628	380.660
D. Elementi da dedurre dal CET 1	6.900	18.249
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	4.672	12.078
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	375.400	374.489
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	6.242	7.147
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	2.970
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-3.730	-4.177
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	2.512	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.892	4.171
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	9	-4.171
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	5.901	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	383.813	374.489

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" comprende il capitale sociale (al netto delle azioni proprie), il sovrapprezzo di emissione, le varie tipologie di riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli disponibili per la vendita ed ai fondi a benefici definiti dei fondi di quiescenza aziendali e del TFR e la perdita d'esercizio per un totale di 377.634 migliaia di euro. I "filtri prudenziali del CET1" sono pari a - 6 migliaia di euro e riguardano le perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'istituto correlato a passività derivative e la cosiddetta "Additional value Adjustment". La voce D "Elementi da dedurre dal CET", pari a 6.900 migliaia di euro, contiene esclusivamente l'avviamento.

Nella voce E "Regime transitorio – Impatto su CET1" sono ricompresi i seguenti aggiustamenti:

- a) - 18 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati delle riserve da valutazione dei titoli (di debito e di capital) classificati ad AFS, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2015;
- b) + 3.730 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione della perdita d'esercizio, sempre secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2015;
- c) + 960 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione integrale, come disposto sempre dal suddetto Regolamento UE per il 2015, degli utili e delle perdite attuariali relativi ai fondi a benefici definiti, per effetto dell'applicazione del filtro IAS 19.

La sommatoria di tutti gli elementi sopra elencati costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1" e risulta pari a 375.400 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" comprende solo gli strumenti di capitale versato per 6.242 migliaia di euro.

L'importo negativo di 3.730 migliaia di euro della voce I "Regime transitorio – Impatto su AT1" riguarda l'aggiustamento transitorio della perdita d'esercizio per la parte non dedotta dal CET1, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2015.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)" e ammonta a 2.512 migliaia di euro.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La voce "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", avvalorato per 5.892 migliaia di euro, comprende solo l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite di valore, computata in tale categoria di capitale entro il limite dello 0,6% delle RWA sulle posizioni IRB. Nella voce O "Regime transitorio – Impatto su T2" l'importo positivo di 9 migliaia di euro risulta interamente costituito dalla

mitigazione degli utili non realizzati delle riserve da valutazione di titoli di debito e di capitale classificati come AFS, secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2015.
La somma di queste due voci costituisce il "Totale Capitale di classe 2" ed è pari a 5.901 migliaia di euro.

Il totale di fondi propri risulta quindi pari a 383.813 migliaia di euro, in crescita del 2,49% rispetto all'importo del 31 dicembre 2014.

L'incremento dei fondi propri deriva principalmente dal computo, nel valore al 31 dicembre 2015, di una componente positiva pari a circa 12 milioni di euro riferibile alla cosiddetta "Excess-fall", ovvero alla rilevazione in bilancio di rettifiche di valore su crediti superiori a quelle attese per le posizioni ponderate sulla base del metodo dei rating interni; tale componente, invece, al 31 dicembre 2014 era risultata negativa per circa 10 milioni di euro per la presenza della cosiddetta "Shortfall" (rettifiche di valore di bilancio inferiori a quelle attese adottando il medesimo criterio).

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali, il dettato di Basilea 3 non ha solamente introdotto significative novità sul capitale come accennato al punto A della sezione 2.1, ma ha anche rivisto, per quanto in maniera meno incisiva, i criteri di calcolo delle RWA (denominatore). A tale riguardo sono stati introdotti correttivi che comportano una ponderazione più puntuale e prudentiale del rischio sulle esposizioni, quali ad esempio il CVA («Credit value adjustment»), per includere il rischio di spread sulle esposizioni in derivati OTC, e sono state previste metriche più prudentiali in particolare per i rischi di «mercato» e di «controparte». Inoltre, è stato eliminato il beneficio della riduzione del 25% delle RWA, precedentemente previsto per i requisiti individuali delle Banche appartenenti a Gruppi.

Il profilo patrimoniale viene monitorato e misurato coordinandosi con la Capogruppo e procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi (di credito, di mercato e operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei "ratios".

Per quanto riguarda i rischi creditizi sono previsti un approccio "Standardised" e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di Risk Management (i cosiddetti IRB "Internal Rating Based"); a partire dal 2009 la Banca utilizza il metodo IRB adottando il sistema di rating in uso presso la Capogruppo. Le modalità di determinazione dei rischi di mercato non hanno subito variazioni, così come non è variato il criterio di calcolo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, basato sul metodo avanzato (Advanced Measurement Approaches); per ulteriori informazioni su tale metodologia di calcolo si veda quanto riportato nella Sezione 4 Rischi Operativi della Parte E del presente bilancio.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015, il Common Equity Tier I (CET1) ed il Tier 1 capital ratio sono rispettivamente pari al 22,34% e 22,49%, mentre il Total capital ratio si attesta al 22,84%, indici tutti significativamente superiori ai requisiti minimi previsti per le banche appartenenti a Gruppi rispettivamente pari al 5,125% per il CET1, al 6,125% per il Tier 1 capital ratio e all'8,625% per il Total Capital Ratio.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso vari strumenti, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni subordinate) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo accade ogni volta che si proceda ad operazioni di carattere straordinario, come fusioni, acquisizioni e cessioni, attraverso la stima dell'impatto sui coefficienti di tali eventi e programmando eventuali azioni correttive volte a rispettare i vincoli richiesti dall'Autorità di vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.704.469	3.487.652	1.442.596	1.476.933
1. Metodologia standardizzata	807.719	689.949	459.189	454.395
2. Metodologia basata sui rating interni	2.896.750	2.797.703	983.407	1.022.538
2.1 Base	584	580	1.436	1.427
2.2 Avanzata	2.896.166	2.797.123	981.971	1.021.111
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			115.408	118.155
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			93	90
1. Metodologia standardizzata			93	90
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			18.909	15.501
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			18.909	15.501
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			134.410	133.746
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.680.125	1.671.825
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			22,34%	22,40%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			22,49%	22,40%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,84%	22,40%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, né durante l'esercizio né dopo la chiusura dello stesso.

Parte H – Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2015 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e al direttore generale della Cassa nonché, se presenti, i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

I compensi corrisposti ad Amministratori e Sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

	(migliaia di euro)
	31.12.2015
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	567
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	11
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	4
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	3
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	585

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni Parti Correlate e del Collegio Sindacale

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;

- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca Casse di Risparmio dell'Umbria) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi in possesso dei necessari requisiti di

indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

Per quanto riguarda l'informativa finanziaria periodica resta ferma l'applicazione delle norme di legge e dei principi contabili internazionali ai fini della predisposizione del bilancio annuale e semestrale in conformità alla IAS 24.

Le controllate, per la loro informativa finanziaria, hanno preso a riferimento il perimetro delle parti correlate definito nel nuovo IAS 24, che peraltro ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate dalle entità collegate.

In conformità a quanto indicato al punto 18 dello IAS 24, le informazioni sono riportate distintamente per categorie di parti correlate.

a) Controllante

Il controllo diretto della Cassa è detenuto Intesa Sanpaolo, la quale conseguentemente esercita attività di direzione e coordinamento.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e di Banca CR Firenze S.p.A.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d'azienda (Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing etc.).

Con Banca CR Firenze è contrattualizzata la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, auditing, compliance, etc...) e su alcune aree operative (crediti di area, assistenza organizzativa, etc...) .

Nell'ambito di tali accordi sono state definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio alle condizioni standard di Gruppo, che risultano in linea con i prezzi di mercato e consentono alla Cassa di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di ISP risulta in grado di esercitare un'influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24.

c) Società controllate

In tale sezione sono accolte le partecipazioni classificate come "imprese controllate" secondo quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili del presente documento.

Non si segnalano operazioni di rilievo con le suddette società partecipate.

d) Società Collegate

Tra le società con significativa operatività si segnala Agriventure S.p.A., la realtà del gruppo specializzata nella consulenza e assistenza per le iniziative riguardanti il settore agricolo e agro-alimentare. Tra tale società e la Banca sono contrattualizzati i termini della fornitura di servizi secondo il modello di servizio che Agriventure adotta nei confronti delle Banche dei Territori.

e) Joint ventures

Nel 2015 non figuravano soggetti in tale categoria.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, il Direttore Generale nonché i responsabili delle Aree Territoriali e delle Funzioni Internal Auditing e Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole IAS 24, le altre società controllate di Intesa Sanpaolo, tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle Parti Correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Come già accennato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi

Operazioni di natura atipica e/o inusuale

Nel corso del 2015 non sono state effettuate dalla Cassa operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Cassa e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

	31.12.2015	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	184	100,00%
Totale interessi passivi	-8.287	100,00%
Totale commissioni attive	28.269	100,00%
Totale commissioni passive	-1.596	100,00%
Totale costi di funzionamento	-22.111	102,94%
Totale altri ricavi	12.539	100,17%
Totale altri costi	-9.318	100,13%

I "costi di funzionamento" si riferiscono essenzialmente al saldo tra Spese per il personale distaccato al netto dei relativi recuperi (pari a +1,5 milioni di euro) ed Altre spese amministrative (pari a -22,9 milioni di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A., Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Banca CR Firenze S.p.A. e descritti al precedente punto 1, lettera a).

	31.12.2015	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	160.924	5,31%
Totale altre attività	8.736	24,79%
Totale passività finanziarie	791.227	29,24%
Totale altre passività	8.057	7,20%

Nota integrativa – Parte H – Operazioni con parti correlate

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie valutate al fair value	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Impresa controllante	5.613	-	42	127.875	-	-	8.532	486.062	-	1.584	-	4.529	-	617
Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	-	-	141	-	26	-	1	-	-	2.241	-	-
Imprese collegate	59	-	-	5.066	4.717	7.963	178	280.814	394	10.951	10.358	836	2.101	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	26	-	-	-	9.422	-	-	-	1.063	-	-	169	1.586	-
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	282	-	-
Totale	5.698	-	42	132.941	14.280	7.963	8.736	766.876	1.458	12.535	10.358	8.057	3.687	617
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Capogruppo ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea, nel maggio 2014, all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della Banca, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero Certificate (c) al 31.12.2014	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Fair value medio al 31.12.2015
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014						
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	266.337	2,4007	346.977	2,4007	2.453.256	0,3841	420.322	2,4007	3.486.892	613.314	-8.324	604.990	5,0279

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a circa 1.341 mila euro, pari a 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivamente pari a circa 4.470 mila euro).

Trattandosi di un piano equity settled non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Parte L – Informativa di settore

Informativa non fornita in quanto obbligatoria in capo agli intermediari quotati e Capogruppo di Gruppi bancari che redigono il bilancio consolidato.

***RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI***

CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.P.A.
Appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo iscritto nel Registro dei Gruppi Bancari

Terni – Corso Tacito, 49/A
Capitale sociale Euro 187.657.326,00 interamente versato
Registro delle Imprese di Terni e C.F. 01943160547

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli azionisti di
Casse di Risparmio dell'Umbria SpA
(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n.58/98 e dell'art. 2429 del Codice Civile)

Relativamente al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2015

Signori Soci,

Il Collegio Sindacale, riferisce sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 2403 e seguenti del Codice Civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998) e successive modifiche ed integrazioni del D.Lgs. n 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e delle raccomandazioni della Consob con le proprie Comunicazioni e, in particolare, della Comunicazione n. 1025564 del 6 Aprile 2001 e successivi aggiornamenti ed in conformità alle norme di comportamento del Collegio Sindacale approvate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili applicabili alle Società controllate da Società con azioni quotate nei mercati regolamentati, avuto riguardo alle reali condizioni operative di Casse di Risparmio dell'Umbria SpA.

Il Collegio Sindacale ha svolto la sua attività e redatto la propria Relazione al Bilancio dell'esercizio 2015, tenendo conto delle modalità e dello schema delle "Linee operative per i Collegi Sindacali delle Società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo", concordate in sede di Comitato di Controllo del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo con i Collegi Sindacali delle società controllate italiane ed aggiornate nel corso del 2014.

Il Progetto di Bilancio e la Relazione sulla Gestione, corredati dai relativi prospetti informativi accompagnatori, nella loro forma definitiva, sono stati trasmessi al Collegio Sindacale il giorno 18 febbraio 2016.

Il Collegio Sindacale ha rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 del codice civile; la presente Relazione viene dunque depositata in data odierna, avendo il Collegio peraltro potuto svolgere, in precedenza, i dovuti adempimenti ed approfondimenti sulla base della documentazione disponibile, nonché in base alle informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione e dai Responsabili Aziendali.

Ciò premesso, il Collegio Sindacale espone, di seguito, le risultanze della propria attività.

Attività di Vigilanza sull'osservanza della Legge e dello Statuto

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto.

Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione; riunioni del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001

I Sindaci, ai fini della acquisizione delle informazioni necessarie per lo svolgimento della attività di vigilanza e per la valutazione delle proposte del Consiglio di Amministrazione, se rispondenti alla legge ed allo Statuto, nonché ai principi di corretta amministrazione, hanno partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 14), Organo dal quale il Collegio ha ricevuto, con la necessaria tempestività e periodicità, informazioni sull'attività svolta ai sensi dell'art. 2381 comma 5 del Codice Civile. Tutte le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento.

Nel corso delle riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'esercizio delle deleghe, all'interno della Banca, relativamente alle operazioni compiute in funzione dei poteri attribuiti ai vari Organi e/o Funzioni.

Il Direttore Generale ha riferito inoltre sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione e sui risultati economici periodici conseguiti. Grazie alla partecipazione alle riunioni di Consiglio, il Collegio ha potuto

valutare su base continuativa la correttezza dell'iter decisionale del Consiglio di Amministrazione, costantemente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato.

Sulla base delle informazioni ricevute, anche a seguito di periodici incontri con il Direttore Generale, il Collegio Sindacale conferma di aver verificato che le azioni deliberate e poste in essere, non sono risultate in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea ovvero lesive dei diritti dei Soci e dei terzi e sono risultate conformi alla legge, allo Statuto Sociale ed ai principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale nel 2015 ha tenuto n. 25 riunioni per le verifiche e gli adempimenti di competenza, dando attuazione al piano di lavoro dal Collegio stesso predisposto e a tal fine ha partecipato ad incontri con i Collegi Sindacali/Organismi di Vigilanza delle Casse controllate da Banca CR Firenze, con le Funzioni Auditing, Compliance, Antiriciclaggio, Presidio qualità del credito, Rischi Operativi e con la Società di Revisione.

Sempre nell'anno 2015 il Collegio, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, allo stesso attribuite dall'Assemblea degli Azionisti, si è riunito nella sua funzione di Organismo di Vigilanza n. 5 volte.

Le periodiche verifiche hanno avuto come oggetto principale la correttezza delle procedure amministrative, l'efficacia del monitoraggio e del governo dei principali rischi gestionali e l'adeguatezza dei sistemi di controllo e degli assetti organizzativi. In particolare, anche in considerazione delle criticità connesse al perdurare della congiuntura economica negativa, il Collegio ha effettuato specifici approfondimenti sulla qualità del credito, sul monitoraggio relativo alle "inadempienze probabili", sulle classificazioni di rischio, sul presidio del rischio liquidità e sulla congruità dei coefficienti patrimoniali relativi ai "fondi propri" che risultano di un elevato livello cautelativo.

Il Collegio ha inoltre seguito l'evolversi della gestione secondo gli obiettivi strategici prefissati, nonché l'evolversi dei mutamenti organizzativi in coerenza con detti obiettivi, verificando altresì che venisse mantenuto il costante adeguamento dell'apparato informativo; in particolare ha potuto constatare l'adeguatezza delle rettifiche sui crediti deteriorati effettuate con le nuove modalità di calcolo automatico e la congruità della riserva collettiva a fronte dei crediti "in bonis".

Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2015 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia il 4 marzo 2008 e successivi aggiornamenti (6 maggio 2014), verificando a questo riguardo, la propria adeguatezza in termini di funzionamento e composizione anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca, nel corso del 2015.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2015, ha rilasciato i pareri cui è tenuto in base alla normativa vigente.

In particolare ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Banca della normativa di Gruppo relativa alle seguenti Linee Guida: "Linee Guida per il governo del rischio informatico di Gruppo", "Linee Guida di sicurezza informatica", "Linee Guida per il governo del rischio reputazionale di Gruppo", "Linee Guida di governo del rischio di liquidità del Gruppo ed aggiornamento della Market Risk Charte", "Linee Guida di governo del Rischio Paese di Gruppo", "Linee Guida in materia di data governance", "Linee Guida per il governo delle operazioni di maggior rilievo di Gruppo".

Ha, altresì, espresso parere favorevole relativamente alla normativa (linee guida, politiche e regole per l'identificazione dei c.d. "risk taker") afferente il sistema di "Remunerazione ed incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo"; alla normativa relativa all'aggiornamento delle "regole per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso d'interesse del banking book di Gruppo"; alla normativa afferente le "regole di gruppo per la valutazione della conformità fiscale dei prodotti e delle operazioni proposte alla clientela", nonché relativa alle "linee guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati".

Ha, inoltre, espresso parere favorevole sui flussi informativi pervenuti in ambito di "continuità operativa", così come richiamato dalle disposizioni di vigilanza; sulle posizioni presentate in CdA ex art. 136 TUB; sul conferimento dell'incarico di revisione contabile limitata al report packaging al 30 settembre 2015.

Si è, infine, espresso sull'avvicendamento del Responsabile della Funzione Internal Audit della Banca e del Referente Interno della medesima Funzione, nonché sulla sostituzione per cooptazione di nr.2 Consiglieri di Amministrazione.

Richieste/normative Vigilanza Banca d'Italia

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, in particolare in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e non è venuto a conoscenza di eventuali richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Sono state sempre attentamente monitorate tutte le richieste di approfondimento che pervengono alla Banca da parte della Banca d'Italia e dalle altre Autorità di Vigilanza.

Particolare attenzione peraltro è stata riservata alle norme in materia di antiriciclaggio ed all'adeguamento delle disposizioni attuative del D.Lgs. 231/2007.

In materia di antiriciclaggio il Collegio Sindacale, anche in veste di Organismo di Vigilanza, ha monitorato, per quanto di competenza, i flussi informativi trasmessi periodicamente dalla Funzione accentrata presso la Capogruppo e dal Referente aziendale.

Il Collegio Sindacale segnala la sua positiva valutazione sulle azioni concretamente adottate dalla Banca recependo quelle adottate a livello di Gruppo, ai fini del rispetto della normativa antiriciclaggio (D. Lgs. 231/2007) e delle disposizioni attuative di Banca d'Italia d'intesa con Consob e IVASS, in materia di adeguata verifica della clientela.

Il Collegio dà atto di aver rilevato in materia di antiriciclaggio, la sostanziale adeguatezza delle procedure adottate e dei piani di formazione del personale.

Denunce ex art 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela

Il Collegio Sindacale comunica che, nel corso del 2015, non ha ricevuto né denunce da parte dei Soci ex art. 2408 del codice civile, né reclami diretti da parte della clientela.

Gli esposti ed i reclami della clientela pervenuti alla "Banca", tutti riconducibili all'attività caratteristica della Banca, sono stati oggetto delle opportune verifiche ai fini del necessario riscontro, dalle Funzioni competenti nei termini previsti dalla normativa vigente e non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità rilevanti.

Segnalazioni pervenute nell'esercizio dalle funzioni di OdV 231/2001

Il Collegio Sindacale nell'esercizio delle funzioni di Organismo di Vigilanza ("OdV") 231/2001 non ha ricevuto segnalazioni di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Casse di Risparmio dell'Umbria SpA, né segnalazioni sui fatti integranti gli estremi del "Catalogo dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/2001".

Segnalazioni pervenute dalle Funzioni di controllo di Gruppo

Il Collegio ha valutato nel corso di tutto il 2015 le informazioni/rendicontazioni periodiche pervenute dalle Funzioni di Controllo accentrate a livello di Gruppo, così come indicato dalle disposizioni di vigilanza previste dal XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché dall'XI Aggiornamento della Circ. 285/2013.

In conclusione, il Collegio Sindacale, sulla base delle informazioni ottenute e di tutto quanto sopra riferito, ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con

l'oggetto sociale ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di informazioni e di flussi informativi e di periodici incontri con il Direttore Generale, i Responsabili delle principali Funzioni aziendali, sia infine tramite incontri e colloqui con la società di Revisione KPMG SpA ai fini del reciproco scambio di dati ed informazioni rilevanti in ordine alla funzione di revisione contabile. Ha inoltre verificato, per quanto di propria competenza, e sulla base delle informazioni ottenute, il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato, ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze e delle Società da questa controllate, tra le quali ha figurato la Casse di Risparmio dell'Umbria SpA, sino alla data del 23 novembre u.s., data in cui hanno iniziato a maturare gli effetti dell'operazione di scissione parziale da parte della Banca CR Firenze, approvata con atto del 12 novembre 2015. L'operazione di scissione a favore di IntesaSanpaolo S.p.A ha riguardato il compendio patrimoniale principalmente costituito dalle partecipazioni detenute dalla Banca CR Firenze in CR Umbria ed altre controllate. Dal 23 novembre, pertanto, Casse di Risparmio dell'Umbria è direttamente controllata dalla Capogruppo.

A tale riguardo il Collegio attesta il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter del Codice Civile come risulta anche dalle indicazioni riportate nella Relazione sulla gestione.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa concernenti il progetto di bilancio, vengono adeguatamente segnalati i rapporti intercorsi con le Banche che hanno esercitato l'attività di direzione e coordinamento – così come sopra indicato - e con le Società del Gruppo, in ottemperanza sia al disposto dell'art. 2428 del codice civile, sia al disposto dell'art. 2497 bis del Codice Civile.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2015, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; il Collegio dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del bilancio, individuale, il Collegio Sindacale segnala:

- 1) accantonamenti a fronte del maggior costo del personale: a seguito dei maggiori accantonamenti effettuati per iniziative di esodo incentivato connessi agli accordi stipulati con le OO.SS in data 29 luglio 2011, in data 11 aprile 2013, 2 luglio 2013 e 27 marzo 2014, si è reso necessario iscrivere a livello di bilancio individuale un maggior costo del personale pari a circa 943 mila euro al lordo della fiscalità. Nella "Nota Integrativa" al Bilancio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha fornito ampia disclosure;
- 2) ex Fondo Interbancario (FITD) - DIR. UE 1014/49 DGSD: nel corso del 2015 sono stati effettuati accantonamenti per contribuzione ordinaria pari a circa 527 mila euro;
- 3) fondo di risoluzione Nazionale - Dir. UE 104/59 (BRDD) e D.Lg.s 180/2015: nel corso del 2015 sono stati effettuati accantonamenti per 1.223 mila euro di cui 306 mila euro quale contribuzione ordinaria 2015 ed 917 mila euro quale contribuzione straordinaria.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Nel corso del 2015 non sono state effettuate dalla Cassa operazioni di natura "atipica o inusuali" con terzi, che per significatività/rilevanza, possano aver dato luogo a dubbi, in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza, né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate e dà atto della loro conformità alla legge ed allo Statuto sociale, della loro rispondenza al reciproco interesse economico, finalizzato alla ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa concernente il progetto di bilancio dell'esercizio 2015, ha adeguatamente segnalato e illustrato le principali operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza infragruppo di natura ordinaria o ricorrente.

Il Collegio ha preso atto dei Pareri presentati in Consiglio di Amministrazione da parte del Comitato Parti Correlate relativi ad operazioni che a norma del Regolamento Parti Correlate sono rientrate nell'iter aggravato, non riscontrando alcun elemento di particolare significatività. I rapporti in essere con parti correlate nonché le principali operazioni poste in essere sono state, altresì, illustrate dagli Amministratori nella "Relazioni sulla gestione" e nella "Nota integrativa" individuale e consolidata.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le Società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato.

Il Comitato Parti Correlate si è riunito 3 volte.

In conclusione, sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di Vigilanza sulla adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno e Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001

Struttura organizzativa

Il Collegio attraverso vari incontri con i Responsabili della Banca e delle Funzioni interessate, dà atto di aver effettuato nel corso dell'anno, per quanto di propria competenza, un attento monitoraggio sulle variazioni intervenute nella struttura organizzativa della Banca, anche a seguito della revisione del modello di servizio della Banca dei Territori che ha previsto una maggiore focalizzazione sui territori (suddivisi in territori retail, personal ed imprese), volta a gestire al meglio le sinergie tra i diversi segmenti di clientela. Il nuovo modello, entrato a regime nel corso del 2015, ha comportato ingenti impatti sia in termini di allocazione e specializzazione delle risorse della Banca, che di processi operativi e sistema di controllo interno.

In tale ambito il Collegio ha prestato sempre la massima attenzione soprattutto con l'ottica di garantire la presenza di procedure di raccordo con le funzioni aziendali di Capogruppo e della controllante BCRF, in particolare sui meccanismi di governo dei rischi e sull'idoneità dei flussi informativi di rendicontazione periodica.

Con riferimento all'adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo, il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima possa essere considerata coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell'attività che la Banca è attualmente chiamata a svolgere nell'ambito del Gruppo.

Sistema dei controlli interni

Nel corso dell'anno il Collegio ha continuato a porre la massima attenzione all'evolversi del sistema di controllo interno a seguito della prima citata revisione del modello di servizio, nonché delle indicazioni previste dalla regolamentazione della Banca d'Italia (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza"). Nello specifico è stata posta sotto osservazione e valutazione la normativa interna che ha disciplinato – a livello di Gruppo ed in maniera integrata – il complessivo sistema di presidio dei rischi nelle sue diverse articolazioni e livelli. Più in particolare è stato attentamente monitorato l'adeguamento organizzativo delle Funzioni responsabili del controllo di 2° e 3° livello, Conformità, Antiriciclaggio e Rischi (Management Risk e Qualità del Credito).

Il Collegio ha – come di consueto – vigilato sull'evoluzione delle attività della Funzione di Conformità, tramite l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e incontri ad hoc con il Responsabile della medesima. Il Collegio ha

ricevuto, con continuità, informazioni sulle verifiche svolte dall'Internal Audit della Banca sulle Filiali, sulle Strutture centrali, attraverso incontri periodici con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha altresì ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di Audit di Capogruppo sulle funzioni centrali che erogano servizi accentrati alle componenti territoriali della Banca dei Territori.

In relazione alle disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D.Lgs 231/07, il Collegio ha operato verificando nel continuo, sulla base delle relazioni e dei flussi informativi (Sicomoro) ricevuti da parte della competente funzione di Capogruppo, l'efficacia complessiva del presidio, avendo in particolare cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

Il Collegio, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali ed anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, ha vigilato sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sulla conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e attraverso verifiche condotte dalle deputate Funzioni di controllo (in primis, Internal Audit), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza; particolare attenzione è stata infine data alla verifica costante delle attività di formazione del personale su tutte le materie del comparto D.lgs.231 (antiriciclaggio, salute e sicurezza dei lavoratori, 231/2001).

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti annuali

Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, tramite incontri periodici con il Responsabile della Funzione Amministrazione e Bilancio accentrata presso Banca CR Firenze e con la Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio ha inoltre acquisito dirette informazioni anche dagli altri Responsabili delle Funzioni aziendali interessate, circa le principali voci di bilancio e, segnatamente, degli accantonamenti per rischio di credito e spese legali e dei maggiori oneri per esodo incentivato. Il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di bilancio, nonché la Relazione sulla gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio.

Il Collegio Sindacale ha, infine, preso atto dell'attestazione ex art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 rilasciata dal Direttore Generale ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria della Banca relativa all'esercizio 2015.

Revisione legale dei conti annuali

Come anticipato, il Collegio Sindacale ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni anche con la Società di Revisione sulle materie di rispettiva competenza; da tali scambi non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno segnalare in questa sede. Il Collegio si è infine confrontato con la Società di Revisione in ordine al Piano delle attività di revisione contabile per il 2015, non rilevando criticità da segnalare.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che la Società di Revisione, nell'ambito della propria Relazione annuale sul bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, rilasciata in data 29 febbraio 2016, non ha segnalato alcuna criticità, esprimendo un giudizio positivo senza riserve né richiami di informativa.

Il Collegio esaminerà, non appena predisposta e disponibile, la Relazione della Società di Revisione ex art. 19 del D.Lgs. 39/2010, in ordine alle "questioni fondamentali" rilevate in sede di revisione legale ed in particolare alle eventuali "carenze significative" nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria. A questo riguardo, il Collegio sindacale dà, peraltro, atto che, nel corso di incontri con la medesima società, è stato confermato che da tale relazione non emergeranno carenze significative.

Attività di Vigilanza sull'indipendenza della società di Revisione – Eventuali ulteriori incarichi e rapporti con la Società di Revisione

La Società di Revisione ha trasmesso l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. 39/2010.

Da quanto comunicato dal Responsabile della Funzione Amministrazione e Bilancio e dal Responsabile della Segreteria societaria nonché dallo stesso Revisore, nel corso dell'esercizio 2015, la Banca ha conferito alla KPMG S.p.A. incarichi aggiuntivi rispetto alla revisione legale dei conti o, comunque, ad essa attinenti, così come più sopra già evidenziato.

Non risulta, infine, al Collegio che la Banca abbia conferito incarichi a soggetti o società legati alla KPMG S.p.A. da rapporti continuativi.

Raccordo con gli altri Collegi Sindacali

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di interazione con i Collegi Sindacali delle altre Società controllate da Banca CR Firenze, nonché di coordinamento dei Collegi Sindacali delle Società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, da parte della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo.

Altre informazioni sull'espletamento delle attività di vigilanza

Il Collegio riferisce che:

- non ha osservazioni da formulare in merito all'adeguatezza dei flussi informativi dalla "Cassa" verso la Capogruppo (ai sensi dell'art. 114 comma 2 del T.U.F.), volti ad assicurare il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione previsti dalla legge;
- ha valutato l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Capogruppo, nell'esercizio della sua attività di Direzione e Coordinamento, ai sensi dell'art. 149 lett. C, del D. Lgs. 58/98;
- è stato approvato nei termini il documento di valutazione dei rischi previsto dal T.U. in materia di tutela della Salute e Sicurezza (D. Lgs. 81/2008) e non ha osservazioni da formulare in ordine al rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- circa le indicazioni di eventuali proposte da rappresentare all'assemblea, ai sensi dell'art.153 comma 2 del TUF, non si espongono proposte ai sensi della suddetta norma;
- non ha rilevato la fattispecie circa l'eventuale adesione della Società al Codice di Autodisciplina del Comitato per Corporate Governance delle società quotate;
- non ha rilevato la fattispecie circa le Osservazioni sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società, alle società controllate ai sensi dell'art.114, comma 2, del TUF;
- durante l'esercizio non si sono verificati fatti tali da richiedere controlli di carattere straordinario, né il Collegio Sindacale è stato chiamato ad adempimenti straordinari ai sensi degli articoli 2406 e 2408 del Codice Civile;
- ha verificato l'adeguatezza e rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dal Gruppo in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia in materia nonché dall'art.123 ter del TUF; la Relazione sulle "Politiche di Remunerazione" per il 2014 è stata sottoposta all'Assemblea dei Soci del 9 aprile 2015.

Osservazioni e Proposte sul Bilancio di Esercizio

Anche se non è demandato al Collegio il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, attribuiti in via esclusiva alla Società di Revisione (D. Lgs. 39 del 2010), tuttavia, il complesso dei doveri posti in capo al Collegio Sindacale, fa sì che quest'ultimo, pur senza sovrapporsi alla Società di Revisione, conservi il dovere di vigilare sulla impostazione generale data al bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura.

Pertanto, il Collegio Sindacale, in particolare, conferma che:

- ha verificato l'osservanza delle norme di legge e delle disposizioni della Autorità di Vigilanza riguardanti la formazione e l'impostazione del bilancio e la completezza della Relazione sulla gestione;

- la nota integrativa specifica i principi contabili scelti ed applicati per tutte le operazioni compiute, reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della redditività complessiva, del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e delle variazioni dello stato patrimoniale e del conto economico rispetto all'esercizio precedente;

- nella predisposizione del bilancio 2015 sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015. A partire dal 1° gennaio 2015 hanno trovato, infatti, applicazione alcuni nuovi principi contabili internazionali o modifiche di principi contabili già in vigore (IFRS3 – IFRS 13; IAS 40; interpretazione IFRIC 21 omologata dal Regolamento 634/2014); i suddetti principi contabili non hanno tuttavia determinato impatti sul bilancio di Casse di Risparmio dell'Umbria SpA;

- ha constatato la rispondenza del bilancio ai fatti di gestione intervenuti nell'anno ed alle informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali;

- ha condiviso l'impostazione adottata per la formazione del bilancio di esercizio, anche mediante le informazioni acquisite dalla Società di Revisione nei richiamati incontri, in merito ai quali il Collegio non ha osservazioni da formulare;

- la Relazione sulla Gestione risulta conforme alle leggi vigenti, alle Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione ed alle informazioni di cui dispone il Collegio. L'informativa contiene una analisi esauriente della situazione della Banca, tra cui: il risultato di gestione, l'indicazione dei principali rischi ai quali la Banca è esposta, le incertezze ed i rischi del perdurare della congiuntura economica negativa e la conseguente maggiore rischiosità degli impieghi che hanno contribuito a mantenere elevato il presidio del rischio creditizio attraverso consistenti rettifiche di valore nette sugli impieghi alla clientela, influenzando il risultato economico della Banca. Da segnalare che l'incremento delle rettifiche sui crediti deteriorati è dovuto anche alle variazioni apportate a livello di Gruppo nelle modalità di calcolo automatico delle relative svalutazioni;

- gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 comma 4 del codice civile;

- con riferimento a quanto disposto dai punti 5 e 6 dell'art.2426 C.C., sia per l'insussistenza dei presupposti ma anche – ed a maggior forza – per quanto previsto in merito dai principi contabili di riferimento, non sono stati iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, costi né di impianto e ampliamento, né di ricerca, sviluppo e pubblicità per cui il Collegio non ha dovuto esprimere alcun parere in merito;

- l'Avviamento iscritto nell'attivo del bilancio per 6,9 milioni di Euro è stato assoggettato ad un test di "impairment" che ha evidenziato un "fair value" superiore all'importo contabilizzato; pertanto non sono state evidenziate perdite durevoli di valore;

- il bilancio al 31 dicembre 2015, che il Consiglio di Amministrazione sottopone all'approvazione dell'Assemblea, presenta una perdita d'esercizio di 6,217 milioni di euro, alla formazione della quale hanno concorso componenti positivi e negativi di reddito analiticamente indicati nel Conto Economico dell'esercizio 2015 e diffusamente illustrati sia nella Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione sia nella Nota integrativa, parte C – informazioni sul conto economico ai quali il Collegio fa rinvio.

Relativamente al bilancio il Collegio Sindacale osserva inoltre che:

- il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale;

- la nota integrativa riporta i criteri di valutazione secondo i principi IAS/IFRS dei titoli, dei crediti, delle immobilizzazioni e delle altre poste attive e passive, che tramite le informazioni assunte dalla Società di Revisione ed a mezzo dei controlli diretti, ha condiviso;

- a norma dell'art.2497 bis c.c., in allegato si riporta il prospetto riepilogativo dei dati patrimoniali dell'ultimo bilancio della controllante Intesa Sanpaolo SpA;

- al bilancio sono allegati i prescritti prospetti previsti dalla vigente normativa.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale evidenzia che la sua attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2015, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione all'Autorità di Vigilanza o nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto fin qui riferito, e tenuto conto anche dell'elevato livello dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali previsti dalla nuova regolamentazione di Basilea 3, non ha obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, per tutte le considerazioni che precedono con riferimento al Bilancio, che ha registrato una perdita di 6,217 milioni di euro, esprime, sotto i profili di propria competenza, parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, nonché alla proposta di ripianamento della perdita di esercizio, così come illustrata dal Consiglio di Amministrazione.

Infine il Collegio Sindacale, ringraziando, dà atto che nella sua attività ha fruito della costante e proficua collaborazione del Presidente, dei componenti il Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale, dei Responsabili della Banca, di Banca CR Firenze e della Capogruppo.

Terni, 29 febbraio 2016

Marcella GALVANI Presidente

Nello MAZZONI Sindaco

Enrico TERZANI Sindaco

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG Sp.A.
Revisione e organizzazione contabile
 Via Campo di Marte, 19
 06124 PERUGIA PG

Telefono +39 075 5722224
 Telefax +39 075 5723081
 e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
 Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Acosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 9.179.700,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2015

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Perugia, 29 febbraio 2016

KPMG S.p.A.

Alberto Mazzeschi
Socio

ALLEGATI

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- i recuperi di imposte indirette e quelli per servizi resi a società del Gruppo classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono stati riallocati tra le Altre spese amministrative;
- le spese d'istruttoria classificate tra le Spese Amministrative che sono state ricondotte tra le Commissioni Passive;
- l'onere connesso al versamento delle quote contributive previste dalle Direttive UE in materia di "Schemi di garanzia dei depositi" e "Fondo di Risoluzione Nazionale", classificate tra le Spese Amministrative che sono state ricondotte tra gli oneri di gestione.;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevanza in un'apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli oneri di integrazione con Intesa Sanpaolo sostenuti dalle Banche partecipate, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Altre Spese amministrative e Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali;
- le Spese per il personale riferite ai lavoratori interinali, che sono state classificate nella voce Altre spese amministrative.

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

Voci del conto economico		31/12/2015	31/12/2014	Voci del conto economico riclassificato	31/12/2015	31/12/2014
A	Voce 30 - Margine di interesse Voce 30 - Margine di interesse pro-forma - Voce 10 - Interessi attivi e proventi assimilati (Oneri integrazione) + Voce 10 - Interessi passivi e oneri assimilati (Oneri integrazione) + Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione + Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits) + Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto) + Voce 160 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	81.954.857,33 - - - - 10.809.754,77 (337.666,09) (98,72)	92.940.828,36 - - - - 9.329.563,64 (754.028,26) (8.651,17)	Interessi netti	92.426.847,29	101.507.712,57
B	Voce 70 - Dividendi e proventi simili Voce 70 - Dividendi e proventi simili pro-forma - Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili (dividendi AFS/ HFT)	1.253.601,70 - (1.253.601,70)	1.478.160,86 - (1.400.934,58)	Dividendi	-	77.226,28
C	Voce 210 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-	-	Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
D	Voce 60 - Commissioni nette Voce 60 - Commissioni nette pro-forma - Voce 150 b) (Parziale) - Altre spese amministrative - spese di istruttoria	60.968.754,31 - (264.421,40)	54.533.237,42 - (202.904,67)	Commissioni nette	60.704.332,91	54.330.332,75
E	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione pro-forma + Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione (Oneri integrazione) + Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura + Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura pro-forma + Voce 30 - Margine di interesse + Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita + Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita pro-forma + Voce 100 d) - Utile perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie + Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value + Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili (dividendi AFS/ HFT)	1.900.454,46 - - - - - - - - - 6.140,68 1.253.601,70	547.006,03 - - - - - - - - - - 1.400.934,58	Risultato dell'attività di negoziazione	2.374.457,91	1.494.546,65
F	Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione - Riclassifica DGS e F.do risoluzione Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione pro-forma - Voce 190 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	5.427.546,23 (1.749.928,51) - (6.619.975,34)	5.589.254,31 - - (6.919.042,59)	Altri proventi (oneri) di gestione	(2.942.357,62)	(1.329.788,28)
G	SOMMA (A+B+C+D+E+F)	152.563.280,49	156.080.029,97	Proventi operativi netti	152.563.280,49	156.080.029,97
H	Voce 150a) - Spese per il personale Voce 150a) - Spese per il personale pro-forma - Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Oneri integrazione) - Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	- - 945.135,05 337.666,09	- - 190.459,95 754.028,26	Spese del personale	(51.799.737,27)	(50.845.314,49)
I	Voce 150b) - Altre spese amministrative Voce 150b) - Altre spese amministrative pro-forma + Voce 150b) - Altre spese amministrative - Riclassifica DGS e F.do risoluzione - Voce 150 b) (Parziale) - Altre spese amministrative (Oneri integrazione) - Voce 150 b) (Parziale) - Altre spese amministrative - spese di istruttoria + Voce 190 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)	(43.441.056,13) - 1.749.928,51 32.302,82 264.421,40 6.619.975,34	(43.131.868,21) - - 109.949,28 202.904,67 6.919.042,59	Spese amministrative	(34.774.428,06)	(35.899.971,67)
J	Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali + Voce 180 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali + Voce 170 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali pro-forma + Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali pro-forma - Voce 170 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature) - Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature) - Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	(2.268.158,35) - - - - - -	(2.237.872,43) - - - - - -	Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	(2.268.158,35)	(2.237.872,43)
L	SOMMA (H+I+J)	(88.842.323,68)	(88.983.158,59)	Oneri operativi	(88.842.323,68)	(88.983.158,59)
M	SOMMA (G+L)	63.720.956,81	67.096.871,38	Risultato della gestione operativa	63.720.956,81	67.096.871,38
O	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri +/- Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri pro-forma - Voce 160 (Parziale) - Oneri di integrazione (al netto delle imposte) - Voce 160 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	- 968.638,28 - 98,72	- (4.687.368,70) - 8.651,17	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(968.539,56)	(4.678.717,53)
P	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti pro-forma + Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti + Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti pro-forma - Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits) + Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie + Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie pro-forma	(400.753,24) - (59.881.572,40) - - 101.536,38 -	(525.822,04) - (38.402.052,32) - - 80.560,17 -	Rettifiche di valore nette su crediti	(70.990.544,03)	(48.176.877,83)
Q	Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita + Voce 130 c) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza + Voce 170 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	- - - (3.035,83)	- - - -	Rettifiche di valore nette su altre attività	(3.035,83)	-
R	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza + Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto) + Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti pro-forma + Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	- - - - - - 475.515,58	- - - - - - -	Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	475.515,58
S	SOMMA (M+N+O+P+Q+R)	(8.241.162,61)	14.716.791,60	Risultato corrente al lordo delle imposte	(8.241.162,61)	14.716.791,60
T	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pro-forma + Voce 180 (Parziale) - imposte su Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature) + Voce 180 (Parziale) - imposte su Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature) - Voce 260 (Parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio (Oneri integrazione)	3.001.469,87 - - - (270.414,75)	(9.296.985,85) - - - (88.124,30)	Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.731.055,12	(9.385.110,15)
U	Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) + Voce 180 (Parziale) - imposte su Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature) + Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	(707.023,12) - -	(212.284,93) - -	Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(707.023,12)	(212.284,93)
V	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature) al netto delle imposte	- -	- -	Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione al netto delle imposte	-	-
N	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature) al netto delle imposte	- -	- -	Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
W	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Imposte su Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	- -	- -	Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Y	Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	-	Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	-
Z	SOMMA (S+T+U+V+W+Y)	(6.217.130,61)	5.119.396,52	Utile di periodo/esercizio	(6.217.130,61)	5.119.396,52

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

Voci dello stato patrimoniale - Attivo	31/12/2015	31/12/2014	Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	31/12/2015	31/12/2014
Voce 20 (Attivo) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.925.367,40	22.620.808,18			
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	Attività finanziarie di negoziazione nette	6.011.657,74	4.967.322,93
- Voce 40 (Passivo) - Passività finanziarie di negoziazione	(12.913.709,66)	(17.653.485,25)			
+ Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	41.852,26	-	Attività finanziarie valutate al fair value nette	41.852,26	-
- Voce 50 (Passivo) Parziale - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-			
Voce 40 (Attivo) - Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.712.725,38	29.693.787,68	Attività disponibili per la vendita	29.712.725,38	29.693.787,68
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
Voce 50 (Attivo) - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.967.394,30	35.996.764,43	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.967.394,30	35.996.764,43
Voce 60 (Attivo) - Crediti verso banche	-	-			
- Voce 10 (Passivo) - Debiti verso banche	-	-			
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-	Crediti verso banche netti	-	-
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 70 (Passivo) Parziale - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-			
Voce 70 (Attivo) - Crediti verso clientela	2.805.203.718,50	2.720.584.102,59	Finanziamenti a clientela	2.805.203.718,50	2.720.584.102,59
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
+ Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-			
+ Voce 90 (Attivo) Parziale - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-			
Voce 100 (Attivo) - Partecipazioni	75.492,16	75.492,16	Partecipazioni	75.492,16	75.492,16
Voce 110 (Attivo) - Attività materiali	23.524.575,97	24.811.244,97	Attività materiali e immateriali	30.424.575,97	31.711.244,97
+ Voce 120 (Attivo) - Attività immateriali	6.900.000,00	6.900.000,00			
Voce 130 (Attivo) - Attività fiscali	84.529.916,28	79.082.949,98	Attività fiscali	84.529.916,28	79.082.949,98
Voce 130 (Attivo) - Attività fiscali - pro-forma IAS 19	-	-			
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	212.705,57	212.705,57			
Voce 20 (Attivo) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	212.705,57	212.705,57
Voce 70 (Attivo) - Crediti verso clientela	-	-			
+ Voce 150 (Attivo) - Altre attività	-	-			
Voce 10 (Attivo) - Cassa e disponibilità liquide	39.853.824,33	41.383.856,61			
Voce 140 (Attivo) - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 150 (Attivo) - Altre attività	35.232.234,64	33.281.806,69	Altre voci dell'attivo	83.769.365,16	84.937.621,34
+ Voce 80 (Attivo) - Derivati di copertura	7.962.972,74	10.271.958,04			
+ Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
+ Voce 90 (Attivo) - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	720.333,45	-			
- Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
Totale dell'attivo	3.075.949.403,32	2.987.261.991,65	Totale attività nette	3.075.949.403,32	2.987.261.991,65

Voci dello stato patrimoniale - Passivo	31/12/2015	31/12/2014	Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	31/12/2015	31/12/2014
Voce 10 (Passivo) - Debiti verso banche	766.918.057,01	635.840.878,37			
- Voce 60 (Attivo) - Crediti verso banche	(133.103.201,46)	(29.336.814,54)	Raccolta interbancaria netta	633.814.855,55	606.504.063,83
+ Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
- Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
+ Voce 50 (Passivo) Parziale - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	Passività finanziarie valutate al fair value nette	-	-
- Voce 30 (Attivo) Parziale - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-			
Voce 20 (Passivo) - Debiti verso clientela	1.910.313.969,46	1.797.915.264,34			
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 30 (Passivo) - Titoli in circolazione	635.379,10	9.385.025,35	Raccolta da clientela	1.910.949.348,56	1.807.300.289,69
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 40 (Passivo) - Passività finanziarie di negoziazione	-	-			
Voce 40 (Passivo) - Passività finanziarie di negoziazione	-	-	Passività finanziarie di negoziazione nette	-	-
+ Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura	-	-			
Voce 80 (Passivo) - Passività fiscali	1.414.213,62	1.761.493,76	Passività fiscali	1.414.213,62	1.761.493,76
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
Voce 20 (Passivo) - Debiti verso clientela	-	-	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
+ Voce 30 (Passivo) - Titoli in circolazione	-	-			
Voce 100 (Passivo) - Altre passività	-	-			
Voce 100 (Passivo) - Altre passività	93.320.668,43	102.591.274,84			
Voce 90 (Passivo) - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-			
+ Voce 60 (Passivo) - Derivati di copertura	10.357.770,02	18.684.808,10	Altre voci del passivo	108.848.530,75	128.864.214,25
+ Voce 60 (Passivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
+ Voce 70 (Passivo) - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	5.170.092,30	7.388.131,31			
- Voce 80 (Attivo) Parziale - Derivati di copertura (cash flow)	-	-			
Voce 110 (Passivo) - Trattamento di fine rapporto	18.538.504,74	20.445.614,42			
Voce 110 (Passivo) - Trattamento di fine rapporto - pro-forma IAS 19	-	-	Fondi a destinazione specifica	37.045.310,96	51.156.792,28
Voce 120 (Passivo) - Fondi per rischi ed oneri	18.506.806,22	30.711.177,86			
Voce 120 (Passivo) - Fondi per rischi ed oneri - pro-forma IAS 19	-	-			
Voce 180 (Passivo) - Capitale	187.657.326,00	187.657.326,00	Capitale	187.657.326,00	187.657.326,00
Voce 160 (Passivo) - Riserve	133.772.820,38	132.986.545,04			
Voce 170 (Passivo) - Sovrapprezzi di emissione	63.622.619,48	63.623.887,54	Riserve (al netto delle azioni proprie)	195.261.686,72	194.476.679,44
Voce 160 (Passivo) - Riserve - pro-forma IAS 19	-	-			
- Voce 180 (Passivo) - Azioni proprie	(2.133.753,14)	(2.133.753,14)			
Voce 130 (Passivo) - Riserve da valutazione	7.175.261,77	4.621.735,88	Riserve da valutazione	7.175.261,77	4.621.735,88
Voce 130 (Passivo) - Riserve da valutazione - pro-forma IAS 19	-	-			
Voce 200 (Passivo) - Utile (Perdita) d'esercizio	(6.217.130,61)	5.119.396,52	Utile (Perdita) d'esercizio	(6.217.130,61)	5.119.396,52
Totale del passivo	3.075.949.403,32	2.987.261.991,65	Totale patrimonio e passività nette	3.075.949.403,32	2.987.261.991,65

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (*) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

Dati di sintesi della controllante Intesa Sanpaolo

L'art. 2497 bis, c.4, c.c. richiede alle partecipate l'inclusione dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento, dunque di Intesa Sanpaolo.

Dati di bilancio	2014	2013	(importi in milioni)	
			variazioni assolute	%
Dati economici (milioni di euro)				
Interessi netti	2.181	1.865	316	16,9
Commissioni nette	2.514	2.324	190	8,2
Risultato dell'attività di negoziazione	218	661	-443	-67,0
Proventi operativi netti	7.307	7.027	280	4,0
Oneri operativi	-3.715	-3.609	106	2,9
Risultato della gestione operativa	3.592	3.418	174	5,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.684	-2.706	-1.022	-37,8
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato netto	1.213	-3.874	5.087	
Dati patrimoniali (milioni di euro)				
Crediti verso clientela	168.631	174.066	-5.435	-3,1
Raccolta diretta da clientela	220.836	225.739	-4.903	-2,2
Raccolta indiretta da clientela	156.729	146.919	9.810	6,7
di cui: Risparmio gestito	90.576	74.678	15.898	21,3
Totale attività	400.750	399.202	1.548	0,4
Patrimonio netto	40.382	39.763	619	1,6
Struttura operativa				
Numero dei dipendenti	27.991	27.351	640	
di cui: Italia	27.468	26.831	637	
Esteri	523	520	3	
Numero degli sportelli bancari	1.956	1.889	67	
di cui: Italia	1.942	1.876	66	
Esteri	14	13	1	

Dati riesposti su basi omogenee.

Elenco immobili e rivalutazioni

Ubicazione	Indirizzo	Svalutazione Terreni	Valori di Carico	Rivalutaz. ex lege 576/75	Rivalutaz. ex lege 72/83	Rivalutazioni ex lege 823/73	Rivalutazioni ex lege 408/90	Rivalutazioni ex lege 218/90	Rivalutazioni ex lege 413/91	Svalutazione Fabbricati Durature	valori di Bilancio Lordo	fondi ammortamento	valori di Bilancio netto
ACQUASPARTA	Via Roma, 13-15-19	-	392.994,98	-	-	-	34.392,04	-	198.203,02	-	625.590,04	539.125,04	86.465,00
AMELIA	Piazza Augusto Vera N. 9 Piano S1-T	-	77.777,79	-	-	123.502,00	-	-	50.101,08	-	251.380,87	169.161,87	82.219,00
	Via 1 Maggio	-	300.017,63	-	-	-	-	-	-	-	300.017,63	119.456,63	180.561,00
ASSISI	Via Del Sacro Tugurio - Rivortorto	49.050,42	473.140,13	-	-	-	-	-	151.215,84	-	575.305,55	311.686,55	263.619,00
BEVAGNA	Piazza Silvestri, 5B	-	0,00	-	89.655,26	56.193,51	-	-	97.051,72	-	242.900,49	100.683,01	142.217,48
CALVI	Piazza Benucci Pacifico Romano N. 4 Piano T	-	-	-	-	-	-	57.403,00	-	4.775,14	62.178,14	41.026,14	21.152,00
CAMPELLO	Località Pissignano	-	311.585,85	-	-	-	727,97	-	38.115,96	-	350.429,78	251.624,78	98.805,00
CANNARA	Piazza Umberto I N. 49	-	8.702,05	-	88.996,61	-	-	-	25.180,46	-	122.879,12	71.056,42	51.822,70
CASCIA	P.Zza Garibaldi, 13	-	241.379,13	-	-	-	-	-	111.210,77	-	352.589,90	242.017,90	110.572,00
CITTÀ DI CASTELLO	Loc. Garavelle	-	-	-	-	-	-	537.096,90	-	-	537.096,90	41.523,18	495.573,72
	Piazza Matteotti, 1	-	1.017.161,71	158.857,97	1.016.549,30	-	1.735.621,27	155.715,66	-	-	4.083.905,91	2.931.512,91	1.152.393,00
	Trestina Via Parini	-	412.869,13	-	-	-	-	254.681,68	-	-	667.550,81	230.888,81	436.662,00
	Via Albizzini, 1	-	466.672,83	-	-	-	-	-	-	-	466.672,83	72.801,19	393.871,64
	Via Crispi N. 30	-	25.822,85	-	-	-	-	-	387.342,67	-	413.165,52	184.079,38	229.086,14
	Via G. Di Vittorio	16.989,24	1.109.486,06	-	-	-	303.598,20	478.803,94	-	-	1.874.898,96	980.422,96	894.476,00
FOLIGNO	Fraz. Colforito - Via Adriatica, 29	-	252.367,38	-	-	-	-	-	-	127.529,50	124.837,88	26.236,68	98.601,20
	Fraz. Colforito - Via Adriatica, 29 - Abitazione	-	221.945,78	-	-	-	-	-	-	114.901,64	107.044,14	20.833,68	86.210,46
	Piazza Beata Angela - Area Fabbricabile	-	-	-	-	-	27.498,20	-	61.332,39	-	88.830,59	-	88.830,59
	S. Erachio, Via Cupa N. 2	-	444.430,64	-	-	-	-	-	-	-	444.430,64	214.619,64	229.811,00
	Vescia, Via Flaminia Vecchia (Agenzia)	-	240.687,30	-	-	-	-	-	-	-	240.687,30	120.208,30	120.479,00
	Vescia, Via Flaminia Vecchia (Appartamento)	-	7.909,65	-	18.791,18	-	5.698,19	-	11.499,82	-	43.898,84	40.246,84	3.652,00
	Via Aspromonte Fiamenga	-	471.802,59	-	-	-	-	13.005,00	-	-	484.807,59	205.716,13	279.091,46
	Via Oberdan N.28B	12.648,60	51.207,31	-	-	-	-	8.938,91	3.309,97	-	44.187,65	26.302,65	17.885,00
	Viale Ancona N. 4/C	-	432.993,18	-	-	-	16.662,97	-	39.417,58	-	489.073,73	370.144,73	118.929,00
	Viale Cesare Battisti N. 35	-	1.129.251,95	-	-	20.115,88	-	-	7.547,74	-	1.156.915,57	269.649,76	887.265,81
GIANO DELL'UMBRIA	Bastardo Di Giano Dell'Umbria, Via Roma, 25	-	284.923,65	-	-	-	-	-	148.405,50	-	433.329,15	352.289,15	81.040,00
	Bastardo Di Giano Dell'Umbria, Via Roma, 25 (#)	-	44.213,72	-	-	-	-	10.014,25	-	-	54.227,97	49.973,97	4.254,00
GUALDO TADINO	Via G. Matteotti (Agenzia)	-	898.539,42	-	-	280.335,28	-	-	-	-	1.178.874,70	793.091,70	385.783,00
MASSA MARTANA	Via Della Pace, 13	-	239.288,31	-	-	-	-	92.627,44	-	42.129,69	374.045,44	199.893,44	174.152,00
MONTecastRILLI	Via Verdi, 12-14	-	296.417,22	-	-	20.840,87	-	-	140.249,43	-	457.507,52	318.762,52	138.745,00
MONTefALCO	Corso G. Mameli, N° 69/71/73	-	58.726,62	-	101.387,79	32.705,31	-	-	102.150,48	-	294.970,20	123.448,42	171.521,78
NARNI	P.Zza Marconi, 6	-	0,00	65.129,33	90.215,21	329.887,42	-	26.297,42	-	-	511.529,38	320.262,19	191.267,19
	Terreno Capitone	-	10.008,91	-	-	-	-	-	-	-	10.008,91	-	10.008,91
	V. Tuderte, 33	-	922.915,98	-	-	-	-	-	-	9.273,01	932.188,99	886.044,99	46.144,00
NOCERA UMBRA	Largo Felice Bisleri 1	62.856,00	1.242.976,99	-	-	-	-	-	-	181.182,56	998.938,43	303.147,03	695.791,40
NORCIA	C.S. Sartorio 35-37	-	236.784,54	-	-	-	165.022,44	-	53.131,34	-	454.938,32	288.671,32	166.267,00
	Via Dante, 12/A (#)	-	18.566,66	-	-	-	-	-	16.026,03	-	71.271,05	65.485,05	5.786,00
	Via Dante, 12/B (#)	-	137.597,87	-	-	-	-	19.344,92	-	12.820,83	169.763,62	68.118,62	101.645,00
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	Piazza Gabriotti	-	115.277,34	-	-	-	90.605,64	4.879,68	-	-	210.762,66	116.333,66	94.429,00
PERUGIA	Via Martiri Dei Lager	-	537.548,93	-	-	-	-	-	-	-	537.548,93	372.797,93	164.751,00
PIETRALUNGA	Via Marconi, 22	-	22.225,52	-	-	-	95.468,40	1.637,65	-	-	119.331,57	75.966,57	43.365,00
SANGEMINI	Via Tuderte, 1	-	525.077,98	-	-	-	-	-	179.516,57	-	704.594,55	546.237,55	158.357,00
	Viale Canova, 1	-	129.109,76	-	-	14.698,78	-	-	3.583,80	-	147.392,34	100.436,34	46.956,00
SANGUSTINO	Lama - Via Centrale	-	222,08	-	-	-	89.854,06	16.381,68	-	-	106.457,82	80.065,82	26.392,00
	Piazza Del Municipio, 7	-	271.516,61	-	-	-	194.889,94	13.932,39	-	-	480.338,94	200.045,94	280.293,00
	Selci - Via F. Nardi	-	233.992,69	-	-	-	117.224,16	9.259,58	-	-	360.476,43	83.176,35	277.300,08
SPOLETO	Località Sangiacomo - Corso Flaminio	-	176.623,41	-	-	46.827,76	-	-	38.115,96	-	261.567,13	134.149,13	127.418,00
	P.Zza Garibaldi	-	627.569,92	-	-	-	-	-	234.213,76	-	861.783,68	601.064,68	260.719,00
	Via F. Cavallotti 6,8 E 10	-	873.846,12	74.854,75	671.951,52	2.656.192,33	-	-	841.323,29	-	5.118.168,01	2.478.277,95	2.639.890,06
	Viale Marconi - Agenzia	434.287,70	2.078.515,51	-	-	-	-	-	-	-	1.644.227,81	964.233,29	679.994,52
	Viale Marconi Piano 1 (#)	-	84.385,98	-	-	-	-	-	-	-	84.385,98	41.862,04	42.523,94
	Viale Marconi Piano II, 2	-	321.748,65	-	-	-	-	-	-	-	321.748,65	141.622,37	180.126,28
	Appartamenti (#)	-	277.068,80	-	-	-	-	-	-	-	277.068,80	137.444,30	139.624,50
	Viale Marconi Piano Sottostada (#)	-	205.632,48	-	-	-	-	-	-	-	205.632,48	102.026,72	103.605,76
STRONCONE	Via Luigi Lanzi Piano 1	-	11.388,66	-	-	129.100,00	-	-	36.064,22	-	176.552,88	104.740,17	71.812,71
TERNI	C.S. Tacito, 49 - Nuova Sede	-	2.040.163,04	169.766,44	1.271.479,98	1.500.633,63	-	-	1.799.385,78	-	6.781.448,87	3.404.208,03	3.377.240,84
	P.Zza Mercato Garage	-	22.724,10	-	-	55.631,12	-	-	9.380,47	-	87.735,69	69.708,69	18.027,00
	V. Donatori Di Sangue	-	326.618,10	-	-	-	-	-	326.618,10	-	326.618,10	232.377,10	94.241,00
	V.G. Brodolmi, 16 Piano T - S1	-	984.779,01	-	-	-	-	-	173.220,34	-	1.157.999,35	1.098.944,35	59.055,00
	V. Nami, 43	-	149.922,74	-	-	166.649,44	-	-	46.862,65	-	363.434,83	207.648,83	155.786,00
	Via Del Rivo Piano T 214/C	-	794.375,15	-	-	-	-	-	-	-	794.375,15	511.075,15	283.300,00
	Via Mazzini, 16-18-20	-	1.811.681,22	-	-	-	-	-	57.473,11	-	1.869.154,33	1.592.928,33	276.226,00
	Via Silvestri Lodovico 16 Piano I-2-S1	43.679,00	1.091.912,86	-	-	-	109.937,58	-	8.066,79	-	1.166.238,23	531.671,94	634.566,29
TREVI	Borgo Trevi - Via Flaminia - Via S. Egidio, N°5	-	7.748,24	-	85.675,27	-	18.485,73	-	75.873,81	-	187.783,05	121.446,95	66.336,10
	Via S. Zappelli, N° 14/16	-	4.812,54	-	18.097,19	-	8.078,23	-	19.699,88	-	50.687,84	44.651,84	6.036,00
CITERNA	Pistrino - Via Italia, 1	-	181.698,89	-	-	-	77.567,49	6.250,70	-	-	265.517,08	108.126,72	157.390,36
TOTALE GENERALE		619.510,96	26.389.352,14	468.608,49	3.452.799,31	5.543.270,91	3.197.462,90	1.892.279,95	4.864.562,17	426.923,67	44.761.901,24	25.553.482,32	19.208.418,92

Investimenti partecipativi e titoli AFS

Progr.	Ragione sociale	Valore unitario	Quantità	Valore nominale	Costo storico	Svalutazioni a C/EAP	Svalutazioni a C/EAC	Valore di carico	Riserva AFS (al lordo effetto fiscale)	Valore al 31/12/2015	capitale sociale sottoscritto	Percentuale di possesso	Classificazione
1	BANCA D'ITALIA	25.000,00	1.106	27.650.000,00	27.650.000,00			27.650.000,00		27.650.000,00	7.500.000.000,00	0,369%	afs
2	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	1.000,00	16	16.000,00	40.000,00			40.000,00		40.000,00	272.157.000,00	0,006%	partecipazioni
3	INTESA SANPAOLO S.p.A.	1,00	1.904	1.904,00	4.260,39			4.260,39	1.619,16	5.879,55	0,00	0,000%	afs -proc titoli
4	S.I.L.A.C. SOC. CONS. A R.L.	43,00	4	172,00	172,00	- 126,70	3,17	173,30		173,30	104.400,00	0,165%	afs
5	INFOGROUP S.c.p.A.	1,00	200	200,00	2.180,00			2.180,00		2.180,00	4.352.000,00	0,005%	partecipazioni
6	UMBRIA EXPORT SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	2.500,00	15	37.500,00	33.312,16			33.312,16		33.312,16	108.500,00	34,562%	partecipazioni
7	IDROENERGIA Società consortile a responsabilità limitata	516,00	3	1.548,00	1.548,00	- 1.548,00		-		0,00	1.548.000,00	0,100%	afs
8	SWIFT - SOCIETY FOR WORLDWIDE INTERBANK FINANCIAL TELECOMMUNICATION S.C.R.L.	125,00	2	250,00	2.076,15			2.076,15	4.523,85	6.600,00	13.885.625,00	0,002%	afs
9	VISA EUROPE LTD	10,00	1	10,00	-			0,01		0,01	150.000,00	0,007%	afs
10	EUROCASSE SIM S.p.A. in liquidazione	2,22	5.675	12.598,50	-	-		-		0,00	2.220.000,00	0,568%	afs
11	CONSORZIO VALTIBERINA PRODUCE - C.V.P. S.c.a.r.l.	510,00	5	2.550,00	2.550,00	- 321,52	45,00	2.183,48		2.183,48	478.380,00	0,533%	afs
12	UMBRIA CONFIDI SOCIETA' COOPERATIVA	25,00	82	2.050,00	2.050,00			366,37		366,37	2.220.904,72	0,092%	afs
13	FIORONI SISTEMA S.p.A. in Amm. Straordinaria	0,52	422.278	219.584,56	28.351,74			0,01		0,01	17.400.760,00	1,262%	afs
14	FOLIGNO NUOVA S.p.A. in liquidazione	516,46	25	12.911,50	12.911,42			0,02		0,02	154.938,00	8,333%	afs
15	GEPAFIN S.p.A.-GARANZIE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI	6,00	142.571	855.426,00	2.252.572,95	- 257.040,29		1.995.532,66	3.778,86	1.999.311,52	6.367.188,00	13,435%	afs
16	I.T.T. INNOVAZIONE TRASFERIMENTO TECNOLOGICO S.c.a.r.l.	1,00	126	126,00	126,00		- 126,00	-		0,00	31.589,00	0,399%	afs
17	ISO S.p.A. in fallimento	0,05	300.000	15.600,00	-			-		0,00	0,00	0,000%	afs
18	LOGISTICA UMBRA S.r.l.	0,01	26.805	268,05	1.124,69			221,39		221,39	41.176,00	0,651%	afs
19	MATTATOIO VALLE UMBRA SUD S.p.A. IN PROCEDURA CONCORSALE	0,51	3.865	1.971,15	-			1,00		1,00	320.421,78	0,615%	afs
20	PONTI ENGINEERING S.R.L.	0,51	25.000	12.750,00	12.925,80			12.925,80		12.925,80	255.000,00	5,000%	afs -proc titoli
21	SOCIETA' PER IL POTENZIAMENTO E LA GESTIONE DELL'AEROPORTO REGIONALE UMBRO DI SEGIDIO S.p.A.	52,47	38	1.993,86	2.585,23	81,80	2.868,00	2.585,23		2.585,23	2.477.161,17	0,080%	afs
	Totale					-259.118,31	-3.035,83	29.745.817,97	9.921,87	29.755.739,84	7.824.273.043,67		

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi della società di revisione

(in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Società del Gruppo ^(*)	
	KPMG	Rete di KPMG
Revisione contabile	200,0	-
Servizi di attestazione	-	-
Altri Servizi non audit	-	-
Altri servizi (dettagliare)	-	-
<i>procedure di verifica concordate</i>	-	-
<i>bilancio sociale</i>	-	-
<i>altro</i>	-	-
Totale	200,0	-

(*) Società del Gruppo e altre società consolidate integralmente

(**) Comprensivi dei costi di revisione

Corrispettivi al netto di IVA e spese vive

Verbale dell'Assemblea dei Soci

Il giorno 14 marzo 2016, alle ore 11,35 in Terni presso la sede Legale di Terni - Corso Tacito 49/A, si è riunita in prima convocazione l'Assemblea ordinaria degli azionisti della "Casse di Risparmio dell'Umbria SpA", iscritta al Registro delle Imprese di Terni, numero di iscrizione e codice fiscale n. 01943160547, capitale sociale Euro 187.657.326,00, interamente versato - Direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A. Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - per deliberare sulle materie iscritte nel seguente

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente
- 2) Presentazione del bilancio della Società al 31 dicembre 2015 - relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione: deliberazioni relative;
- 3) Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti; deliberazioni inerenti e conseguenti;

* * *

Considerata l'assenza giustificata del Presidente Alberto Cianetti, in conformità al vigente statuto sociale, assume la Presidenza dell'Assemblea il dottor Mario Romano Negri, Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, che propone all'assemblea di incaricare il dott. Maurizio Ascani a fungere da segretario con l'incarico di redigere il verbale.

L'assemblea approva.

Il Vice-Presidente dichiara che l'assemblea è stata regolarmente convocata nei modi statutari e di legge consistenti nella pubblicazione dell'avviso sul sito internet della banca e sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 25-02-2016.

Il Vice-Presidente attesta che sono presenti:

- per il Consiglio di Amministrazione Renato Cesca, Andrea Pierini, Lucio Ciarabelli, Dario Pompili, Giovanni Erolì.
- il rag. Nello Mazzoni membro del Collegio Sindacale.
- il Direttore Generale Pietro Buzzi.

Il Vice-Presidente dichiara e fa constatare la presenza dei seguenti azionisti:

- la d.ssa Maria Giovanna Principi in rappresentanza di "INTESA SANPAOLO SPA" con sede a Torino, Piazza San Carlo, 156, titolare di n. 180.502.635 azioni ordinarie e 4.727.353 azioni privilegiate;

per un totale di n. 185.229.988 azioni su un totale di n. 187.657.326 azioni, corrispondenti al 98,7% del capitale sociale avente diritto di voto nelle assemblee ordinarie.

Il Vice-Presidente dà atto che gli intervenuti risultano in possesso della certificazione rilasciata ai sensi della vigente normativa.

Il Vice-Presidente dichiara che in base alle informazioni disponibili è accertata la legittimità dei soci per quanto riguarda il possesso del requisito di onorabilità conformemente al Decreto 18/3/98 n. 144.

Il Vice-Presidente, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea dichiara che ai partecipanti all'assemblea stessa è stato richiesto di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Il Vice-Presidente a questo riguardo dichiara pertanto che dai riscontri effettuati, sulla base delle informazioni pervenute e disponibili, non si sono rilevate situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Dichiara quindi l'ammissibilità al voto dei soci intervenuti.

Il Vice-Presidente infine, precisato che si è raggiunto il quorum costitutivo e deliberativo, proclama l'assemblea regolarmente costituita in prima convocazione e passa a trattare gli argomenti all'ordine del giorno.

* * *

... omissis...

2) PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DELLA SOCIETA' AL 31.12.2015 - RELAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEL COLLEGIO SINDACALE E DELLA SOCIETA' DI REVISIONE: DELIBERAZIONI RELATIVE

Il Vice-Presidente presenta all'Assemblea dei Soci il Bilancio della società al 31 dicembre 2015. Prima di dare lettura della relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione, chiede ai Soci di potersi astenere dal dare lettura integrale degli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa, per le quali rinvia alla documentazione a disposizione dei presenti.

L'Assemblea unanime approva.

Il Vice-Presidente dà quindi lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

Cede poi la parola al Direttore Generale Pietro Buzzi, il quale, riguardo all'attività della Cassa, fornisce un'ampia ed esauriente esposizione dei principali elementi dello stato patrimoniale e del conto economico, della raccolta, degli impieghi e dei servizi della Banca, e dei principali eventi che hanno caratterizzato la formazione del risultato economico, di seguito sintetizzati:

- la performance degli interessi netti evidenzia un decremento dell'8,9% passando dai 101,51 milioni di euro di dicembre 2014 ai 92,43 milioni di dicembre 2015;
- le commissioni nette, pur in presenza di condizioni di mercato che non ne favoriscono lo sviluppo, registrano una variazione positiva di 6,37 milioni di euro (+11,7%) rispetto allo stesso periodo del 2014. Tale incremento deriva dalle maggiori commissioni rivenienti da "Attività di gestione, intermediazione e consulenza" (+7,98 milioni di euro), in particolare registrato nei comparti

"Distribuzione prodotti assicurativi" (+3,28 milioni di euro) e "Intermediazione e collocamento titoli" (+2,68 milioni di euro). Il comparto "Attività bancaria commerciale" registra, al contrario, un decremento, pari a -1,23 milioni di euro;

- i proventi operativi netti si attestano a 152,56 milioni di euro, con un decremento del 2,3% rispetto a dicembre 2014;
- complessivamente gli oneri operativi si attestano a 88,84 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto al valore di dicembre 2014, con una leggera contrazione (-0,14 milioni di euro) dovuta al combinato dell'incremento delle spese del personale per effetto dei maggiori accantonamenti della parte variabile rispetto a dicembre 2014 (+1,9%) e della diminuzione delle Altre spese amministrative (-3,1%);
- le rettifiche di valore su crediti sono pari a 70,99 milioni di euro, contro i 48,18 milioni del 31 dicembre 2014. Il comparto è stato interessato negativamente dalla variazione nella modalità di calcolo automatico della svalutazione dei crediti deteriorati e dalle minori riprese di valore dei crediti in bonis;
- il cost/income (calcolato come rapporto tra la voce "oneri operativi" e la voce "proventi operativi netti") passa dal 57,01% del 2014 al 58,23% del 2015;
- il Risultato netto si attesta a -6,22 milioni di euro.

Per quanto riguarda i maggiori aggregati patrimoniali e finanziari, considerando la situazione generale non ancora favorevole, il Direttore Generale evidenzia quanto segue:

- I crediti verso clientela al 31 dicembre 2015 sono pari a 2.805 milioni di euro. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2014, gli impieghi economici evidenziano un incremento di 85 milioni di euro, pari al 3,1%.
- La raccolta indiretta registra un incremento pari a 45 milioni di euro, +1,7%, che riviene dall'aumento della raccolta gestita per 301 milioni di euro, mentre la raccolta amministrata segna una flessione pari a 256 milioni.
- Per quanto riguarda la raccolta diretta, nel corso dell'anno si registra un incremento netto dei volumi pari a 104 milioni di euro, +6,7%, determinato principalmente dall'aumento dell'operatività in conti correnti e depositi, +114 milioni di euro. Il comparto delle "obbligazioni proprie in circolazione e certificati di depositi" registra una flessione complessiva per 9 milioni di euro.
- Dalle variazioni relative alla raccolta diretta e indiretta, sopra esposte, si desume che la massa amministrata è aumentata di circa 149 milioni di euro (+3,3%).

* * *

Il Vice-Presidente riprende la parola per segnalare che nel bilancio non sono riportati fatti rilevanti verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio.

In prosieguo lo stesso, nel ritenere che la relazione sulla gestione abbia correttamente rappresentato l'attività della Casse di Risparmio dell'Umbria SpA nel corso dell'esercizio 2015, sottopone all'assemblea la proposta del Consiglio di coprire la perdita di esercizio con l'utilizzo della riserva straordinaria, come previsto

dal principio contabile nazionale n. 28 e considerando gli articoli 2446 e 2447 del codice civile.

* * *

Il Vice-Presidente cede quindi la parola al rag. Mazzoni che dà lettura della relazione del Collegio, contenente il parere favorevole all'approvazione del bilancio.

Il Rag. Mazzoni dà lettura anche della relazione predisposta dalla società di revisione, dalla quale risulta che il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Casse di Risparmio dell'Umbria SpA per l'esercizio 2015.

Il Vice-Presidente apre la discussione dando la parola agli azionisti.

... omissis...

* * *

Ciò premesso, l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Casse di Risparmio dell'Umbria, riunitasi il 14 marzo 2016,

- visto il progetto di bilancio dell'esercizio 2015 e la Relazione Illustrativa della Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione,
- udita la Relazione del Collegio Sindacale
- vista la relazione della Società di Revisione,

approva all'unanimità:

1. la relazione degli amministratori sulla gestione;
2. il bilancio al 31 dicembre 2015 costituito dagli schemi di stato patrimoniale, di conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché i relativi allegati;
3. la copertura della perdita di esercizio mediante l'utilizzo della riserva straordinaria come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

... omissis...

* * *

Null'altro essendovi da deliberare la seduta è tolta alle ore 12.30 previa lettura ed approvazione del presente verbale alla cui firma vengono delegati il Vice-Presidente ed il Segretario.

IL SEGRETARIO
(M. Ascani)

IL VICE PRESIDENTE
(M.R. Negri)

